la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

Palmanova a pagina 22
11 Comuni insieme nel Museo del territorio

Latisanotta a pagina 23
Asilo paritario a nuovo Sarà anche nido

SEMPRE APERTO cittafiera.it
SHOP & PLAY
Città Fiera
UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA

mercoledì 26 ottobre 2022 - anno XCIX n. 42 | euro 1.50 www.lavitacattolica.it

Editoriale

Il lavoro impoverito

di **Anna Zenarolla**

Non passa giorno senza che i media parlino di imprese che chiudono e di famiglie che non ce la fanno a pagare le bollette, col rischio di lasciare nell'indifferenza o di allarmare chi li ascolta.
Così, la presentazione del ventunesimo Rapporto su povertà ed esclusione sociale di Caritas italiana e la Giornata mondiale contro la povertà dello scorso 17 ottobre potrebbero essere passate inosservate. Ma alla povertà non ci si può abituare, lasciandosi vincere dall'indifferenza o dalla paura. La povertà riguarda ciascuno e non sforzarsi di affrontarla, ognuno per la propria parte, indebolisce tutti. Ce lo ricorda appunto il Rapporto della Caritas che già dal titolo, "L'anello debole", richiama il nostro essere legati gli uni agli altri, come gli anelli di una catena, così che l'allentarsi di uno mette l'intera catena a rischio di spezzarsi. E l'indebolimento della catena umana del nostro Paese è reso evidente dal fatto che questi due eventi si collocano in un momento in cui l'Istat mostra che nel 2021 poco più di un quarto della popolazione (25,4%) è a rischio di povertà o esclusione sociale, un dato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (25,3%) e al 2019 (25,6%).
Questa continuità nelle condizioni di povertà la registrano anche i centri di ascolto/servizi in rete della Caritas che nel 2021 hanno visto aumentare non solo i nuovi poveri, cresciuti del 7,7% rispetto al 2020, ma anche quelli che si trovano in condizione di povertà da 1 o 2 anni. Essi passano dal 17,7% del 2020 al 22,1% del 2021.

CONTINUA A PAG. 13

La voragine demografica resta il fatto più allarmante

IL FRIULI GUARDA AVANTI NONOSTANTE TUTTO

Autonomia energetica. La proposta pag. 6

«Centomila mini-cantieri in regione per l'autoproduzione delle rinnovabili»

Visita pastorale pag. I-IV

L'Arcivescovo per due giorni nelle quattro parrocchie della Collaborazione di Pasian di Prato

Segnali di speranza in Friuli-V-G. Migliorano gli stili di vita e 7 famiglie ogni 10 sono contente del proprio benessere. Risulta dall'annuario statistico regionale. Ma per guardare al futuro con vera speranza va affrontato il gravissimo problema della denatalità. Anche nel 2022 i morti saranno il doppio dei nati, avverte il presidente dell'Istat Blangiardo. pagine 3-4-5

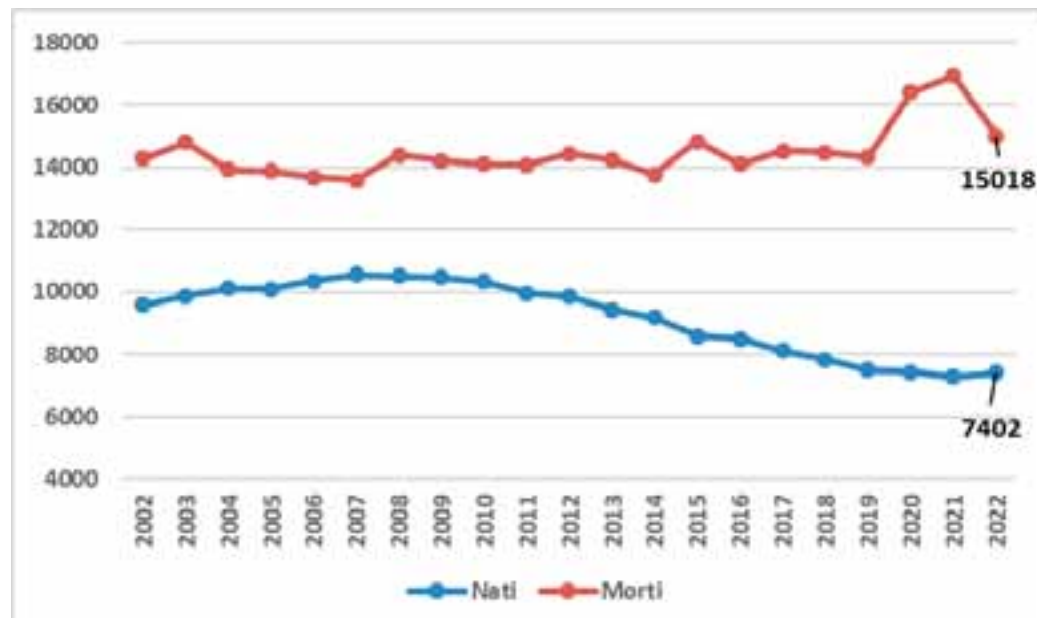
Inverno demografico

Il presidente dell'Istat Blangiardo: *«In regione anche nel 2022 i morti saranno il doppio dei nati, uno dei dati più negativi tra le regioni italiane»*

«Così il Friuli-V.G. è senza futuro»

«Il Friuli? È la punta di diamante dell'inverno demografico italiano, una delle regioni in cui l'andamento della fecondità e la differenza tra nati e morti sono più negativi». L'allarme, l'ennesimo, è stato lanciato a Udine da chi in Italia quotidianamente controlla la situazione demografica, il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo, intervenuto – in collegamento a distanza – sabato 22 ottobre al convegno organizzato, nello Spazio Venezia, dal Cav (Centro di aiuto alla vita) di Udine in occasione della presentazione alla città della Casa di accoglienza per mamme in gravidanza «San Giuseppe».
Blangiardo è partito dai dati italiani sul continuo calo delle nascite, scese a 399 mila nel 2021 a fronte dei 709 mila morti. E nel 2022 a livello italiano il calo è continuato, con il 3% di nascite in meno nei primi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2021, pari ad addirittura un terzo in meno dei nati rispetto al 2008. «Le previsioni Istat – ha proseguito – ci dicono che nel 2070 la popolazione in Italia scenderà a 47 milioni, quasi 12 milioni di abitanti in meno rispetto ad oggi, passando dal 28° posto nel panorama mondiale come dimensione demografica al 48°. Sempre nel 2070 avremo un numero di morti doppio rispetto a quello dei nati. E tutto ciò prevedendo un contributo annuale costante di 130 mila immigrati all'anno». Un piano inclinato che non sarà possibile cambiare neppure immaginando un aumento della fecondità: «Con l'attuale tasso di fecondità di 1,25 figli per donna nel 2070 avremmo meno di 250 mila nascite all'anno. Ma anche passando a 1,6, le nascite, dopo un primo periodo di risalita sopra le 400 mila, scenderebbero per stabilizzarsi a 300 mila. Il motivo? Il calo delle donne in età

Gian Carlo Blangiardo

feconda che dai 12 milioni di oggi passeranno nel 2070 a 8 milioni. Mancando le mamme, ahimè, per quanto cresca la fecondità è difficile che poi i nati aumentino».
In questa prospettiva Blangiardo ha parlato della situazione del Friuli-V.G. anticipando i dati sulla natalità dei primi sette mesi 2022 e facendo la previsione sull'intero anno in corso. «Nella vostra regione quest'anno il calo della natalità segnerà un leggero arresto in quella che però è una progressiva discesa. E il numero dei morti è già ora doppio di quello dei nati. Tra gennaio e luglio in Friuli-Venezia Giulia ci sono stati 4.083 nati a fronte dei 4.016 dello stesso periodo dell'anno precedente. La stima è che a fine 2022 in Friuli-V.G. avremo 7.402 nati, 100 in più del 2021, ma in continuo calo rispetto agli anni precedenti. Ciò a fronte di 15.018 morti, appunto il doppio».
Il presidente dell'Istat ha snocciolato le conseguenze di tale situazione. Innanzitutto sul lavoro: «Nel 2070 – ha affermato – in Italia avremo 25 milioni di persone in età lavorativa, 11 milioni in meno rispetto ai 36 attuali». Poi il welfare: «Nel 2070 gli ultranovantenni saranno 2 milioni e 200 mila a fronte degli 827 mila attuali, gli ultracentenari 145 mila, mentre oggi sono 20 mila. Garantire una vita dignitosa a così tante persone

anziane richiede un sistema sanitario con risorse. E questo richiede a sua volta lavoro e lavoratori che però, come abbiamo visto, saranno di meno». E poi il Pil: «La ricchezza di un paese dipende da cinque fattori, tra cui anche la popolazione. Calando questa cala il Pil: le stime indicano 600 miliardi di euro in meno». Infine Blangiardo ha evidenziato un ultimo aspetto: «Nel 1951 l'età media degli italiani era 32,5 anni e gli ulteriori anni di vita attesi erano 41. Oggi l'età media è 46,6 anni e gli ulteriori anni di vita attesi 38,37. Significa che oggi mediamente un italiano ha 8 anni in meno da vivere rispetto a quelli già percorsi. Tutto ciò disincentiva dal fare investimenti e sacrifici».
Di qui la necessità di rimboccarsi le maniche. «Ho visto con piacere – ha aggiunto il presidente dell'Istat – che la parola natalità è comparsa nella nuova denominazione del Ministero della Famiglia che ora si chiama anche della Natalità. È un fatto rivoluzionario, una presa di coscienza che c'è un problema di denatalità in Italia e che la politica può farsene carico». Come? In primo luogo copiando ciò che fanno altri paesi, «a partire dalla Francia, che con una popolazione pari circa alla nostra ha però il doppio dei nostri nati, o dalla Germania che, da una situazione di denatalità simile alla nostra, investendo è riuscita a invertire la tendenza. Introdurre quoziente familiare, poi, sarebbe importante, perché dividendo il reddito per il numero di componenti della famiglia, consente di pagare le tasse con un'aliquota più bassa. E poi l'assegno unico universale è una buona cosa (sebbene vada corretto laddove ora penalizza le famiglie numerose), perché non è un intervento per la povertà, ma un riconoscere a chiunque faccia dei figli un incentivo. Ma non bastano gli incentivi fiscali: servono anche più servizi, a partire dagli asili. E poi se lo Stato – ha aggiunto Blangiardo – deve impegnarsi, altrettanto devono fare gli enti locali – bellissima è l'esperienza dei Comuni amici della famiglia – e il privato sociale. In generale si deve creare un atteggiamento benevolo e gratificante verso le coppie con figli, passando dalla logica del "avete voluto i figli, ve li mantenete" alla logica del "li avete voluti, sono anche nostri perché sono un investimento per la società"».
Aggiunge infine Blangiardo: «Tempo fa ho teorizzato un provvedimento: l'esenzione dal canone Rai per chi ha il secondo figlio. Costerebbe pochissimo, 15 milioni di euro per tutta Italia, ma darebbe l'idea a chi ne è beneficiato di avere un privilegio perché ha fatto qualcosa di cui può vantarsi. È solo un piccolo esempio – altri se ne potrebbero fare – di segni che potrebbero indurre un cambio culturale».

Stefano Damiani

«La difesa della vita è il fondamento della pace»

La presidente del Movimento per la Vita all'inaugurazione di Casa San Giuseppe

La difesa della vita? È il fondamento della pace. L'ha detto Marina Casini, presidente nazionale del Movimento per la Vita intervenendo, sabato 22 ottobre, al convegno organizzato dal Centro di aiuto alla vita di Udine per presentare la nuova Casa San Giuseppe che, nei locali dell'ex canonica della parrocchia di San Giuseppe, accoglie donne in stato di fragilità che sono in gravidanza accompagnandole nel parto – attualmente vi sono due donne nigeriane con i loro due bambini appena nati – e nel raggiungimento di una vita indipendente ed autonoma.
Prima del convegno la casa è stata visitata dal sindaco di Udine, Pietro Fontanini, e dal presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini. «La povertà sta aumentando – ha detto Fontanini – e in città abbiamo alcuni casi impegnativi di persone che si separano e che trovano soluzioni molto precarie, arrivando addirittura a dormire in macchina. E qualcuno sta diventando barbone. Per questo dare un servizio come Casa San Giuseppe, che permette a mamme e bambini piccoli di vivere in un ambiente sereno, è importantissimo», ha concluso il sindaco promettendo il «supporto» del Comune alla struttura.
Nel suo intervento al convegno, Casini ha evidenziato l'importanza delle Case dei Centri di aiuto alla vita, per il sostegno durevole offerto alle mamme innanzitutto: «Le case di accoglienza

Le due mamme ospitate a Casa San Giuseppe

sono la prova più schiacciante di come la rete di volontariato "pro life" non si esaurisce in una mera battaglia antiabortista, ma garantisce un supporto anche umano e protratto nel tempo alle donne in difficoltà».
Le case, ha proseguito, sono anche «la risposta alla cultura dello scarto, ad una mentalità che vuole non considerare gli esseri umani più piccoli e indifesi come parte del consorzio umano, basti pensare all'aborto o alle varie pillole del giorno dopo. È un'esclusione totale perché il concepito non esiste. Quando si parla di diritto di aborto si elimina proprio l'esistenza del concepito».
Ma non solo. Secondo Casini proprio dalla contemplazione del miracolo della vita nascente nasce la cultura della pace. «La dichiarazione dei diritti dell'uomo si apre proprio dicendo che il fondamento della libertà, della giustizia e della pace è il riconoscimento della dignità uguale di ogni membro appartenente alla famiglia umana. Fondamento della pace, quindi, è riconoscere che c'è un valore grandissimo in ogni vita umana uguale per tutti».
E per Casini «il punto dal quale tutta la vita si vede meglio è proprio la vita appena concepita. Se ne riconosciamo il valore abbiamo rinforzato lo sguardo su ogni povertà e periferia». «Se vuoi la pace difendi la vita» ha concluso Casini citando Paolo VI.

Nonostante la crisi, il Friuli-Venezia Giulia guarda avanti. Però ha di che interrogarsi sul suo futuro. Se è vero che 7 famiglie ogni 10 si dicono contente del proprio "benessere", è possibile immaginare che riprendano vigore matrimoni e natalità? È ovvio che sì. L'Annuario statistico della Regione certifica, però, che l'anno scorso, ancora una volta, si è andati ulteriormente indietro. 7.353 nascite, ben lontani da quelle auspicate per l'equilibrio demografico (almeno 10 mila). Quanto agli stili di vita, stiamo migliorando. Però attenzione. È vero ad esempio che beviamo meno e la piaga dell'alcolismo si contrae. Forse anche perché beviamo meglio. Purtroppo, però, abbiamo ripreso a fumare. Tutta colpa della pandemia e delle tensioni della crisi?

I presupposti per crescere ci sono tutti
Il Friuli dal

A come Agricoltura e Ambiente. B come Benessere. La fotografia dell'Annuario statistico regionale

A come Agricoltura e Ambiente. La superficie agricola utilizzata dalle 16.400 aziende agricole del Friuli-Venezia Giulia è pari a 224.766 ettari, il 28% della superficie regionale. Oltre 21 mila ettari costituiscono la superficie biologica, coltivata da 1.109 operatori al 2021. Sotto il profilo meteorologico la temperatura media nel 2021 è stata di 12 gradi, più fresca rispetto al 2020. Il 2021 è stato un anno più secco rispetto al 2020, con una diminuzione delle precipitazioni cumulate (1.398 millimetri contro i 1.505 millimetri del 2020). Gli incendi, nel 2021, sono diminuiti come numero (40 contro 48 nel 2020), ma aumentati in termini di superficie percorsa dal fuoco (102,9 ettari contro 69,5).

B come Benessere. Migliorano alcuni stili di vita: diminuisce il consumo di bevande alcoliche fuori pasto nel 2021 (dal 44,7% al 40,9%) e la quota di cittadini in condizione di sovrappeso o obesità (dal 46,8% al 45,7%); tornano invece ad aumentare i fumatori (14,7% del 2020 al 17,6%). L'anno scorso ben 3 famiglie ogni quattro ritenevano di avere risorse economiche almeno adeguate (terzo miglior valore in Italia dopo Trentino-Alto Adige e Lombardia). E una ogni 10 ammetteva che la propria situazione era migliorata nel corso del 2021, mentre era rimasta invariata per 6 ogni 10. La spesa mensile delle famiglie è stata mediamente pari a 2.576 euro al mese, in aumento di 158 euro rispetto al 2020 ma ancora inferiore alla media 2019. Il capitolo di spesa più oneroso era rappresentato dalla casa e dalle utenze, pari a 955 euro al mese. L'aumento di spesa maggiore, invece, si è riscontrato per i trasporti (+60 euro, in totale 260 euro al mese).
Hanno registrato un pieno recupero i consumi per mobili, articoli e servizi per la casa (+25 euro al mese, in totale 129) ed è proseguito il trend di crescita per alimentari e bevande analcoliche (+24 euro al mese per un totale di 485 euro). L'anno scorso era a rischio povertà in Fvg una quota di popolazione pari al 10,9%, il secondo valore più basso tra le regioni considerate. I residenti a fine 2021 erano 1.197.295, con un'età media di 48,1 anni.

C come Cultura. L'anno scorso la partecipazione dei cittadini del Friuli-Venezia Giulia ad eventi culturali fuori casa si è confermata più elevata rispetto a quella registrata, in media, in Italia, così come più diffuse sono state le attività di spettacolo che hanno animato il territorio:

41,7 spettacoli ogni mille abitanti a fronte di una media nazionale pari a 28,9. Alle attività legate al tempo libero e alla cultura le famiglie del Fvg hanno destinato il 5% della loro spesa media mensile, il secondo valore più alto a livello nazionale. Tra le diverse attività culturali, la frequentazione dei cinema ha continuato a diminuire, da 687 mila ingressi del 2020 a 622 mila. Sempre meno cittadini guardano la tv (dal 89,1% del 2020 all'88,3% del 2021) e sempre più utilizzano Internet (dal 76,0% al 77,8%) anche quotidianamente (dal 60,9% al 63,8%).

D come Disoccupazione. Nel 2021 il tasso di disoccupazione è pari al 5,7%, stabile rispetto 2020, anno in cui i lavoratori inattivi a causa della pandemia sono risultati comunque occupati perché coperti da Cassa integrazione. È più alta la disoccupazione femminile (7,4%) e giovanile (10,2%), nonché il dato nazionale, pari al 9,5%.

E come Energia. I consumi energetici del Friuli-Venezia Giulia nel 2020 si sono attestati a poco più di 3,1 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, in diminuzione di 0,2 milioni rispetto all'anno precedente. Il 21,8% dei consumi proveniva da fonti rinnovabili, un dato superiore alla media italiana (19,1%). Il gas pesa per il 31,1% dei consumi finali lordi in regione. I consumi elettrici erano pari al 27,5% del totale, con il 33% dell'elettricità consumata prodotta da fonti rinnovabili. Nel 2021 il 68,4% delle famiglie in regione disponeva di un impianto di riscaldamento autonomo dell'abitazione, il 14,3% di un impianto centralizzato.

F come Famiglia. Nel 2020 in regione i matrimoni sono significativamente diminuiti, passando dai 3.256 del 2019 a 2.037, di cui l'81,4% civili, quasi 10 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente. Le unioni civili sono state 18. Per i matrimoni religiosi si rileva una contrazione di quasi 10 punti percentuali rispetto a quelle civili, approdate all'81,4%.

G come Giornali. Sono calati i lettori di quotidiani (dal 44,7% di cittadini che leggevano quotidiani almeno una volta alla settimana nel 2020 al 37,8% del 2021) e anche i lettori di libri (dal 51,6% al 47%) che proprio durante la pandemia erano aumentati nella loro componente più saltuaria, anche per l'impossibilità di dedicarsi ad altre attività fuori casa. La lettura di libri e quotidiani rimane comunque una pratica più diffusa rispetto al resto d'Italia, e ciò anche per la maggior diffusione delle biblioteche aperte al pubblico.

H come Hotel. Il Fvg recupera in attrattività. Nel confronto con il 2020 emerge chiara la ripresa del turismo internazionale, soprattutto in termini di pernottamenti (+90%). È però la componente domestica ad avvicinarsi di più ai flussi del 2019, con uno scostamento di appena il 3,5% rispetto alle presenze di italiani del 2019.

I come Imprese. Causa la pandemia il Friuli-Venezia Giulia ha perso 777 imprese (complessivamente sono 100.443, più della metà, però, individuali). I settori maggiormente rappresentati sono quelli di commercio e riparazioni (21.557 imprese), costruzioni (15.126) e agricoltura, silvicoltura e pesca (13.142). Le imprese artigiane sono 27.579, 108 in meno del 2020. Le startup innovative 274 (+22 rispetto a giugno 2021). Le cooperative 851, in diminuzione rispetto alle 893 registrate un anno prima. Ciononostante l'export ha raggiunto il valore record di 18,1 miliardi di euro (+26,8%).

L come Lavoro. Il tasso di occupazione nel 2021 si attestava al 72,3%, notevolmente più elevato della media nazionale (62,7%) ma leggermente più basso della media Ue (73,1%). L'anno scorso il 7,6% delle imprese con almeno 2,5 addetti ha fatto ricorso al lavoro a distanza, il 9,1% ad una riduzione delle ore di lavoro, il 5,7% ha ridotto il personale a tempo indeterminato e il 7,4% ha aumentato quello a tempo determinato. Il ricorso alla cassa integrazione è stato pari a 6 volte il livello pre-pandemia.

M come Migranti. Gli abitanti del Fvg iscritti all'Aire (l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero), a partire dal 2012, sono 16.711, di cui il 55% maschi. La fascia d'età più rappresentata è quella 18-40 anni. La destinazione più attrattiva si

conferma il Regno Unito (3.724), seguito da Germania (1.814) e Francia (1.231). Nel 2020 è stata concessa la cittadinanza italiana a 1.745 persone, in misura pressoché uguale tra maschi (863) e femmine (882). Gli stranieri residenti sono 116.624 e rappresentano il 9,7% della popolazione, dal minimo dello 0,8% nel comune di Resia al massimo del 30,1% di Monfalcone.

N come Natalità. Il tasso di fecondità totale o numero medio di figli per donna è pari a 1,26 nel 2020. Al parto, le madri hanno in media 32,1 anni, i padri 35,5. Il 62,1% delle madri era coniugato, in aumento rispetto al 57,4% del 2019. Le donne straniere hanno in media 28,9 anni al parto e registrano un tasso di fecondità totale di 2,07, quasi il doppio delle donne friulane. Sono 52 i comuni con meno di 1.000 abitanti, di cui il più piccolo è Drenchia, che ne conta 97.

P come Problemi. Il più avvertito dei problemi nella zona in cui si vive sono le cattive condizioni stradali, molto o abbastanza presenti per il 37,7% delle famiglie in Fvg contro il 48,7% a livello

Superficie. Tarvisio il comune più vasto

La superficie della regione è pari a 7.932,5 chilometri quadrati, suddivisa in 215 comuni, il più piccolo è Vajont (1,6 kmq, il più vasto Tarvisio (208,4 kmq). La montagna copre il 43% del territorio regionale contro il 35,2% medio nazionale. La densità abitativa è di 150,9 abitanti per kmq, valore inferiore alla media nazionale di 195,3 abitanti/kmq. I residenti in Fvg al 31 dicembre 2021 erano 1.197.295, con un'età media di 48,1 anni.

Popolazione. "Quelli del 1964" la classe d'età più numerosa

7.353 le nascite in Fvg nel 2021. Gli ultracentenari 612, mentre la classe d'età più numerosa è quella dei nati nel 1964, con 20.733 persone. La speranza di vita alla nascita in regione è più alta della media Ue sia per le femmine (85,1 anni) che per i maschi (77,2). La mortalità infantile è tra le più basse (1,6 ogni mille contro la media europea pari a 3,3). Gli altri indicatori demografici descrivono una popolazione più anziana della media europea (50 anni l'età mediana in Fvg e 44,1 nell'Ue), in cui sono nati meno bambini (6,2 ogni mille abitanti contro i 9,1) e che complessivamente tende a diminuire (-3,9 per mille contro il -0,6 per mille).

Lavoro, 74% dei maschi e 60% delle femmine

L'anno scorso il tasso di disoccupazione in Fvg è stato pari al 5,7%, stabile rispetto al 2020. Ancora una volta la disoccupazione femminile risulta più elevata rispetto a quella maschile con il 7,4%. Alta anche quella giovanile: il 10,2%.
A fronte del 74,4% di maschi occupati, risulta occupato il 60,2% delle femmine.

la «A» alla «Z»

Nel 2021 il Fvg ha recuperato in attrattività. Nel confronto con il 2020 emerge chiara la ripresa del turismo internazionale, soprattutto in termini di pernottamenti (+90%)

nazionale. Seguono la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (26,8% Fvg, 30,6% Italia) ed il traffico (25,8% Fvg, 37,2% Italia). Il rischio di criminalità è segnalato dall'11,3% delle famiglie contro un dato nazionale del 20,6% e del 17,4% del Veneto. Il problema meno sentito sono gli odori sgradevoli (11,1% Fvg, 17,7% Italia).

Q come Quantità della vita. Nell'indicatore sulla speranza di vita alla nascita, nel 2021 si leggono ancora gli effetti della pandemia da Covid-19. Con 79,6 anni per i maschi e 84,8 anni per le femmine, il numero medio di anni che vive un bambino nato nel 2021 in Fvg risulta ancora in calo rispetto all'anno al 2019 per effetto dell'aumentato rischio di mortalità nelle età più anziane. La mortalità infantile è tra le più basse (1,6 ogni mille contro la media europea pari a 3,3). Gli altri indicatori demografici descrivono una popolazione più anziana della media europea (50 anni l'età mediana in Fvg e 44,1 nell'Ue), in cui sono nati meno bambini (6,2 ogni mille abitanti contro i 9,1) e che complessivamente tende a diminuire (-3,9 per mille contro il -0,6 per mille).

R come Ricchezza. Il Pil pro-capite del Fvg nel 2020 risultava pari a 30,7 mila euro, un valore più alto della media europea (30 mila euro) e della media nazionale (28 mila euro); anche calcolato a parità di potere d'acquisto, rimaneva al di sopra della media nazionale

risultando però più basso di quello delle regioni austriache, del Veneto e delle province di autonome di Bolzano e Trento.

S come Scuola. I bambini della prima infanzia a fine 2020 erano 6.117, in calo rispetto all'anno precedente di poco più di 400 unità. Si tratta di un valore che riflette le difficoltà di erogazione di questi servizi nella pandemia. Coerentemente con l'andamento demografico, risultano in calo rispetto all'anno scolastico precedente i bambini iscritti nelle scuole dell'infanzia (circa 24 mila, 1.460 in meno), nelle scuole primarie (47,7 mila, 1.644 in meno) e nelle scuole secondarie di I grado (31,7 mila, 278 in meno). In controtendenza gli iscritti nelle scuole di II grado (49,5 mila, 736 in più). La presenza di studenti stranieri in rapporto alla popolazione scolastica complessiva è più elevata nei livelli di istruzione più bassi: nelle scuole dell'infanzia si contano quasi 16 studenti stranieri ogni 100 iscritti, nella primaria 15, nella secondaria di I grado 13,7 e nella secondaria di II grado 9,3.

T come Traffico. L'uso del trasporto pubblico locale da parte della popolazione di 14 anni o più residente in Fvg è ulteriormente diminuito nel 2021 sia per quanto riguarda il treno (27,2% della popolazione di 14 anni o più ha utilizzato il treno almeno una volta nell'anno, -6 punti percentuali), che l'autobus (-4,7 punti percentuali), attestandosi su valori vicini alla media italiana (26,7% treno e 18,6% autobus). La soddisfazione degli utenti si conferma a livelli molto alti, con percentuali superiori tra i 20 e i 25 punti percentuali rispetto alla media italiana per i vari aspetti del servizio (puntualità, frequenza, possibilità di collegamento con altri comuni ecc.). Il traffico autostradale nel 2021 si è significativamente ripreso con un aumento tra il 35 e il 40% per i veicoli leggeri (auto e moto) e tra il 18 e il 24% per i veicoli pesanti (camion).

U come Università. Erano 9.590 gli immatricolati agli atenei regionali nell'anno accademico 2021- 22, per complessivi 32 mila iscritti a corsi di laurea. I laureati nell'anno solare 2021 erano oltre 6 mila, il 57,5% di essi femmine. Lavorava a tre anni dalla laurea, il 72% dei laureati a Trieste e i 76,2% a Udine. Ai conservatori della regione erano iscritti 715 studenti, oltre un quarto dei quali di cittadinanza straniera.

V come Violenza. Aumenta l'utilizzo del numero di pubblica utilità 1522 per le richieste di aiuto contro la violenza sulle donne e lo stalking. Nel 2021 le persone che hanno chiesto aiuto per sé o per altri sono state 347 a fronte delle 339 registrate nel 2020; di queste 173 hanno subito una violenza, in quasi la metà dei casi, di tipo fisico.

W come Web. I cittadini del Fvg fanno minor ricorso ad Internet per comunicare con la Pubblica amministrazione e per comprare merci e servizi rispetto alle altre regioni europee sebbene questi tassi siano in progressiva crescita.

Z come Zero. Zero sfiducia. Con questi presupposti il Fruli può sfidare le fasi ulteriori della crisi. Ma deve mettersi d'impegno per la sua rigenerazione demografica.

Francesco Dal Mas

CONVEGNO A GEMONA. «Svegliamoci! L'energia, produciamocela da soli». L'Associazione per la Terza Ricostruzione chiede un piano regionale

Autoproduzione in tutto il Fvg 100 mila mini "cantieri"

Decine di migliaia di impianti fotovoltaici sui tetti di case, fabbriche, edifici agricoli, nelle aree degradate, nelle caserme abbandonate, su parcheggi pubblici, su rampe e fasce laterali di strade e autostrade… Non i comuni impianti obbligatoriamente collegati alla rete nazionale, bensì "isole energetiche" autonome. Unità di autoproduzione di energia rinnovabile, localizzate in tutte le aree idonee del territorio regionale.

È possibile un Friuli così? Se lo chiede l'Associazione per la Terza Ricostruzione immaginando uno scenario che, illustra il presidente, **Sandro Fabbro**, «può essere operativo anche a breve-medio termine (3-5 anni). E se ognuna di queste unità, oltre l'energia solare necessaria per il consumo locale diretto, producesse anche energia in più, avremmo energia per alimentare altre unità abitative o produttive e, in una logica no profit, anche per finanziare le nuove "comunità green" del territorio».

La proposta sarà presentata nel corso del convegno "Svegliamoci! L'energia, produciamocela da soli" in programma venerdì 28 ottobre, dalle 9.30 alle 12.30 nell'aula magna dell'Isis Magrini Marchetti a Gemona del Friuli. Una platea di studenti, dunque, e il confronto con vari esperti in ambito di energia, è il contesto scelto dall'Associazione (*il programma del Convegno nel box a destra*), con l'intento dichiarato, spiega Fabbro, «di risvegliare, in un momento di profonda crisi, le coscienze dei friulani a partire dai più giovani, coloro, cioè, che si troveranno per primi a fare i conti con i contraccolpi delle diverse crisi in atto». Tra gli interlocutori ci sarà anche il presidente del Consiglio regionale, Pier Mauro Zanin.

«Chiederemo alla Regione una legge di alto profilo per la realizzazione di un piano energetico che persegua un obiettivo di forte autosufficienza (o quanto di più vicino ad essa), promuovendo sul territorio una forte autoproduzione energetica "dal basso"», spiega Fabbro.

A presentare la fattibilità della proposta a Gemona sarà l'ing. **Paolo Santuz,** esperto di energia e industria. «Non parliamo di utopia, ma di azioni già concretizzabili grazie alle tecnologie esistenti», spiega Santuz. Da qui l'appello alla Regione affinché predisponga incentivi sul territorio per le cosiddette "isole energetiche" che autoproducono e stoccano energia "green". Serviranno poi «incentivi e semplificazione per le "piccole comunità energetiche" che possono sorgere nei comuni della regione». L'esperto propone inoltre di promuovere tutte le iniziative private (centraline idroelettriche, pannelli solari, stoccaggi di energia) di medie e piccole dimensioni diffuse sul territorio, a supporto diretto di utilizzatori locali, oltre naturalmente alle iniziative pubbliche (comunali,

intercomunali, consortili) per impianti fotovoltaici sui tetti e su spazi pubblici. Uno scenario, quello di un'"autoproduzione diffusa" in Friuli-V.G., che ne aprirebbe un altro altrettanto decisivo, osserva Fabbro. «Chi produrrà gli impianti, i materiali e le tecnologie per decine di migliaia di unità energetiche? Chiediamoci se ci sono filiere o sezioni di filiere industriali che andranno attivate nei nostri territori, anche attraverso riconversioni o parziali riconversioni industriali». «Invece di chiedere, alla Regione, modesti aiuti – conclude il presidente dell'Associazione per la Terza Ricostruzione – chiediamo piani e progetti per ripensare anche buona parte del nostro sistema produttivo».

Valentina Zanella

Il programma

Dopo il saluto del dirigente scolastico, Marco Tommasi, all'appuntamento interverranno il sindaco di Gemona, Roberto Revelant, Sandro Fabbro, presidente dell'Associazione per la Terza Ricostruzione, e Paolo Santuz, ingegnere esperto di energia e industria, che terrà la relazione principale. Spazio poi agli interventi degli studenti che dialogheranno con il prof. Guglielmo Cevolin, dell'Università di Udine, e l'avv. Pietro Mussato, su come usare l'autonomia regionale per procedere verso l'autosufficienza energetica; Barbara Puschiasis, presidente di Consumatori attivi, su come, da utenti dell'energia, si possa diventare autoproduttori; Matteo Mazzolini, direttore dell'Agenzia per l'Energia (Ape Fvg), su come il gemonese possa diventare una "comunità green"; Alessandro Mattiussi, energy manager del Gruppo Fantoni, su "Materie prime ed energia, quale futuro per l'industria di domani". In conclusione il presidente del Consiglio regionale, Pier Mauro Zanin, interverrà sul ruolo della Regione nella transizione energetica ed ecologica. Le conclusioni saranno tratte dall'on. Giorgio Santuz, presidente onorario dell'Associazione per la Terza Ricostruzione.

Nordest. Il futuro del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto passa necessariamente per il rafforzamento delle competenze e la valorizzazione delle nuove generazioni

Fabbriche rimaste senza giovani

Chi si rivede? Il Nordest. Dopo più di 20 anni, anzi 30. Perché Friuli-Venezia Giulia e Veneto non sono più la locomotiva d'Italia? Mancano giovani, i cervelli se ne vanno, la manualità seppur specializzata non è più una meta per il futuro lavorativo. Lo si è constatato ad una convention della Cisl delle due regioni, svoltasi a Pordenone lunedì 24 ottobre, alla presenza dei governatori Massimiliano Fedriga e Luca Zaia, e del segretario generale della Confederazione, Luigi Sbarra. Fondazione Nordest ha approfondito i temi in uno studio-ricerca per conto della stessa Cisl da cui emerge che le chiavi per garantire la crescita e competitività del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto riguardano il rafforzamento delle competenze e la valorizzazione dei giovani, veri punti critici su cui concentrare l'attenzione.
Dal 2000, infatti, l'arretramento di posizioni di tutte le regioni italiane, rispetto a quelle europee, è un dato purtroppo consolidato e determinato da una crescita, sebbene positiva, molto contenuta del Pil. Esemplificando, se Friuli-Venezia Giulia e Veneto fossero cresciute quanto le loro omologhe in Germania, ciascun abitante del Fvg e del Veneto creerebbe oggi quasi 8mila euro in più di prodotto interno lordo all'anno, 5mila al netto della pressione fiscale e contributiva. Una circostanza, questa, che impone alle due Regioni assieme, di puntare ad una crescita più alta, al ritmo europeo.
Secondo problema, quello dei giovani, la cui valorizzazione sul territorio risulta strategica considerando anche le nuove partite da giocare nel mercato del lavoro, unitamente alle grandi transizioni "digitale" e "green", che richiedono persone con competenze nuove. Tra il 2011 e il 2019 Friuli-Venezia Giulia e Veneto registrano un saldo negativo tra laureati "esportati" verso l'estero e quelli importati: parliamo, nello specifico, di 2.198 laureati per il Fvg e 9.520 per il Veneto. Un'emorragia costosa alla quale bisogna porre un freno, che all'Italia in generale costa circa 3miliardi l'anno.

«Una delle scommesse per il Nordest – è il pensiero del segretario generale Cisl Fvg, **Alberto Monticco** – non può che riguardare la formazione delle competenze, sia dei lavoratori sia delle imprese e delle istituzioni, come leva di competitività del sistema e attrattività del territorio complessivamente inteso. Credo che il nodo formazione, assieme a quello di politiche attive del lavoro più incisive, sia indispensabile per superare il mismatch oggi esistente tra domanda ed offerta di lavoro, ancorare i giovani al territorio e rendere il territorio stesso non solo attrattivo, ma anche competitivo».
«Oltre alla carenza di materia prima – aggiunge **Massimiliano Fedriga** – c'è una forte carenza di manodopera e di disponibilità di lavoro. Oggi tutte le aziende hanno difficoltà a recepire personale e su questo bisognerà intervenire. Allo stesso modo mi auguro che a livello europeo si possano prendere misure per calmierare i prezzi, perché lasciare la borsa di Amsterdam in mano alla speculazione mi sembra sbagliato».

F.D.M.

INFORTUNI SUL LAVORO. +39% nei primi otto mesi dell'anno in Fvg

I sindacati: più controlli

Prima di tutto più controlli sui luoghi di lavoro, potenziando gli organici degli Ispettorati e delle unità operative sulla sicurezza delle Aziende sanitarie, patente a punti per le aziende, un dialogo e un confronto reale tra imprenditori e rappresentanti dei lavoratori della sicurezza, più formazione per i lavoratori e l'insegnamento della prevenzione già nelle scuole. Sono le misure che rivendicano Cgil, Cisl e Uil per contrastare il forte aumento degli infortuni sui luoghi di lavoro, che nei primi otto mesi dell'anno sono cresciuti del 39% a livello nazionale e del 14% in Friuli-Venezia Giulia. A lanciare l'appello sono le segreterie territoriali dei sindacati confederali di Udine, che pongono l'esigenza di un impegno comune di aziende, mondo del lavoro e istituzioni, per contrastare l'aggravarsi delle condizioni di sicurezza. Un incremento, sostengono, legato non solo alla carenza di controlli, ma anche alla diffusione del precariato, degli appalti, al timore di perdere il posto di lavoro. In un contesto in cui gli infortuni aumentano, fanno invece segnare un calo quelli mortali, sia a livello nazionale che in regione, dove i dati (provvisori) dell'Inail registrano, a fine agosto, 5 morti sul lavoro, contro i 16 dei primi otto mesi del 2021.
Ma ogni morte può e deve essere evitata, rimarcano Cgil, Cisl e Uil della provincia di Udine. «Si continua – si legge nel documento unitario firmato dalle segreterie territoriali – a morire per caduta dall'alto, per asfissia nei serbatoi, per schiacciamento sotto i mezzi in movimento per aver tolto le protezioni nelle macchine operatrici. E queste sono tragedie che colpiscono sia i giovani lavoratori che quelli anziani vicini alla pensione».

Industriali, crescita al ribasso nel 2023

L'analisi preoccupata di Confindustria Fvg. E le proposte del presidente, Gianpietro Benedetti

La crescita del Pil del Friuli-Venezia Giulia, rispetto alle previsioni di tre mesi fa, è rivista in rialzo per il 2022 e al ribasso nel biennio successivo. Secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia aggiornati al 18 ottobre 2022, il Pil regionale nel 2022 dovrebbe aumentare in volume del 3,2% rispetto al 2,7% stimato a luglio. La crescita nel 2023 è prevista essere nulla, con una significativa revisione al ribasso (da +1,7% nella stima precedente). Nel 2024 si prevede una variazione nuovamente positiva, +0,9% (da +1,6% stimato a luglio). Le incertezze legate alla crisi energetica, all'inflazione, alle tensioni geopolitiche internazionali, stanno infatti determinando un rallentamento del ciclo economico, che ha portato a rivedere significativamente al ribasso le stime per il prossimo biennio. I consumi delle famiglie, cresciuti lo scorso anno non sufficientemente per ricoprire il gap pre-Covid (+6,1% nel 2021, -11% nel 2020), penalizzati dalle tensioni inflazionistiche, nella media del 2022 mostreranno un andamento leggermente meno sostenuto, +5,1%, rispetto al 2021, per l'affievolirsi della fiducia e il ridotto potere d'acquisto delle famiglie. Quest'anno si recupereranno interamente le unità di lavoro perse con la pandemia. «Ci sono due scenari possibili – sottolinea il presidente **Gianpietro Benedetti** –: nel primo, se la situazione in Ucraina restasse immutata, avremmo ancora una conseguente precarietà sul fronte della disponibilità del gas e volatilità dei prezzi dell'energia, accentuati dalla speculazione e dalla Borsa di Amsterdam; nel secondo scenario – che ha buone possibilità di concretarsi – avremmo un'Europa nella quale, nonostante la posizione dei paesi che mirano a mantenere la situazione attuale, si concordi un price cap di 80 euro che potrebbe condurre, in prospettiva, nella seconda metà del 2024, a un mercato stabile su questi valori. È altresì possibile che nel primo semestre 2023 la guerra in Ucraina raggiunga una sorta di tregua, dando successivamente il via alla ricostruzione. Comunque, si può presupporre che il contrasto all'inflazione prosegua con il rialzo dei tassi e quindi meno denaro circolante».

Notizie flash

CIGIERRE.
50 posti di lavoro

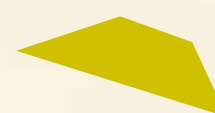
"Vieni a scoprire l'ingrediente segreto di Cigierre". È il titolo del "Recruiting day" che si terrà il prossimo 15 novembre presso la sede della multinazionale italiana di riferimento nello sviluppo e nella gestione di ristoranti tematici, a Tavagnacco. Sono infatti 50 le posizioni disponibili per lavorare all'interno di uno dei format presenti in Friuli-V.G.. La giornata, organizzata in collaborazione con i Servizi per il lavoro della Regione, sarà dedicata alla selezione di nuove figure professionali con l'obiettivo di integrarle nei ristoranti: Old Wild West, Shi's, Pizzikotto e Wiener Haus. I profili ricercati riguardano sia figure manageriali (assistant restaurant manager), responsabili di cucina e di pizzeria, sia figure più operative (cuochi, pizzaioli, addetti alla cucina giapponese-sushi, camerieri) ma anche addetti alle consegne (rider). «Cigierre continua a crescere e a svilupparsi coi suoi format di successo mettendo al centro l'ingrediente più importante: le persone», ha dichiarato Mario Perego, reponsabile delle Risorse umane di Cigierre.

PROMOTURISMO.
Si cercano stagionali

Promoturismo Fvg fa fatica a trovare lavoratori stagionali da impiegare il prossimo inverno negli impianti sciistici del Friuli-Venezia Giulia. Si tratta di operatori di impianti a fune e con mezzi battispista, addetti alle casse e alla sicurezza piste. L'agenzia regionale ogni stagione invernale ne assume 150.

AZIENDE FVG.
A rischio 8.429 posti

Situazione in frenata per le aziende del Friuli-V.G.. Stando ad un monitoraggio del Dipartimento Industria della Cisl Fvg su un campione di 64 realtà industriali sindacalizzate della regione, 8.429 lavoratori risultano interessati da percorsi di crisi. Un numero di rilievo se si considera che i lavoratori totali occupati nelle medesime aziende ammontano a 12.997, vale a dire che ben più della metà è coinvolta da ammortizzatori sociali o altri strumenti di crisi. Un dato che fa riflettere soprattutto se comparato a quello dello stesso periodo pre-Covid, quando le aziende in crisi risultavano 80, ma i lavoratori in difficoltà 7.698 sui 12.165 totali, quindi al di sotto di quelli attuali. «Questo ci dice che la situazione di crisi è in qualche modo strutturale e che il caro-energia rischia di essere una miccia ad alto impatto esplosivo», commenta la Cisl Fvg.

COMUNE
DI UDINE
dal 23.7.22 al 8.1.23
Castello di Udine
D'ARONCO
Un architetto
cosmopolita
in patria
Raimondo
D'Aronco
in Friuli
INFO:
www.civicimuseiudine.it
Tel 0432 1272591
biglietterie.civicimusei@comune.udine.it
UDINE MUSEI
GALLERIE DEL PROGETTO
con il sostegno di
FONDAZIONE FRIULI
con il patrocinio di
appc udine
ordine degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della provincia di udine

Dati Caritas

Più accessi ai centri di ascolto. Consistente il numero di persone sole

La pandemia di Covid 19 prima e la recente crisi legata alla guerra in Ucraina stanno mettendo a dura prova la resistenza delle famiglie del Friuli-V.G.. Ad entrare in difficoltà – come emerge dai dati raccolti dalle Caritas in regione – sono per primi i nuclei familiari che presentavano già degli elementi di fragilità al loro interno (dipendenza totale o eccessiva dal lavoro precario o stagionale o da attività imprenditoriali gravate da debiti, la disgregazione dei rapporti nella coppia, problematiche di salute, per citare solo alcuni casi). Il Rapporto Caritas sull'esclusione sociale, pubblicato la settimana scorsa, ha messo in rilievo le caratteristiche del fenomeno povertà a livello nazionale, non presentando però alcuna analisi territoriale, se non per le differenziazioni tra Nord e Sud. Per questo "la Vita Cattolica" è andata a vedere i più recenti dati aggregati (sono disponibili quelli del 2020 e del 2021) dei Centri di ascolto Caritas delle quattro diocesi del Friuli Venezia Giulia, per meglio capire l'andamento del fenomeno. Dati non solo quantitativi (numero, natura, entità, motivazione e destinatari degli interventi) ma anche qualitativi, perché le famiglie in difficoltà vengono anche accompagnate con interviste approfondite per comprenderne le difficoltà.
La prima importante notizia, per molti versi sorprendente, è che nel 2020, nonostante i lunghi mesi di confinamento, con la sospensione nelle parrocchie addirittura delle celebrazioni eucaristiche, e successivamente i perduranti ostacoli all'incontro tra le persone, l'attività dei Centri di ascolto Caritas non solo è continuata, ma è significativamente cresciuta. Nel 2020 le persone ascoltate dai CdA diocesani e parrocchiali sono state 4.276, con un incremento di poco meno di un migliaio di persone dovuto prevalentemente ad una maggiore presenza maschile e di italiani, questi ultimi concentrati nelle fasce d'età più anziane. Nel 2021 la crescita è continuata ad un ritmo sostenuto (+5,3%) e si è concentrata in Friuli (Gorizia, Pordenone e Udine) mentre Trieste è rimasta stazionaria.
Balza subito agli occhi un elemento di fragilità e di esclusione sociale: ben il 41% dei friulani e giuliani che hanno chiesto aiuto ai Centri Caritas costituisce un nucleo formato da una sola persona, mentre la percentuale scende al 22%per gli stranieri. Isolamento significa, insomma, più esclusione sociale e povertà. Ma anche le famiglie con figli vivono condizioni di povertà importanti, che di riflesso condizionano, come emerge dai recenti report delle Caritas FVG, le esistenze dei minori e le loro possibilità di futuro.

Povertà, anche in Friuli-V.G. esclusione e lavoro impoverito

Anche in Friuli Venezia Giulia aumenta il numero di famiglie che nonostante il lavoro faticano ad arrivare a fine mese

Il direttore Gloazzo: «Fondamentale il coordinamento degli interventi di contrasto alla povertà tra i diversi attori dell'Ambito territoriale, soprattutto nelle emergenze»

«Le problematiche più importanti rilevate dai CdA – riferisce **Manuela Celotti**, responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas diocesana di Udine – riguardano reddito, lavoro e disponibilità di una casa, ma da anni gli Osservatori delle Caritas evidenziano che esiste una correlazione che non va assolutamente trascurata tra la povertà e le problematiche di salute, alla quale ancora non corrispondono delle misure di protezione abbastanza efficaci». «La quasi totalità (95,8%) delle persone che si rivolgono ai Centri di ascolto Caritas – continua Celotti – presenta problemi economici. Circa un terzo lamenta l'assenza di reddito mentre circa la metà lamenta la presenza di reddito insufficiente. Questo sottolinea come il problema non sia solamente legato all'assenza di lavoro, ma di come il tema sia collegato anche alla sotto-occupazione delle persone o, ancora, a redditi da lavoro molto bassi, soprattutto per lavori non qualificati o non regolari, che rientrano nella categoria dei working poors». Le richieste più frequenti hanno riguardato gli aiuti economici, per far fronte a spese quali affitto, bollette, servizi scolastici, farmaci e molto altro. Nel 2020 le richieste totali pervenute ai CdA diocesani sono state 4.191, e nel 30% dei casi erano di sussidi economici. Le richieste di beni materiali sono state invece 1.947 e hanno riguardato in particolare viveri (negli gli empori o nei centri di distribuzione), l'accesso alla mensa e il vestiario.
Per quanto concerne invece i sostegni offerti dalla rete del welfare pubblico e del privato sociale, le storie di vita, raccolte dai Centri Caritas del Friuli Venezia Giulia, ma anche le testimonianza di operatori e volontari impegnati nei diversi servizi, hanno evidenziato come nei momenti di emergenza, che sia il Covid o il "caro bollette", diventa ancora più importante la collaborazione tra i soggetti della rete sociale, dove ogni ente deve offrire le proprie peculiarità cooperando con tutto il sistema di welfare. «Diventa centrale potenziare i coordinamenti tra Enti pubblici e realtà del Terzo Settore che esistono nei di versi territori, compresi quelli nati durante i momenti di emergenza a livello dei Comuni o degli Ambiti distrettuali – evidenzia il direttore di Caritas Udine, **don Luigi Gloazzo** –. Sui territori esiste una grande ricchezza di iniziative, che devono trovare una loro sinergia per integrare risposte efficace alle persone in difficoltà. Auspichiamo quindi che le collaborazioni nate in tempo di pandemia possano trovare un loro riconoscimento istituzionale all'interno di tavoli tematici sulla povertà e auspichiamo che questo processo possa avvenire con la riproposizione dei Piani di Zona».

Rinunce, vergogna e mancanza di socialità. La povertà alimentare nella vita degli adolescenti

L'ultimo rapporto di ActionAid evidenzia anche le misure strutturali necessarie

Un numero crescente di adolescenti in Italia sperimenta gli effetti della povertà alimentare. Avere, anche da piccoli, consapevolezza delle grandi difficoltà economiche della propria famiglia, imparare a rinunciare ai cibi preferiti o troppo costosi e vedere riempirsi il frigorifero solo con i pacchi degli enti di assistenza alimentare, non praticare sport, ridurre o eliminare le uscite con gli amici e le occasioni di socialità, fino a tenere la paghetta mensile come risparmio da dare ai genitori nei momenti di crisi. Ragazze e ragazzi abituati a cavarsela che tra vergogna, delusioni, tristezza e ansia non perdono però la speranza in un futuro positivo.
È quanto emerge dalle interviste in profondità raccolte nel rapporto «Cresciuti troppo in fretta» lanciato nei giorni scorsi da ActionAid. Un'indagine sulla povertà alimentare osservata dalla prospettiva degli adolescenti tra 11 e 16 anni di età che vivono in famiglie che si rivolgono ad enti di assistenza. Un fenomeno strutturale che con la pandemia Covid-19 ha subito un'accelerazione e si è sommato all'impoverimento già in corso. I "nuovi poveri", famiglie che nonostante il lavoro, o la sua perdita e precarizzazione, si sono trovate improvvisamente in condizioni di indigenza e che con l'attuale crisi economica rischiano di crescere ancora. I più esposti sono i minori, soprattutto quando vivono in famiglie con più figli, e le persone straniere.
Ma il cibo non assolve solo una funzione materiale, in adolescenza poter uscire con gli amici o invitarli a fare merenda a casa, mangiare insieme una pizza, significa poter vivere una socialità come gli altri, non sentirsi esclusi, anche se non manca la solidarietà tra coetanei. Gli effetti psicologici rilevati della povertà alimentare sugli adolescenti

sono molteplici: montagne russe di emozioni che oscillano fra tristezza, sentirsi arrabbiati, delusi e alla fine, comprensivi di quanto fanno i genitori per loro. Ad aggravare le emozioni negative è stata la costrizione vissuta con la pandemia, a causa della quale alcuni si sono definiti depressi. Nonostante tutto, non hanno però perso la speranza. Alla domanda diretta su come vedano il proprio futuro, nessuno degli intervistati ha dato risposte pessimistiche e vedono sé stessi da grandi con positività.
ActionAid ha stilato una serie di raccomandazioni al Governo e al nuovo Parlamento utili a introdurre le misure necessarie ad affrontare strutturalmente la povertà alimentare. A prevenzione del fenomeno è necessario che siano sostenuti: gli strumenti di sostegno al reddito, la mensa come servizio essenziale, e introdurre l'uso di voucher alimentari. Il nuovo Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) prevede la possibilità di affiancare all'erogazione alimentare anche quella di buoni o carte, in forma elettronica.

I dati in Fvg. Calano i contagi e in Fvg arriva la sottovariante del coronavirus Cerberus

Vaccino, prenotazioni raddoppiate

Una delle preoccupazioni dell'ultimo periodo, lo ha affermato il vice presidente della Regione con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, era trovarsi di fronte ad una «stanchezza vaccinale» dei friulani. Se questo pareva essere l'andamento all'avvio della somministrazione della quarta dose di vaccino anti Covid – qualche settimana fa –, in previsione dell'arrivo della stagione più fresca e con un occhio al numero dei contagi che aveva ripreso a salire, le prenotazioni del vaccino bivalente – quello che protegge anche dalle varianti del virus –, negli ultimi sette giorni, sono più che raddoppiate, passando dalle circa 700 giornaliere a più di 1800. Una buona notizia, fa intendere Riccardi, che si aggiunge ad una seconda. Che arriva direttamente dalla Fondazione Gimbe. I dati sull'ultimo monitoraggio settimanale che "fotografa" l'andamento della pandemia in regione – nel periodo dal 12 al 18 ottobre – registrano, infatti, una performance in miglioramento per i casi positivi per 100 mila abitanti: ovvero 1104 contro i 1163 di sette giorni prima, evidenziando una diminuzione del 6,1% dei nuovi contagiati rispetto alla settimana precedente. Per contro, restano però sopra la media nazionale i posti letto occupati da pazienti Covid-19 in area medica (17,6% contro l'11%) e in terapia intensiva (3,4% contro il 2,8%).
Il report dà conto anche dei dati sui vaccini, sempre riferiti alla settimana dal 12 al 18 ottobre. E mette in evidenza che in Friuli-V.G.le persone con più di 5 anni che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino sono l'11,2%, mentre la media in Italia è di 10,3%, a cui si aggiunge un altro 2,4% che risulta però temporaneamente protetto dalla malattia, in quanto guarito dal Covid-19 da meno di 180 giorni. Per quanto riguarda i dati sui bambini, risulta che il 25% di coloro che hanno tra i 5 e gli 11 anni ha completato il ciclo vaccinale.
Intanto è arrivata in Fvg la sottovariante del coronavirus chiamata Cerberus che, secondo gli esperti, sarà prevalente in Europa a partire da metà novembre-inizio dicembre.

5ª dose, si può prenotare

E da lunedì 24 ottobre in regione sono state aperte le prenotazioni per la quinta dose del vaccino anti Sars-Cov-2/Covid-19 (terzo richiamo/booster) anche per le persone over 60. Lo ha reso noto Riccardi, dopo la circolare diffusa al proposito dal Ministero della Salute. Un richiamo prioritariamente raccomandato alle persone over 80 e over 60 con fragilità, oltre che agli ospiti delle case di riposo. Inoltre, la quinta dose è fortemente raccomandata a chi patisce immuno-compromissione, a partire dai 12 anni. Per esempio, persone sottoposte a trapianto di organo solido in terapia immunosoppressiva, trapianto di cellule staminali ematopoietiche entro 2 anni dal trapianto, cittadini in attesa di trapianto, sottoposti a terapia a base di cellule "Cart" o con farmaci immunosoppressivi o mielosoppressivi per patologia oncologica o onco-ematologica o che hanno effettuato tali terapie da meno di 6 mesi, pazienti con immunodeficienze primitive o secondarie a trattamento farmacologico.
È chiarito che il richiamo anti Covid-19 è somministrabile anche contemporaneamente con il vaccino anti-influenzale o a breve distanza da quest'ultimo, senza alcun rischio per la sicurezza e l'efficacia.

Monika Pascolo

A Tualis
Folla per l'omaggio a Pierluigi Di Piazza

Oltre 400 persone si sono strette, domenica 23 ottobre, in un amorevole abbraccio attorno alla tomba di don Pierluigi Di Piazza – fondatore del Centro Balducci – nel piccolo cimitero della sua Tualis, luogo amatissimo dal prete simbolo dell'accoglienza. Un momento voluto dal fratello Vito per ricordare, attraverso musica e parole, Pierluigi, ma anche, a pochi giorni da Ognissanti, tutti i defunti, perché, ha ricordato, «Pierluigi era un uomo planetario, che guardava sempre avanti, non voleva nulla per sé, ma voleva condividere tutto con gli altri». All'incontro sono intervenuti don Guido Mizza, parroco di Tualis, che ha accostato la figura di don Pierluigi a padre Turoldo, il professor Angelo Floramo e lo scrittore Fabio Turchini. Poi spazio alle letture curate da Aida Talliente e alle musiche del maestro Giuseppe Tirelli (*nella foto con Vito Di Piazza*), con il suo gruppo, e del coro «Le Colone».

CROLLANO I CONSUMI

L'allarme di Confcooperative Alpe Adria

Piccoli negozi nella morsa

Il costo dell'energia elettrica, per la Cooperativa di consumo di Premariacco (1.500 soci), è aumentato del 92,3% nel primo semestre del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021. Il costo per kWh, da agosto 2021 ad agosto 2022, è cresciuto del 205%. Il gas è aumentato, in un anno, del 189% per cento. «Stiamo adottando contromisure come la chiusura di alcune isole frigo, e stiamo lavorando per espandere l'autoproduzione, aggiungendo un nuovo impianto fotovoltaico da 200 kW a quello, più piccolo, già esistente – fa sapere **Gianna Saccavini,** presidente della cooperativa –, ma si tratta di investimenti che scontano iter autorizzativi lunghi a cui, ora, si aggiungono anche interminabili tempi di attesa per la consegna dei materiali e la loro messa in opera».

Ecco un esempio, tra tanti, delle difficoltà che stanno incontrando le piccole cooperative di consumo friulane, strette fra l'incremento dei costi energetici e di quelli all'ingrosso di molti prodotti, da un lato, e un significativo calo dei consumi, dall'altro. L'allarme viene da Confcooperative Alpe Adria che associa 14 "negozi di vicinato" in provincia di Udine. Il calo dei consumi previsto nel 2022, indicano i dati monitorati dall'Associazione, potrebbe essere attorno al 7 per cento: «Se unito all'aumento dei costi fissi sopportati dalle piccole cooperative di consumatori, si tratta di un fenomeno estremamente negativo a carico di imprese che hanno anche una primaria funzione sociale, perché erogano un servizio fondamentale in tante comunità del nostro territorio», sottolinea la presidente di Confcooperative Alpe Adria, **Paola Benini.**

«Per noi, il prezzo dell'energia è ormai diventato pari, come voce di costo, al personale: una situazione che non avevamo mai vissuto», aggiunge preoccupata **Sonia Bartesaghi,** presidente della Cooperativa Santa Maria Assunta di Forni di Sopra dove i consumi sono calati a settembre del 4,76% rispetto allo stesso mese del 2021. «I consumatori risparmiano perché anche loro devono far fronte al caro bollette». Un quadro confermato da **Maurizio Giorgiutti**, della Cooperativa di consumo di Savorgnano del Torre: «Possiamo stimare il calo dei consumi nell'ordine del 10%, mentre l'aumento dei costi energetici è tale che, ad esempio, nei due mesi di luglio e agosto 2022 abbiamo speso per l'energia quanto in 8 mesi del 2021. Inoltre, continuano i problemi di approvvigionamento su alcuni prodotti che sono iniziati dopo lo scoppio della guerra, e solo in alcuni casi, come gli oli, sono tornati alla normalità».

Non è infrequente il caso, raccontano dalle cooperative, di aziende che comunicano l'impossibilità a consegnare i quantitativi richiesti o, addirittura, annunciano la chiusura di alcune linee produttive per gli elevati costi energetici causando la

La cooperativa di Savorgnano del Torre

difficoltà a reperire alcuni prodotti sugli scaffali. «Stimiamo l'aumento dei prezzi di approvvigionamento nel settore alimentare nell'ordine del 10% che, ovviamente, in un momento di crisi, non possono essere riversati sui listini se non in minima parte, e questo comporta un impatto drammatico sui conti delle nostre aziende», conclude Saccavini.

Il friulano Ciriani ministro ai Rapporti col Parlamento

Dopo 33 anni, il Friuli-Venezia Giulia ha di nuovo un suo ministro (l'ultimo a ricoprire questo incarico fu nel 1989 Giorgio Santuz, che oggi ha 86 anni). Si tratta del pordenonese Luca Ciriani, 55enne, a cui la premier Giorgia Meloni ha affidato la delega ai Rapporti con il Parlamento. Senatore dal 2018, fratello del sindaco di centro destra di Pordenone Alessandro, tre giorni prima dell'ufficializzazione dell'incarico nella squadra di Governo era stato nominato capogruppo di Fratelli d'Italia a Palazzo Madama. A livello amministrativo, Ciriani ha ricoperto in Regione il ruolo di assessore allo Sport e alle Autonomie locali e, successivamente, quello di assessore alla Protezione civile nella giunta guidata da Renzo Tondo, con il quale ha ricoperto anche la carica di vicepresidente della Regione. Politicamente il suo percorso è quello della destra Msi-An-Pdl, fatta eccezione per una breve appartenenza a Forza Italia nel 2014. Nel 2015 l'adesione a Fratelli d'Italia.

Lago dei tre comuni. Sindaci e comitati in allerta per i prelievi e i nuovi progetti

«Tuteliamo l'equilibrio ambientale del Lago di Cavazzo». È l'appello lanciato dai sindaci dei tre Comuni del lago e dal Comitato di tutela durante la conferenza stampa tenutasi sabato 22 ottobre nel Palazzo della Regione a Udine. «Un equilibrio minacciato – sottolinea il Comitato, con in testa Franceschino Barazzutti– dal fatto che anche quando la centrale idroelettrica è spenta l'acqua viene comunque prelevata». A questo si aggiungono il progetto della Siot a Somplago, per un generatore di corrente a metano, e quello del Consorzio di Bonifica, per costruire una condotta che colleghi lo scarico del lago al canale Ledra, che porta l'acqua nel Medio Friuli. «La nostra comunità è preoccupata, a Bordano c'è più acqua nel sottosuolo che in superficie», il monito del sindaco **Gianluigi Colomba.** Il progetto di collegamento tra l'emissario del lago e il sistema derivatorio irriguo del Consorzio Ledra-Tagliamento, in particolare, mirerebbe da un lato a garantire il fabbisogno del Consorzio, dall'altro a migliorare gli ecosistemi del Tagliamento; tuttavia, secondo il Comitato e i sindaci, non mitigherebbe il progressivo snaturamento dell'ambiente lacustre, che già oggi vede improvvisi abbassamenti di livello delle acque. Da qui la richiesta di contestuale realizzazione di un by-pass che eviti il rischio di scompensi alla vallata, soprattutto nel periodo estivo-turistico, quando la distribuzione sarà richiesta per irrigare il Medio Friuli. «La volontà del Consorzio è anche condivisibile, non siamo per il "no" a prescindere. Occorrono però delle garanzie, dato che il lago ha già subìto abbastanza danni a causa dell'intervento dell'uomo», così la sindaca di Trasaghis, **Stefania Pisu**. Sulla stessa scia il primo cittadino di Cavazzo, **Gianni**

Borghi, che invita a una mediazione tra istanze di utilizzo delle risorse e di equilibrio ambientale, sottolineando la necessità di collaborazione per conciliare le diverse sensibilità. Un appello congiunto, infine, alla Regione, affinché faccia rispettare il "Piano regionale di Tutela Acque", che dal 2018 prevede, contestualmente alla presa in considerazione del progetto del consorzio, «la realizzazione di un by-pass o altra soluzione, per recuperare la naturalità del lago e garantirne la fruibilità».

La consigliera regionale **Mariagrazia Santoro**, presente alla conferenza stampa, si è impegnata a chiedere la convocazione della IV Commissione regionale per l'audizione dei primi cittadini. «La Giunta, e in particolare l'assessore Scoccimarro – ha sottolineato Santoro – non possono continuare a trincerarsi dietro complicati meccanismi normativi (certo da rispettare, ma applicando ragionevolezza), evitando di esprimersi su un progetto complessivo sul lago, senza nemmeno tentare di dare una guida e un coordinamento alla massa di studi e dati elaborati nel tempo».

David Galimi

L'esperienza del Covid ha reso eclatante un deficit già sussistente, alla cui soluzione servono purtroppo tempi medio-lunghi

Urge una politica programmatoria per il personale sanitario

La sanità ha ricevuto nell'ultimo biennio maggiori risorse rispetto al precedente decennio, soprattutto per far fronte alla emergenza pandemica.
Grazie al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR - anche nel prossimo triennio la sanità potrà contare su maggiori finanziamenti e importanti investimenti: ma le possibili soluzioni per la carenza di personale richiedono tempi lunghi e non solo un maggiore impegno finanziario.
In questi ultimi anni il capitale umano è stato depauperato nei numeri e fortemente demotivato per le condizioni lavorative e retributive, che stanno portando a pensionamenti anticipati, licenziamenti volontari e fuga verso il privato.
La pandemia, con l'accumulo delle prestazioni e il ritardo nella loro erogazione, ha fatto emergere difficoltà operative e gestionali già esistenti in passato e non affrontate con la dovuta determinazione.
Oltre a politiche di adeguata retribuzione, serve una programmazione del fabbisogno di medici, infermieri e altri professionisti sanitari, operatori sociali e tecnici, introducendo coraggiose riforme che però potranno dare risultati operativi concreti solo in tempi medio lunghi.
Una corretta programmazione infatti non può guardare solo ai bisogni di salute dell'oggi, ma deve essere proiettata sulle prospettive degli anni futuri: non esiste un'azione che, da sola, sia risolutiva e ogni scelta cambia gli equilibri e impone una serie di correttivi.
Alcune azioni potrebbero essere già avviate, altre andrebbero comunque programmate, anche attraverso la partecipazione di tutti gli operatori alla gestione e alla organizzazione, condivise e concertate, dei percorsi di cura e dei rapporti fra le strutture:
• incremento del numero del personale sanitario e assistenziale non medico;
• stabilizzazione dei lavoratori precari;
• abolizione dei tetti di spesa per il personale sanitario;
• condizioni di lavoro meno stressanti che permettano una qualità di vita migliore;
• possibilità di prevedere per i dipendenti del SSN incentivi e misure di sostegno da destinare prioritariamente al personale dipendente che lavora in aree critiche come il pronto soccorso o in zone periferiche;
• istituzione di contratti di formazione-lavoro per gli specializzandi al fine di anticipare il loro ingresso nel mondo del lavoro;
• formazione universitaria per tutte le professioni sanitarie integrata nel servizio sanitario territoriale e ospedaliero;
• trasmissione intergenerazionale delle conoscenze anche attraverso la formazione sul campo.
Per evitare la fuga progressiva del personale dal sistema pubblico a quello privato, sarà necessario ridurre il ricorso ai contratti a tempo determinato e alle consulenze esterne, privilegiare assunzioni a tempo indeterminato .
La libera professione e la convivenza tra pubblico e privato, devono avvenire sotto il segno di una integrazione che risponda ai reali bisogni di salute della popolazione e non aumenti diseguaglianze e discriminazioni, per motivi economici e sociali.
Dirottare denaro pubblico verso imprese private, può aumentare la spesa e alimentare il consumismo sanitario, rischiando di danneggiare la salute con fenomeni di sovra-diagnosi e sovra-trattamento.
Cittadini e pazienti con aspettative irrealistiche nei confronti di una medicina "mitica" e di una sanità "infallibile", alimentate spesso da eccessi di medicalizzazione e dall' overdose di informazioni pseudo-scientifiche, fanno lievitare la domanda di servizi e prestazioni sanitarie, anche se inefficaci. Decisioni informate sulla salute individuale e collettiva e sulla organizzazione della sanità pubblica possono essere facilitate dalla promozione della conoscenza delle evidenze scientifiche e dei corretti e sani stili di vita.

Guglielmo Pitzalis

Pom e Fondazione Missio: ragazzi, giovani, famiglie, consacrati: per ognuno c'è un possibile ruolo nel segno della formazione, della missione, della solidarietà

L'evangelizzazione è di tutti e per tutti

L'edizione 2022 dell'Ottobre missionario regala anniversari speciali che hanno come protagoniste le Pontificie opere missionarie (Pom). Esattamente due secoli fa nasceva l'Opera della propagazione della fede, fondata nel 1822 da Pauline Jaricot, giovane laica francese beatificata nel maggio scorso: la sua intuizione fu quella di coinvolgere tutti i battezzati a servizio della missione universale, con un impegno sia di preghiera che di sostegno economico. Quest'Opera – insieme a quella della Santa Infanzia e a quella di San Pietro Apostolo per il sostegno dei seminaristi delle giovani Chiese (Opere che nel frattempo erano nate sul modello della prima) – nel 1922, cioè cento anni, fu riconosciuta come "pontificia". Oggi le Pom sono quattro: Pontificia opera della propagazione della fede, Pontificia opera della Santa Infanzia o dell'Infanzia Missionaria, Pontificia opera di San Pietro Apostolo, Pontificia unione missionaria.
Hanno un'identità internazionale e una rappresentanza nelle diverse Chiese nazionali nei cinque continenti. In Italia le Pom sono rappresentate dalla Fondazione Missio (www.missioitalia.it), organismo pastorale della Cei. Il compito delle diverse Opere è quello di animare alla missione universale, fedeli allo spirito della loro fondazione: l'evangelizzazione, infatti, non è per addetti ai lavori o per esperti, è per tutti.
Così, per ogni target – ragazzi, giovani, adulti e famiglie, consacrati – c'è un'Opera di riferimento (identificata, nella Chiesa italiana, con un settore di Missio) che propone materiale e iniziative di animazione missionaria per tutte le diocesi.
Missio Ragazzi (espressione della Pontificia opera dell'Infanzia Missionaria) accompagna bambini e preadolescenti affinché vivano la missione nella propria quotidianità, in famiglia, a scuola, in parrocchia con i coetanei. Tra i vari strumenti che l'Opera offre: il materiale per la Giornata missionaria mondiale dei ragazzi e l'Itinerario formativo annuale 2022/2023 a disposizione di catechisti, educatori, parroci.
Missio Giovani, il servizio delle Pontificie opere missionarie svolto dai giovani per i giovani, opera nella Chiesa locale, all'interno del Centro missionario diocesano e in collaborazione con gli altri settori della pastorale diocesana.
Tra le varie proposte, c'è un percorso annuale di formazione e preghiera su tematiche attuali come, ad esempio, la questione del debito estero e il land grabbing.
Missio Adulti&Famiglie (espressione della Pontificia opera della propagazione della fede) invita a due tipi di solidarietà con le Chiese di missione: quella spirituale, con l'offerta della preghiera, e quella materiale, mediante la raccolta di fondi. Un impegno che si concretizza in particolare con la Giornata missionaria mondiale (quest'anno il 23 ottobre), iniziativa principe dell'Opera.
Missio Consacrati (espressione della Pontificia unione missionaria) propone a seminaristi, religiosi e religiose, sacerdoti, diaconi, vari strumenti di formazione, tra cui il Corso di missiologia (base e avanzato) per approfondire i temi della missione.
Infine la Pontificia opera San Pietro Apostolo (Pospa) si rivolge a chiunque voglia sostenere le vocazioni sacerdotali in tutto il mondo. Compito della Pospa è quello di favorire lo sviluppo delle giovani Chiese di missione assicurando in maniera regolare i mezzi economici per la costruzione dei seminari e il mantenimento degli studenti.

Chiara Pellicci

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Si tratta di uno degli "anelli deboli" della catena, rappresentato dalle persone che, con lungimiranza lo scorso anno il Rapporto Caritas ipotizzava si sarebbero potute trovare in difficoltà nell'andare "oltre l'ostacolo", ossia nel superare le conseguenze della pandemia o le situazioni di fragilità precedenti la pandemia e da questa enfatizzate. Prima fra tutte la fragilità del lavoro che troppo spesso offre un salario così basso da lasciare i lavoratori in condizione di povertà (working poor) oppure risulta inadeguato rispetto ai bisogni dei nucleo familiari numerosi, di quelli con un unico percettore di reddito o con un monogenitore per lo più donna (in-work-poverty).
Il lavoro, pur rappresentando il principale strumento di emancipazione dal bisogno, da solo non basta a far uscire dalla povertà. Servono anche misure di sostegno al reddito e servizi che favoriscano soprattutto la conciliazione tra lavoro remunerato e responsabilità familiari, l'istruzione e la formazione di bambini e ragazzi. Il carattere famigliare della povertà che contraddistingue il nostro Paese, infatti, fa sì che questa si tramandi di padre in figlio.
Lo conferma anche la prima indagine nazionale sulla povertà ereditaria e intergenerazionale svolta da Caritas italiana e presentata nel citato Rapporto. Essa mostra che quasi sei persone su dieci che chiedono aiuto alla Caritas vivono una condizione di precarietà economica in continuità con quella della famiglia di origine. Tra gli "anelli deboli" della catena pertanto ci sono anche i bambini e i ragazzi delle famiglie povere. A loro le basse condizioni di reddito, ricchezza e istruzione dei genitori offrono meno opportunità di salire la scala sociale, così nel 28,9% dei casi rimangono nella stessa posizione sociale dei genitori. La povertà sperimentata nell'infanzia è predittiva di quella adulta.
Allo stesso modo però, come dimostrato dal premio Nobel per l'economia Heckman, ogni investimento in termini di istruzione, formazione, reddito, nutrizione, salute offerto a un bambino genera un beneficio che dura per tutta la vita. In questo momento, le opportunità per fare questo investimento ci sono, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, al Piano Nazionale di Azione Infanzia e Adolescenza, al Piano Sociale dei Servizi e degli Interventi 2021-2023, alla Child Guarantee Europea.
A noi adulti la responsabilità di farle diventare uno strumento di equità che aiuti a colmare la condizione di svantaggio da cui partono tanti bambini e ragazzi.

Anna Zenarolla

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Direttore responsabile: **Daniele Antonello**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

1 E 2 NOVEMBRE

Santi e defunti. I riti in Cattedrale e in tutte le comunità

Anche quest'anno la Chiesa si prepara a vivere la solennità di Ognissanti e la commemorazione di tutti i fedeli defunti. A Udine, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato presiederà una solenne liturgia in Cattedrale martedì 1° novembre alle 10.30 (in diretta su Radio Spazio) e alle 15 nel cimitero urbano di San Vito la celebrazione dei Vespri. Mercoledì 2, alle 19, sempre in Cattedrale, l'Arcivescovo presiederà la S. Messa nella commemorazione di tutti i fedeli defunti (anche in questo caso con diretta radiofonica).
«La Festa dei Santi e defunti ci ricorda la speranza cristiana in un'esistenza non finisce qui sulla terra ma continua nella vita eterna – ha ricordato mons. Mazzocato nella consueta intervista settimanale su Radio Spazio, ai microfoni di Marta Rizzi –. Oggi, e da sempre, i cristiani si rivolgono i Santi prima di tutto per chiedere la loro intercessione». Ma i Santi sono anche «testimoni». L'Arcivescovo cita la Lettera agli ebrei, richiamando l'invito a «puntare gli occhi sui testimoni che ci hanno preceduto per rinforzare le nostre ginocchia vacillanti e le nostre mani che tendono a cedere. Le testimonianze di coloro che hanno fatto tanto del bene quando erano su questa terra diventano così grande forza, capace di motivare la nostra vita».

V.Z.

OGNISSANTI. Il 31 ottobre a Sutrio un pomeriggio-sera di allegria e preghiera per bambini e famiglie di tutta la Collaborazione pastorale

Festa, processione e S. Messa perché «siamo fatti di luce»

Entreranno ciascuno con in mano il proprio lumino, bambini e ragazzi di Sutrio, Cercivento, Ligosullo e Treppo Carnico, ma anche da Paluzza, Cleulis e Timau… un corteo di luci che, dopo aver rischiarato le vie del borgo, progressivamente illuminerà l'intera chiesa. Portati dai ragazzi, su grandi cartelloni, i volti e i valori di alcuni dei Santi legati alla tradizione del territorio, da Sant'Ulderico a San Biagio, da Sant'Agnese a San Martino, a San Nicolò…
Sarà la "processione della luce" ad aprire la S. Messa della sera della vigilia di Ognissanti, a Sutrio. Momento culminante, quest'ultimo, della Fieste da Lûs che già dal pomeriggio coinvolgerà famiglie e ragazzi di tutta la Collaborazione pastorale (e non solo) in una grande festa negli spazi dell'oratorio.
L'iniziativa, avviata prima della pandemia con entusiasmo e grande partecipazione da parte delle famiglie e dei ragazzi, viene riproposta per la seconda volta. Nei giorni in cui si celebrano tutti i Santi e si ricordano i fedeli defunti, accanto ai consueti riti che invitano a rinnovare la nostra fede e speranza nella vita eterna, la Cp di Paluzza organizza dunque un vero e proprio momento di festa, che unisce incontro, gioco e fede. «Ci pare importante proporre ai ragazzi proprio in queste giornate dei modelli positivi piuttosto che metterli a contatto con la bruttezza e la deformità dell'horror. Per questo abbiamo proposto la Fieste da Lûs e per questo i ragazzi porteranno in processione l'immagine dei Santi, perché per noi la santità è il massimo della positività», sottolinea il parroco coordinatore, **don Harry Della Pietra.**

La precedente edizione della Processione della Luce, culminata nella S. Messa

Il pomeriggio di festa si apre alle 15.30 con dei giochi e la merenda. Seguirà uno spettacolo con il Mago Lenard e alle 18.30 la processione della Luce e S. Messa. A conclusione, pastasciutta per tutti.
Sul volantino che promuove l'appuntamento è evidenziata l'indicazione di «vestirsi di bianco o con colori vivacissimi». «Il bianco e l'oro sono i colori che simbolizzano la resurrezione e la vita – precisa don Della Pietra –. Vietati dunque il 31 ottobre il nero, il viola, il marrone, colori che non invitano alla festa e alla gioia. "Siamo fatti per la luce" – ricorda il parroco – . Dalla prima all'ultima pagina la Bibbia ce lo ricorda e anche i nostri vestiti, il 31 ottobre, lo mostreranno».
Monica Concina, di Ligosullo, è una delle catechiste coinvolte nell'organizzazione dell'appuntamento. «In ogni gruppo di catechismo abbiamo approfondito la conoscenza di un Santo tra quelli venerati nelle nostre parrocchie, in modo che i ragazzi li possano conoscere in modo approfondito». La festa «è nata con l'intento di cercare di offrire un'alternativa ad Halloween – prosegue la catechista –. Abbiamo cercato di mostrare ai ragazzi che stare con Gesù e mirare alla santità significa vivere la quotidianità nella gioia. La prima edizione è stata un successo e questo è stato il "grazie" più gratificante per noi».
Anche questa edizione della Fieste da Lûs è sostenuta dall'associazione "La Scune". I fondi raccolti per l'iniziativa saranno destinati ad un acquedotto che porterà acqua potabile a centinaia di ragazzi nel nord del Camerun, a Mindif.

Valentina Zanella

Nella Veglia di Ognissanti memoria di don Treppo

A Imponzo lunedì 31 dalle ore 22, preghiera e Santa Messa

Lunedì 31 ottobre si rinnova, a Imponzo, nella chiesa di San Bartolomeo, la Veglia di Ognissanti, un appuntamento spirituale molto sentito che si ripete ormai da alcuni anni, promosso dal parroco, mons. Giordano Cracina, e dal gruppo Mariano della Carnia per fare memoria di tutti i Santi e della loro importante testimonianza di fede. La veglia di preghiera avrà inizio alle ore 22. Seguirà la celebrazione della S. Messa alle 23.30.
La chiesa parrocchiale di Imponzo, tra l'altro, conserva al suo interno le spoglie del martire don Giuseppe Treppo. Durante la veglia verrà ricordata la figura di questo giovane sacerdote, trucidato 9 ottobre del 1944 ad opera dei cosacchi. Originario di Sedilis, da vicario a Imponzo don Treppo non esitò a sacrificare la propria vita per salvare quella dei suoi parrocchiani. «Martire della carità», lo definì in un'omelia, nel 50° della morte, nel 1994, l'allora Arcivescovo mons. Alfredo Battisti. Imponzo era invasa dai soldati cosacchi, ricordava mons. Battisti, tutte le case vennero setacciate: 35 uomini e donne furono rastrellati e raggruppati sul ponte della Minezza. «Il giovane prete corse su e giù per il paese, dal gruppo dei rastrellati, perorando la loro causa, alle famiglie per difendere e salvare le ragazze e le donne dalla brutalità dei Cosacchi che le molestavano». Era un prete scomodo e per questo fu ucciso e gli fu inflitta una vera e propria Via Crucis. «Lo fecero scendere a braccia alzate lungo la stradicciola. Come avvenuto con Gesù, i soldati lo sospinsero brutalmente; gli sputarono addosso, lo chiamarono "Lucifero" (...) Cominciò un atroce palleggio del sacerdote fra i soldati. Colpito più volte, gli spararono un colpo di pistola alla testa. (...) La sua salma venne frugata: gli portarono via il portafogli con il denaro della chiesa e anche le scarpe». «Don Treppo non fu l'unico in quel periodo ad interporsi alle forze di occupazione cosacca – ricordava ancora mons. Battisti -; anche don Pietro Cortiula di Ovaro e mons. Faustino Lucardi di Venzone rimasero a difesa del gregge nella bufera, quando potevano invece imboscarsi ma non lo fecero».

Bruno Temil

IL TEOLOGO RISPONDE

In attesa del mondo nuovo

a cura di
mons. Marino Qualizza

Fra poco, con l'inizio di novembre, egregio monsignore, celebreremo la festa di Tutti i Santi, per me tanto significativa, anche perché mi ricorda il tempo passato, quando le ricorrenze cristiane erano molto sentite. Però, anche quella volta, certo non tanti anni fa, perché non sono ancora vecchio, la festa veniva sovrastata dalla commemorazione dei defunti, già nella festa dei Santi. Certamente il ricordo dei nostri defunti è importante e meno male che resiste, ma non dovrebbe far perdere il senso profondo della festa che li precede. Penso alla straordinaria lettura dell'Apocalisse che viene fatta nella messa e che ci presenta la nuova umanità, radunata davanti al trono di Dio. Una scena grandiosa che ci proietta nel mondo di Dio, dopo le vicende umane segnate da rovine e catastrofi. Lì tutto viene definitivamente ricomposto e riconciliato. Avrei tanto piacere che questa visione fosse l'oggetto della celebrazione e anche sostegno nella vita quotidiana.

Gianluca Bonati

Sono totalmente d'accordo, caro Gianluca, con le sue considerazioni, perché collimano col senso profondo della solennità dei Santi, ed è proprio la lettura dell'Apocalisse a scandirne il significato. Qui abbiamo la presentazione del mondo nuovo, quello uscito dalla grande tribolazione della vita umana, soprattutto per chi ha dovuto subire persecuzioni e soprusi, tanto a motivo della fede come a causa delle difficoltà innumerevoli della vita.
Pensiamo al fatto che, per la prima volta, l'umanità si trova unita e concorde nella ricomposizione di ogni popolo, lingua e tribù. Questo è già il progetto di Dio per l'umanità, ma viene continuamente contrastato, dimenticato e sepolto sotto le macerie di una serie infinita di guerre e sopraffazioni. Solo l'intervento finale di Dio porta a compimento quanto noi non siamo riusciti a fare, non senza nostra colpa. Risulta nuovamente vera la frase del salmo 126: "Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori".
Ma risulta egualmente vero che di Dio abbiamo bisogno in questa vita che serve a preparare quella futura. Tra la prima e la seconda c'è un evidente collegamento e Dio ci aiuta sempre, perché a Lui appartengono tutti i tempi. Certo che non si sostituisce a noi, ma ci dà le energie necessarie per costruire questo mondo di Dio. Il guaio dei nostri giorni, soprattutto nel mondo progredito, è l'aver abbandonato Dio e continuare a costruire questo mondo senza di lui. Così le macerie aumentano a dismisura, mettendo a rischio addirittura l'equilibrio stesso del creato.
Noi cristiani abbiamo una nuova opportunità per mettere in luce il primato dello spirituale come base per quello materiale. E quanto più saremo immersi nel sogno del mondo nuovo, tanto più edificheremo questa nostra abitazione sulla terra, salvaguardandola, nel modo giusto. Abbiamo un obiettivo straordinario dinanzi a noi, il futuro di una umanità che non va nel nulla, ma è aperta al mondo infinito di Dio, nel quale trova ineffabile felicità.

m.qualizza@libero.it

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 26 ottobre: alle 9.30 in Curia a Udine, Collegio dei Consultori.
Giovedì 27: alle 20.30 nella sede dell'Unitalsi a Udine, consiglio direttivo Unitalsi.
Sabato 29 e domenica 30: visita alla Collaborazione pastorale di Pasian di Prato.
Sabato 29: alle 15.30 in Sala S. Giacomo a Pasian, incontro con gli operatori pastorali. Alle 18 in chiesa a Colloredo di Prato, S. Messa. Segue cena con i sacerdoti.
Domenica 30: a Pasian di Prato, alle 9.30 in canonica, incontro con il sindaco e l'amministrazione comunale; alle 10.30 in chiesa, S. Messa. Segue brindisi per tutti in Sala S. Giacomo .
Martedì 1 novembre: alle 10.30 in Cattedrale, celebrazione eucaristica nella Solennità di tutti i Santi. Alle 15 nel cimitero urbano di Udine, celebrazione dei Vespri.
Mercoledì 2: alle 19 in Cattedrale, celebrazione eucaristica nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
Giovedì 3: alle 9.15 al Seminario di Castellerio, incontro per la formazione del clero. Alle 12 a Casa Immacolata a Udine, benedice la scuola.
Venerdì 4: alle 16 S. Messa con i sacerdoti residenti alla Fraternità sacerdotale a Udine. Alle 18, nel Centro Convegni delle Grazie a Udine, incontro inaugurale della mostra "Ciò che non muore mai. Nagai, l'atomica e noi".
Sabato 5: alle 11 nella Casa dei Saveriani a Udine, S. Messa con l'Apostolato della Preghiera.
Sabato 5 e domenica 6 novembre: visita alla Collaborazione pastorale di Tavagnacco.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

PREGHIERA ECUMENICA

La "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani", a cura del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae), impegna dal primo al 13 novembre le suore Francescane di Gemona, dal 14 al 30 le suore Francescane del Convitto Sacro Cuore a Udine .

AVVISO AI PARROCI

L'Economato della Curia informa i parroci che è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza, in quanto fra le competenze è compresa anche la quota parrocchiale del premio per l'Assicurazione Rct, Tutti i Rischi e Infortuni (altrimenti la parrocchia resterà scoperta dalle garanzie assicurative).

VOTO CITTADINO. Nella partecipata Messa alle Grazie l'Arcivescovo ha richiamato i più «urgenti motivi per rivolgere la nostra supplica a Dio»: pace, difesa della famiglia, scuola, educazione

«Chi prega tiene la coscienza sveglia»

Un'occasione per riflettere sull'oggi, per pregare per la pace in Ucraina, ma anche per l'Italia, per le famiglie, le imprese e la scuola. Tutto ciò, ma ancor di più, è stata la celebrazione del Voto cittadino tenutasi domenica 23 ottobre nel Santuario delle Grazie a Udine, officiata dall'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato. Presenti numerosi fedeli e tra loro il sindaco, Pietro Fontanini, gli assessori Alessandro Ciani e Fabrizio Cigolot, i consiglieri Giovanni Govetto e Carlo Giacomello, per la Regione la consigliera Mariagrazia Santoro.
Nell'omelia, alla domanda «Cosa vuol dire rinnovare il voto cittadino?», il presule ha risposto che «non siamo qui solo o principalmente per ricordare un fatto del passato, ma per continuare quella preghiera, senza stancarci. Anche oggi abbiamo urgenti motivi per rivolgere la nostra supplica a Dio, attraverso il cuore immacolato di Maria».
E, nell'indicare le necessità per cui pregare, l'Arcivescovo ha iniziato dal «dono della pace», anche perché, «a forza di sentire notizie e dibattiti sulla guerra, corriamo il rischio di abituarci». Ma «chi prega tiene la coscienza sveglia, mentre chi non prega l'addormenta. Questa guerra è un male assurdo e pericoloso, è opera di satana, che cammina in mezzo all'Europa con l'unica volontà di distruggere e uccidere. Dovremmo supplicare Dio per la pace, per mezzo di Maria, giorno e notte».
Proseguendo nell'individuazione dei bisogni più urgenti, Mazzocato ha ricordato l'Italia, «che sta vivendo un momento delicato. Perciò, invochiamo lo Spirito Santo sia su coloro che dovranno assumersi la responsabilità di scelte gravi e giuste per il bene di tutti, ma anche per coloro che si troveranno ad esercitare un'azione critica, costruttiva. Chiediamo che non cedano a miopi interessi personali o di partito. La posta in gioco è troppo grande, perché sulle famiglie e sulle attività produttive incombono preoccupanti difficoltà economiche».
Poi il presule ha richiamato «questioni meno citate nei mezzi di comunicazione ma non meno decisive» e tra queste «la necessità di un dibattito chiaro, trasparente, sincero, su come si può difendere la sacralità della vita di ogni persona, su come si può sostenere la famiglia basata sul matrimonio tra uomo e donna e la sua missione di generare figli di cui la società italiana ha evidente bisogno per il suo futuro. Un'altra necessità è la tutela della scuola, che sia messa in condizione di svolgere al meglio il proprio compito educativo. Permettete che aggiunga che la scuola non deve dare spazio a teorie discutibili sull'identità affettivo-sessuale della persona che, in ogni caso, nulla hanno a che vedere con l'educazione di bambini e ragazzi».
Assieme all'Arcivescovo hanno concelebrato alle Grazie il parroco del Duomo, mons. Nobile, don Maurizio Stefanutti, parroco a San Cromazio, e i Servi di Maria guidati da padre Francesco Maria Polotto, mentre la liturgia è stata accompagnata dagli splendidi canti della Cappella musicale del Duomo.

Flavio Zeni

L'Arcivescovo Mazzocato al Voto cittadino

La partecipata celebrazione del Voto cittadino nella Basilica delle Grazie a Udine

Vero o falso? Orientarsi tra le informazioni. Convegno di Azione Cattolica

«Vero, Falso, Verosimile... Orientarsi nell'oceano di informazioni». Questo il tema del convegno interdiocesano del settore adulti dell'Azione Cattolica del Friuli-Venezia Giulia in programma sabato 29 ottobre alle ore 15 nella sala parrocchiale dei Rizzi, a Udine. L'appuntamento, spiegano gli organizzatori, è rivolto agli aderenti ma aperto a tutti. «Al giorno d'oggi si legge molto di più di una volta ma paradossalmente si approfondisce molto di meno – si legge nella presentazione dell'incontro –. Sempre più spesso le notizie si riducono a innumerevoli "titoli di giornale" fuorvianti che arrivano dai social, dai feed dello smartphone, dalla tv ecc. Le nostre ricerche e i nostri interessi vengono mappati per proporci solo ciò che ci va a genio e si creano delle bolle di pensiero che sono terreno fertile per fake news, a volte innocue, a volte in grado di cambiare gli equilibri planetari (pensiamo all'assalto al Campidoglio negli Usa, solo per fare un esempio)». Come discernere, allora, tra ciò che è "vero" e ciò che è "falso"? Nel corso del convegno ne parleranno Matteo Liut, giornalista di Avvenire e scrittore, Fabio Chiusi, giornalista freelance, blogger e docente universitario sui nuovi media, Andrea Doncovio, caporedattore di iMagazine, giornalista professionista, e Paolo Tomasin, sociologo e ricercatore, esperto di politiche sociali. Per informazioni: azionecattolicaudine@gmail.com

PAROLA DI DIO

«Oggi voglio entrare nella tua casa»

30 ottobre
XXXI Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Sap 11,22 - 12,2; Sal 144; 2 Ts 1,11 - 2,2; Lc 19, 1-10.

Questa pagina di Luca mi ha sempre emozionato per la sua capacità di descrivere con tanta semplicità e umanità il contatto di due persone che cercavano incontrasi: Zaccheo e Gesù. Zaccheo era un personaggio conosciuto nella società israelita per l'attività che svolgeva – un buon finanziere, esattore delle tasse, a servizio del governo –. Era curioso di conoscere Gesù, la cui notorietà era giunta ai suoi orecchi e chissà, forse avrebbe potuto dare incremento al suo lavoro... Certamente non si aspettava il risultato di quell'incontro. Gesú aveva lo stesso desiderio di incontrarlo, però con ben altre intenzioni.
È sconvolgente il dialogo, senza tante premesse da parte di Gesù: «Zaccheo, scendi da quell'albero perché oggi voglio entrare nella tua casa».
Che sorpresa per Zaccheo, non si aspettava sicuramente una proposta così forte e anche la gente sarà rimasta colpita per questa decisione. È sconvolgente il cambiamento che si realizza in Zaccheo quando vede Gesù avvicinarsi alla sua casa. In Lui vede la persona che è venuta a cambiare la sua vita, la sua condotta, il suo cuore. Si stabilisce subito una grande amicizia tra i due e Zaccheo comprende che deve lasciare molte cose per non perderla. Il suo amore per il denaro deve trasformarsi in un amore verso il prossimo. «La metà dei miei beni ai poveri… E se ho rubato restituisco il doppio», che meravigliosa conversione!
Questa storia mi ha fatto rileggere la mia storia. Naturalmente senza identificarmi con la figura di Gesù, anch'io ho sentito il desiderio di entrare nella casa di un altro, per camminare insieme, per condividere le fatiche e le ansie della vita, per vivere la presenza di questo Gesù che ci ama. Sono partito dal Friuli 37 anni fa ed ho incontrato in terra argentina altri confratelli sacerdoti che avevano lasciato là profonde tracce del loro lavoro, della loro missione, altri che ancora stavano vivendo questa bella esperienza di essere entrati nella casa dell'altro. Penso a Luigi Mecchia al quale seguirono come fondatori del futuro Santuario di Castelmonte Carisio Pizzoni ed Alberto Cimbaro. Sempre al inizio di questa storia apparirono Rolando Roiatti ed Onorato Lorenzon. Alla scomparsa di Carisio arrivò Vito Ferrini ed un anno dopo io, tuttora presente. Una presenza significativa per alcuni anni è stata quella di Luigi Gloazzo e per un po' di tempo quella di Daniele Alimonda. Della lista presentata resto per ultimo ancora io a tener aperta la porta con la ferma speranza di non chiuderla definitivamente.
Ad essere sincero, la Caritas udinese ed il Centro missionario diocesano seguono accompagnando con costanza ed intenso lavoro la Diocesi di San Martín con aiuti materiali e presto, speriamo, con l'invio di volontari. Tutto questo significa quindi un grande desiderio di continuare a frequentare questa casa, come Gesù nella casa di Zaccheo, e poter così seguire quella storia di amore, di fraternità, di sinodalità indicata già dal 1957 dall'Enciclica di Pio XII, dove si sottolineava la fraternità sacerdotale fra le diocesi. Questo lasciare la propria casa per entrare in un'altra fa parte di quella carità e spirito missionario che la vocazione sacerdotale deve vivere. Questo lo dico anche come invito a continuare quest'opera iniziata in terra argentina. Che in qualche cuore sorgano belle parole come quelle di Gesú: «Oggi voglio visitarti, entrare nella tua casa». Preghiamo perché questo possa realizzarsi e si dilati l'orizzonte della nostra Chiesa.

don Claudio Snidero
Fidei donum a Buenos Aires

Dopo le risse il rafforzamento dei controlli. Il Questore: «Non affidarsi solo a interventi di polizia»

Borgo Stazione. Arrivano i militari, «ma serve anche investire per favorire la socialità»

Il controllo della sicurezza in Borgo Stazione a Udine, oltre che dalle forze di polizia, sarà garantito anche da una pattuglia di tre militari dell'esercito.
A deciderlo è stato il Comitato per l'ordine e la sicurezza presieduto dal prefetto **Massimo Marchesiello**, riunitosi martedì 25 ottobre nella sede della Prefettura udinese. Il coinvolgimento dell'esercito era stato richiesto dal sindaco di Udine, **Pietro Fontanini**, all'indomani della rissa verificatasi nel pomeriggio di martedì 18 ottobre in viale Leopardi, proprio nei pressi del posto di Polizia locale, tra una dozzina di persone. I carabinieri ne avevano bloccate cinque, arrestandone infine 4, due cittadini pakistani e due afghani. Due di essi, al momento, sono ancora in carcere. Un episodio simile si era già verificato nello stesso luogo pochi giorni prima.
«I tre militari – ha spiegato il Prefetto –, finora in servizio presso il casello di Palmanova nell'ambito dell'operazione Strade sicure per il contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina, a partire dalla prossima settimana svolgeranno servizio in pattuglia automontata, non a piedi, con fasce orarie diverse di vigilanza e passaggi dinamici presso la Caserma Cavarzerani di via Cividale (centro di accoglienza per i richiedenti asilo ndr.), in un percorso già individuato con il Questore, e soprattutto in orari post pomeridiani e notturni nella zona di Borgo Stazione.

Controlli dei Carabinieri inella zona di viale Leopardi, dove nei giorni scorsi si sono svolte due risse, probabilmente legate allo spaccio di droga

Saranno muniti di armi lunghe e corte, operando in autonomia, pur essendo sempre in contatto con la sala operativa della Questura in caso di situazioni di difficile gestione che richiedano anche la presenza di operatori delle forze dell'ordine». Non è stato deciso, al momento, fino a quando tale servizio sarà operativo: «Vediamo come evolve la situazione», ha aggiunto Marchesiello.
Il motivo della rissa del 18 ottobre, a quanto emerso, sarebbe una lotta tra bande di spacciatori per il controllo dell'area, un fatto che, se confermato, appare particolarmente inquietante. «Al momento – afferma il questore di Udine, **Alfredo D'Agostino** – tale ipotesi dev'essere corroborata da attività investigative che sono tuttora in corso. Di certo – e questo è un dato oggettivo – si è registrata nell'ambito di Borgo Stazione una concentrazione di eventi delittuosi che hanno innalzato il livello di preoccupazione in coloro che lì risiedono». Per questo, aggiunge il Questore, «abbiamo ulteriormente intensificato i controlli quotidiani che nei fine settimana sono diventati massivi». Così il 21 e 22 ottobre sono stati impegnati 8 poliziotti, 2 equipaggi del reparto prevenzione, 3 carabinieri, 2 militari della Guardia di Finanza, 12 agenti di Polizia locale, controllando 182 persone, 34 pubblici esercizi, con 3 persone indagate di cui 2 per spaccio di stupefacenti.
Per la verità, già in passato erano stati fatti controlli imponenti in Borgo Stazione, passati i quali però le cose erano ritornate come prima. Come porre una soluzione al problema? «Intanto – risponde il Questore – cerchiamo di ricondurre la situazione in un alveo di non esasperazione. Il segreto è forse evitare che tutte le situazioni di allarme debbano essere risolte con il solo intervento di polizia, preventivo o repressivo. Probabilmente bisogna lavorare anche sul recupero di queste aree alla socialità». In che modo? «Attraverso iniziative che la fantasia di associazioni e privati suggerisce. Ribadisco, è importante che i cittadini recuperino questi ambiti territoriali che altrimenti vengono occupati dalla criminalità».
E il Comune? Pensa di impegnarsi in questo senso? «L'amministrazione comunale – afferma l'assessore alla Sicurezza e alle Politiche giovanili, **Alessandro Ciani** – si è sempre resa disponibile a supportare l'organizzazione di eventi. Ad esempio la scorsa estate abbiamo immediatamente comunicato la disponibilità a chiudere al traffico alcune vie del quartiere per "Udine sotto le stelle" in alcuni orari». Secondo Ciani però è necessario «che sia il territorio a proporre iniziative all'amministrazione, non possono essere le istituzioni ad organizzarle. Siamo anche convinti che siano fondamentali interventi di rigenerazione urbana. Per questo abbiamo lottato per avviare la realizzazione, assieme ad un gruppo di imprenditori, di un nuovo studentato a pochi metri da via Roma e siamo a fianco di iniziative private che devono svilupparsi».

Stefano Damiani

FELETTO

Addio a Giorgio Pellegrini, il «maestro» del presepio

Lutto a Feletto Umberto per la morte, a soli 66 anni, di Giorgio Pellegrini. Di professione tecnico della Tim, è stato sempre molto impegnato nelle attività della parrocchia. In particolare a partire dagli anni Ottanta si è occupato dell'allestimento del presepio, ampliandolo sempre di più fino a farlo diventare meta di visite da tutto il Friuli, per la spettacolare ambientazione friulana, i giochi di luce l'animazione degli scenari. «Giorgio ha dato una straordinaria testimonianza di che cosa conta nella vita: mettersi a disposizione degli altri» ha affermato il parroco di Feletto, don Marcin Gazzetta. I funerali sono stati celebrati martedì 25 ottobre nella chiesa parrocchiale.

UDINE

Marinelli da 100 anni. Festa al Teatro Nuovo

Parte il 10 novembre, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine «Marinelli 100», un calendario di iniziative per celebrare i 100 anni del Liceo udinese, nato nel 1923.
«Abbiamo pensato di partire nel 2022 – ha affermato il dirigente Stefano Stefanel – per accompagnare il centesimo anno di vita del Liceo verso il suo approdo naturale». Dalle ore18 alle 20 è in programma uno spettacolo celebrativo, che fungerà da «lancio» delle diverse attività, programmate per l'anno scolastico in corso. Sul palco ci saranno autorità, testimonial del Liceo, studenti e i gruppi musicali e teatrali della scuola – Marinelli Gospel Choir e Mattiammazzo – e rappresentativi della danza e di specifici quadri coreografici pensati per la serata e curati da docenti di Scienze motorie della scuola. La serata è aperta a tutti nei limiti dei posti a disposizione, previa prenotazione che va inviata all'indirizzo mail: dirigente@liceomarinelli.edu.it.

TAVAGNACCO

Premio e sala intitolati a Walter Ceschia

Un premio per le scuole per promuovere il valore della ricerca storica. È una delle iniziative dell'Amministrazione comunale di Tavagnacco per ricordare lo storico Walter Ceschia, poliedrica figura di operaio, insegnante, storico e scrittore. A lui sarà dedicata la sala conferenze della Biblioteca comunale, sabato 29 ottobre alle ore 11 in Biblioteca. Walter, appassionato cultore di storia locale, molte volte aveva espresso il desiderio di coinvolgere bambini e ragazzi nella sua passione per la storia del territorio. Il Premio infatti è rivolto alle alunne e agli alunni delle scuole dell'infanzia e primarie e alle studentesse e agli studenti della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Tavagnacco.

Primi laureati in intelligenza artificiale

Proclamati all'Università di Udine i primi tre dottori magistrali in «Artificial Intelligence & Cybersecurity». A discutere la propria tesi, con successo: il pordenonese Renato Acampora; Alessio Fiorin, di Vittorio Veneto, e la veronese Magdalena Maria Solitro che proseguiranno con il dottorato rispettivamente a Udine, Tarragona e Vienna. Il corso di laurea internazionale in lingua inglese – certificato sia dall'associazione italiana per gli studi universitari in informatica GRIN sia dall'Agenzia dell'Unione europea per la Cibersicurezza (ENISA) – fornisce un titolo congiunto (double degree) dell'Ateneo friulano e della Alpen-Adria Universität di Klagenfurt, dove gli studenti hanno trascorso almeno un semestre. Le tesi, in lingua inglese, sono state supervisionate congiuntamente da un relatore di Udine e uno di Klagenfurt. «Il Corso – spiegano due degli ideatori, Agostino Dovier, nuovo delegato per la Didattica dell'Ateneo udinese, e Angelo Montanari – forma profili richiesti dal mondo del lavoro, quali ad esempio specialisti in Intelligenza Artificiale e/o in sicurezza informatica, analisti e progettisti di software o di sistema».

Giovanni da Udine da 25 anni, spettacolare anniversario in musica

«I 25 anni del Teatro Nuovo Giovanni da Udine dimostrano che il sogno di molte persone che si occupavano di cultura un tempo a Udine aveva ragione d'essere, è stato realizzato e continuerà ad esserlo». Così il presidente della Fondazione Teatro Giovanni da Udine, Gianni Nistri, in apertura della serata che, venerdì 21 ottobre, con il concerto dell'Orchestra Sinfonica nazionale della Rai, del Coro del Teatro Regio di Torino diretti da Fabio Luisi, ha aperto la stagione 2022/23 e ricordato l'anniversario dell'inaugurazione del teatro avvenuta il 18 ottobre 1997. L'esecuzione della Sinfonia n. 2 di Mahler «Resurrezione» è stata spettacolare per imponenza di suono (190 i musicisti in scena tra coro e orchestra) e affascinante per espressività. «Siamo orgogliosi di questa struttura e soprattutto di dare risposta ai tanti friulani e udinesi che amano la prosa e la musica», ha detto il sindaco Fontanini. Il tanto pubblico che in questi 25 anni ha riempito il teatro «è la miglior risposta per un Friuli che attraverso la cultura può rappresentare un'intera comunità» ha aggiunto il presidente del Consiglio regionale Zanin, mentre l'assessore regionale Zilli ha definito l'anniversario «una rinascita culturale per la città e per l'intera regione»

29 E 30 OTTOBRE

L'arcivescovo Mazzocato per due giorni nelle quattro parrocchie alle porte di Udine: Pasian, Passons, Colloredo di Prato e Santa Caterina

Tra città e paese, insieme alla ricerca di una nuova identità

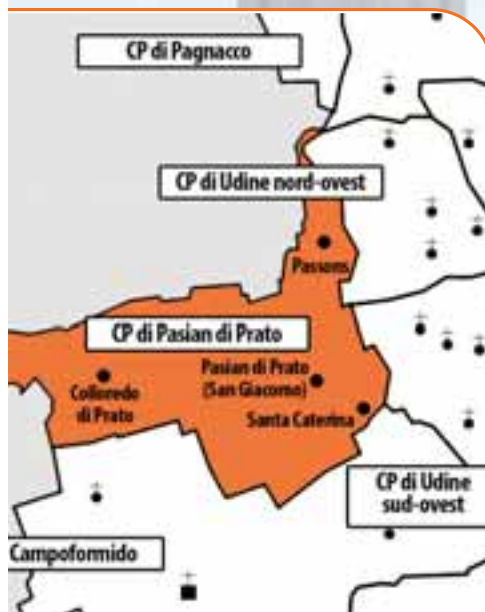
Quattro comunità con una storia paesana, ma che, per la vicinanza a Udine, stanno acquisendo «dinamiche cittadine». Realtà alla ricerca quindi di una nuova identità che il cammino di collaborazione non potrà che favorire. Lo afferma don Ilario Virgili, parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di Pasian di Prato che, sabato 29 e domenica 30 ottobre, accoglierà la visita pastorale dell'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato.
«Quelle di Pasian di Prato, Passons, Colloredo di Prato e Santa Caterina – afferma don Ilario – sono quattro realtà con una storia "paesana", ma che negli ultimi anni hanno risentito sempre di più di dinamiche cittadine, ovvero maggiore autonomia e indipendenza delle famiglie e, purtroppo, talora, anche indifferenza. Questo vale soprattutto per Pasian di Prato e Santa Caterina, che ormai sono attaccate anche fisicamente a Udine in seguito allo sviluppo urbano, mentre Passons e Colloredo di Prato hanno mantenuto ancora la loro identità rurale».
Dal punto di vista sociale, don Ilario evidenzia le conseguenze che anche qui, come altrove, ha avuto la pandemia: «Certamente ha acuito il fenomeno della povertà e dell'isolamento. Ce ne siamo accorti nell'aumento di richieste di aiuto al centro d'ascolto della Caritas per quanto riguarda i generi alimentari e il pagamento delle bollette. Ma ci sono anche tante persone, soprattutto anziani soli, che chiedono ascolto e compagnia e si rivolgono al centro d'ascolto anche solo per stare 10 o 20 minuti al telefono. Tutto ciò è un segnale che interroga anche le comunità cristiane sull'importanza di intercettare i bisogni delle persone che, sono ripeto, sia materiali, ma anche e soprattutto interiori e relazionali».
Proprio relativamente all'attività del Centro d'ascolto Caritas, don Ilario tiene a sottolineare «i buoni rapporti e il dialogo costruttivo e positivo con l'amministrazione comunale. E questo vale anche per quanto attiene alla Scuola dell'infanzia parrocchiale di Pasian di Prato».
Sotto l'aspetto pastorale, le quattro parrocchie godono della presenza di quattro sacerdoti, «ringraziando il Signore», afferma don Ilario. «Tutte queste comunità – prosegue – hanno una propria identità e vivacità. Ora cominciano a muovere i primi passi anche nel senso della collaborazione. Abbiamo recentemente individuato due fronti più importanti per iniziare. Il primo è quello della catechesi, rivolta ai bambini, ragazzi e giovani, dove stiamo iniziando un cammino di formazione condiviso tra i catechisti, dando poi la possibilità alle famiglie di far seguire il cammino nella propria parrocchia. Collaborazione, infatti, non vuol dire assolutamente accentramento. Stessa cosa stiamo iniziando a pensare per l'ambito della Carità».
Proprio in seguito all'aumento di richieste d'aiuto di cui si è detto, si è pensato di creare il Centro d'ascolto di Pasian di Prato, «una struttura nuova, aperta il sabato per la distribuzione dei generi alimentari e il giovedì per i detersivi e i prodotti di cura personale. Qui operano anche i volontari di Colloredo, Passons e Santa Caterina. In prospettiva vorremmo creare anche nelle altre parrocchie dei centri di distribuzione di altri generi, ad esempio qualche mobile per la casa, elettrodomestici, giocattoli».
Si tratta, quindi, di «primi passi» della «grande sfida» di un cammino comune. «Dall'Arcivescovo – prosegue don Ilario – ci attendiamo un incoraggiamento a proseguire nel cammino intrapreso». Cammino che è tanto più necessario nel momento storico post-pandemia che stiamo vivendo. «Il progetto delle Collaborazioni – conclude il parroco coordinatore – è arrivato in un momento particolarissimo che richiede veramente di uscire da dinamiche che mirano al minimo o a fare la conta di chi resta. E tutto ciò non può essere fatto se non unendo le forze».

L'intervista con don Ilario Virgili verrà trasmessa da Radio Spazio venerdì 28 ottobre alle ore 6 - 13.30 - 19.40; sabato 29 alle 18.20 circa. Inoltre sarà disponibile in podcast all'indirizzo www.radiospazio103.it/album/glesie-e-int/

Stefano Damiani

Don Ilario Virgili

LE PRESENZE

Le Parrocchie	• **San Giacomo Apostolo** (Parrocchia costituita nel 1582), Pasian di Prato • **San Martino Vescovo** (1922), Passons • **Santi Nicolò Vescovo e Giorgio Martire** (1800 ca.), Colloredo di Prato • **Santa Caterina e San Giovanni Bosco** (1960), loc. Santa Caterina
Abitanti	**9.300**
Sacerdoti in servizio	• **Don Ilario Virgili**, parroco di San Giacomo in Pasian di Prato, parroco coordinatore • **Mons. Angelo Rosso**, parroco di Colloredo di Prato e Santa Caterina • **Don Renato Zuliani**, parroco di Passons • **Mons. Giampaolo D'Agosto**, collaboratore pastorale
Altre chiese non parrocchiali aperte al culto	• **Immacolata Concezione e San Valentino**, loc. Bonavilla • **Madonna dei Roveri**, Colloredo di Prato • **Santi Cosma e Damiano**, Colloredo di Prato

VISITA PASTORALE
Il programma

Sabato 29 ottobre. Alle ore 15.30, nella sala San Giacomo, a Pasian di Prato, l'Arcivescovo incontra gli operatori pastorali. Alle ore 18, nella parrocchiale di Colloredo di Prato celebra l'Eucarestia. A seguire, la cena con i sacerdoti della Collaborazione.
Domenica 30 ottobre. Alle ore 9.30, nella canonica di Pasian di Prato, incontro dell'Arcivescovo con il sindaco e l'amministrazione comunale. Alle 10.30, concelebrazione solenne della Santa Messa per le quattro parrocchie, nelle quali in mattinata non ci saranno altre Messe.

Le chiese parrocchiali

SAN GIACOMO APOSTOLO (Pasian di Prato)

La chiesa è stata edificata tra il 1961 e il 1968, sui resti dell'antica parrocchiale. Della chiesa vecchia si conservano gli altari laterali e alcune opere. La chiesa conserva un imponente organo a canne, costruito nel 1989. Il campanile sorregge una statua del Redentore alta circa 6 metri.

SAN MARTINO VESCOVO (Passons)

Passons fu legata dapprima a Santa Margherita del Gruagno e successivamente a Pagnacco. Divenuta "Vicaria curata" nel 1914, la Parrocchia fu ufficialmente eretta nel 1922, staccandola proprio da Pagnacco. La chiesa risale al 1875. Il campanile, del 1894, è separato dalla chiesa, un fatto inusuale per quegli anni.

IN CAMMINO
Diversi animatori hanno deciso di diventare catechisti

Catechesi, si procede insieme

Da quest'anno bambini e bambine, ragazzi e ragazze potranno frequentare il catechismo in qualsiasi parrocchia della Cp

Parrocchie solidamente e storicamente strutturate. Parrocchie con personalità significative. Eppure Parrocchie in cammino per declinare fattivamente un "noi" che tenga conto delle caratteristiche e tradizioni di ognuno. Succede nella Collaborazione pastorale di Pasian di Prato dove, nell'ambito della catechesi, si stanno muovendo passi importanti di condivisione e sinergia.

«Dopo l'inevitabile rallentamento dovuto all'emergenza pandemica il percorso di collaborazione ha ripreso ritmo – spiega **Leonardo Lesa** –. Per prima cosa da quest'anno le famiglie potranno decidere liberamente e senza limitazioni di far frequentare ai loro figli il catechismo in una qualsiasi delle parrocchie, in questo modo si va dunque incontro anche all'organizzazione familiare perché magari hanno delle preferenze riferite alla giornata della settimana in cui si tengono gli incontri. Basta compilare l'apposito modulo e avvisare il parroco. A tutti i bambini e le bambine, ai ragazzi e alle ragazze, verranno proposti percorsi in buona sostanza simili nei contenuti e nell'impostazione». Già, perché pure i catechisti e le catechiste stanno compiendo percorsi comuni. «In tutto sono una trentina – evidenzia Lesa – e hanno cominciato a riunirsi e incontrarsi insieme per organizzarsi in maniera coordinata».

Ricambio generazionale

E ci sono belle novità sul fronte dei giovani. «Abbiamo alcuni giovanissimi che hanno manifestato la volontà di diventare catechisti, un bel segnale, frutto di un lavoro importante e di una sensibilità coltivata nel tempo. Le nuove leve vengono soprattutto da Pasian di Prato dove da tempo si è scelto di costruire all'interno dell'oratorio un gruppo di cinque educatori, si tratta di figure che fanno da ponte con il parroco e con l'ambito del catechismo, ma soprattutto curano la formazione continua degli animatori. È proprio tra questi ultimi, tutti ragazzi e ragazze adolescenti, studenti delle scuole superiori, che è nato il desiderio di fare in qualche modo un salto di qualità e mettersi in gioco per diventare catechisti. Ecco allora che li abbiamo affiancati a catechisti e catechiste di lungo corso, così che possano misurarsi con questo nuovo impegno, imparando da chi ha esperienza, ma al contempo stimolandoli e sollecitandoli ad offrire idee e lo sguardo fresco che caratterizza la loro età. Insomma, stiamo puntando sul valore aggiunto della collaborazione intergenerazionale per favorire e garantire il necessario ricambio generazionale di chi opera in Parrocchia».

È questa una progettualità che per il momento caratterizza Pasian di Prato, ma che proprio in un'ottica di collaborazione e condivisione può essere replicata e – perché no – arricchita dalle altrui esperienze.

Anna Piuzzi

Bambini e bambine a catechismo

Oratori, patrimonio prezioso di comunità

Quattro Parrocchie, tre oratori. È ricco il panorama di proposte giovanili messe in campo dalle comunità della Collaborazione pastorale di Pasian di Prato. L'oratorio del capoluogo ha appena riaperto i battenti dopo la pausa di agosto e settembre. Ogni sabato, a partire dalle 16, bambini e ragazzi sono invitati nel cortile parrocchiale per pomeriggi di animazione che si concludono con la Messa prefestiva delle 19. A guidare il tutto, un gruppo di animatori adolescenti coordinati da alcuni "educatori" adulti. L'oratorio di Colloredo di Prato, invece, ha recentemente spento le sue prime venti candeline. Dalle dimensioni estremamente ridotte – ma non per questo poco vivace –, il 22 ottobre ha inaugurato le attività del nuovo anno, che vedranno anche in questo caso i bambini del paese riunirsi il sabato pomeriggio, dalle 15 alle 17.45. L'oratorio di Passons, dal canto suo, predilige attività con ragazzi più grandi, coinvolti soprattutto nei mesi estivi. La proposta principale, infatti, è un campo itinerante per giovani, svolto ogni estate in un diverso luogo d'Italia. Varie attività animano anche i sabati lungo l'anno pastorale, nell'oratorio attiguo al "Parco Azzurro" di Passons.

Madonna dei Roveri, il riparo dei pastori

Si incrocia lungo la strada che da Colloredo di Prato conduce a Pasian di Prato, nei pressi del campo sportivo di Colloredo. È la chiesetta della Madonna dei Roveri, che proprio in quel doppio suffisso – "di Prato" – trova la sua origine. Anticamente intitolata alle Sante Maria ed Elisabetta, e successivamente alla Madonna del Rosario, la chiesa risale alla metà del XV secolo. È sorta nei pressi del torrente Lavia, dove cresceva una macchia di querce sotto le quali i pastori si riparavano in caso di maltempo. Si racconta che fu proprio ad uno di questi alberi che una pastorella vide appeso un quadretto raffigurante la Vergine Maria. Al ritrovamento si attribuì il valore di un segno celeste: Maria voleva essere onorata in quella verde solitudine, così venne edificata la chiesa. Gravemente danneggiata dagli eventi atmosferici, fu riedificata nel 1666. Nonostante le piccole dimensioni e il fatto che non fu mai eretta a chiesa parrocchiale, "Madonna dei Roveri" era sede di una Confraternita che disponeva di beni propri con un'amministrazione autonoma fino al 1620, mentre la confraternita del Rosario o dei Centocinquanta proseguì fino al 1967. Nel corso della Prima guerra mondiale fu utilizzata come magazzino e ricovero dei soldati diretti al fronte, quindi venne nuovamente consacrata. Nella nicchia dell'altare era posta una Madonna con Bambino in trono (XV sec.) attribuita a Domenico da Tolmezzo. La statua è stata sottratta nel 1988 ed è stata sostituita da una copia.

G.L.

SANTI NICOLÒ E GIORGIO (Colloredo di Prato)

Parrocchia eretta attorno al 1800, staccandola dalla pieve di S. Margherita del Gruagno. La chiesa risale al 1697, costruita su un pre-esistente edificio databile attorno al XIV secolo. Della Parrocchia fa parte anche la comunità di Bonavilla, con la chiesetta dell'Immacolata Concezione (1887).

SANTA CATERINA E SAN GIOVANNI BOSCO

Chiesa costruita nel 1960. In virtù del forte incremento demografico della zona, nello stesso anno venne eretta la Parrocchia, staccandola da San Giacomo. Essa prende il nome dall'antica chiesetta di S. Caterina, distante pochi metri ma oggi appartenente alla Parrocchia di Basaldella.

LA NOSTRA FAMIGLIA

A Pasian di Prato un centro diurno e ambulatori specialistici

«Accanto ai bimbi disabili»

La struttura, operativa dal 1984, con specifici interventi di riabilitazione si dedica alla cura di malattie complesse

«Ognuno senta viva davanti a Dio e agli uomini la responsabilità di questi bambini, il compito che si assume lo porti a termine con amore e dedizione». Sono le parole del beato Luigi Monza, fondatore, nel 1946, de "La Nostra Famiglia". E ben riassumono l'opera portata avanti anche nella sede di Pasian di Prato dell'associazione che porta lo stesso nome (in regione è attiva pure "La Nostra Famiglia" di San Vito al Tagliamento, mentre in Italia vi sono oltre venti strutture in altrettante località a cui se ne aggiungono ulteriori sei sparse nel mondo, tra Ecuador, Brasile, Sudan, Sud Sudan e Cina, dove è nata una collaborazione con l'organismo di volontariato per la cooperazione internazionale-Ovci).

«La struttura sanitaria, attiva a Pasian di Prato dal 1984 – illustra la direttrice generale regionale **Tiziana Scaccabarozzi**, che è anche una delle tre consacrate delle Piccole Apostole della Carità che, con diversi ruoli, operano all'interno del presidio e pure in Parrocchia –, in convenzione e accreditamento con il Sistema sanitario regionale si occupa di cura, riabilitazione ed educazione di persone con disabilità, con l'intento di migliorare la qualità della vita in particolare di minori da 0 a 18 anni».

Il Centro – che si occupa della diagnosi funzionale e della riabilitazione di patologie neuromotorie e neuropsichiche dell'età evolutiva – offre servizi sia in forma ambulatoriale sia a ciclo diurno continuo. «In questo secondo caso i bambini, con patologie neuropsichiatriche complesse, sono accolti in struttura, ogni giorno, dalle 8.30 alle 16 e al sabato mezza giornata, ricevendo tutte le prestazioni sanitarie di cui hanno bisogno, unitamente ad un piano educativo e didattico personalizzato. Cerchiamo, cioè, di tutelare due fondamentali diritti: quello alla salute e quello all'istruzione, grazie a personale interno e agli insegnanti della Primaria, dipendenti statali».

Sono una settantina i giovani – dai 6 ai 15 anni – presi in carico e che, dunque, in parallelo con i trattamenti riabilitativi, frequentano la scuola statale interna, suddivisi in piccoli gruppi seguiti da educatori professionali e insegnanti, al fine di garantire continuità nelle attività didattiche, in quelle educative e di autonomia (come il pranzo e l'igiene personale) e nella socializzazione.

Per quanto riguarda l'offerta di prestazioni diagnostiche e riabilitative in forma ambulatoriale – neuropsichiatria infantile, oculistica e medicina fisica e riabilitativa –, ogni anno sono circa 4 mila i minori che accedono a "La Nostra Famiglia", guidata dal direttore Alessandro Giardina. «Il servizio è stato attivato nel 1991 ed è aperto a tutti, non necessariamente a minori con disabilità», spiega la direttrice generale (che coordina anche la struttura di San Vito al Tagliamento). Inoltre, il presidio accoglie in maniera temporanea – attualmente il totale delle persone prese in carico è di circa 1400 – «coloro che hanno bisogni speciali a cui non necessariamente è riconosciuta una disabilità».

Tra i bambini e giovani, anche circa 180 persone disabili adulte che, ogni anno, si rivolgono a "La Nostra Famiglia". «In particolare per l'idrokinesiterapia che offre trattamenti in acqua riscaldata sia per patologie ortopediche che neurologiche, acute e croniche».

Sono circa 120 gli operatori attivi nella struttura (che dispone anche di una mensa interna): tra loro neuropsichiatri, fisiatri, neurologi, psichiatri, oculisti, psicologi, neuropsicologi, assistenti sociali, fisioterapisti, logopedisti, terapisti occupazionali, educatori professionali, infermieri.

Monika Pascolo

Il convegno "Bilancio di missione 2021"

Nuovi modelli di sviluppo, responsabilità sociale dell'impresa, umanizzazione dell'economia: questi i temi affrontati nell'ambito dell'incontro "Custodire, innovare e generare valore condiviso: la sfida della sostenibilità", in programma il 27 ottobre all'Auditorium del Consorzio "Ponte Rosso Tagliamento" di San Vito al Tagliamento (dalle 16 alle 19). L'occasione è la presentazione del Bilancio di Missione de "La Nostra Famiglia" in Fvg, ente del Terzo settore che si occupa di cura, riabilitazione e ricerca nell'ambito delle disabilità infantili. «Viviamo in un'epoca di grandi cambiamenti – dice la direttrice generale regionale Tiziana Scaccabarozzi: –; approfitteremo di questa occasione anche per stimolare una riflessione condivisa su un nuovo modello di sviluppo e di convivenza orientati al bene comune».

Il legame con la Parrocchia

È un legame profondo quello tra "La Nostra Famiglia" e la Parrocchie di San Giacomo di Pasian di Prato e Santa Caterina, come conferma la direttrice generale regionale dell'istituto, Tiziana Scaccabarozzi. Il "motore" di questa unione è rappresentato dagli "Amici del beato don Luigi Monza", «un gruppo di parrocchiani che, condividendone gli obiettivi, porta avanti lo spirito del fondatore dell'Associazione anche "fuori" dalle porte della struttura».

Così, tra le tante iniziative che via via prendono forma, ci sono i mercatini solidali il cui ricavato viene devoluto a "La Nostra Famiglia" per l'acquisto di materiale per il gioco dei bambini accolti al centro. Non solo. Una delle adorazioni delle 40 ore di preghiera in Quaresima, è animata proprio dal "Gruppo Amici". C'è poi la sempre attesa fiaccolata *(nella foto)* che il 31 maggio chiude il Mese mariano. Viene anticipata dalla Santa Messa celebrata in chiesa dal parroco, don Ilario Virgili. A seguire, con la statua della Madonna ci si dirige verso la sede de "La Nostra Famiglia". «È un cammino di preghiera percorso insieme, anche in collaborazione con le comunità delle Parrocchie di Passons e Colloredo di Prato, oltre che di Pasian di Prato. È un andare tutti insieme verso chi ha bisogno», dice Scaccabarozzi.

M.P.

Pasian di Prato e Santa Caterina due paesi uniti nella Via Crucis

È tradizione sempre molto partecipata e che si ripete da diversi anni, "fin dai tempi di don Liusso", la Via Crucis preparata insieme, in tempo di Quaresima, dalle due parrocchie di Pasian di Prato e Santa Caterina. Ad animarla, in particolare, sono i gruppi scout e le due corali – il coro parrocchiale di Pasian e quello giovanile di S. Caterina – che, insieme, curano i canti. Per la preparazione delle riflessioni, invece, si coinvolgono i catechisti e i ragazzi dell'oratorio, ma anche diversi parrocchiani. Il corteo parte, ad anni alterni, da una delle due chiese per raggiungere, attraverso i due paesi, l'altra parrocchia. Ciascuna stazione è illuminata dalle torce e a tutti i partecipanti vengono distribuite delle candele. «L'appuntamento è molto atteso in tempo di Quaresima e la partecipazione è sempre molto numerosa», afferma Giulio Greatti, tra i più attivi collaboratori della parrocchia di S. Caterina. Nel tempo – auspica – speriamo di riuscire a coinvolgere nel rito anche le altre parrocchie della Collaborazione pastorale».

V.Z.

COMUNICAZIONE

La Collaborazione si «apre all'incontro»

Una Chiesa che entra nelle case

Dal bollettino ai siti internet fino al canale Telegram, diversi media a servizio della pastorale ordinaria

La comunicazione può essere uno strumento al servizio della pastorale ordinaria? In che modo la Parrocchia, "Chiesa tra le case", è anche una Chiesa "nelle" case? Sono domande a cui le comunità che compongono la Collaborazione pastorale di Pasian di Prato hanno provato a rispondere in modo concreto, utilizzando – cioè – gli strumenti che il nostro periodo storico mette a disposizione. Vale la pena effettuare una piccola rassegna ragionata di questi mezzi di comunicazione, caratterizzati da una necessaria – ma tutt'altro che scontata – sinergia tra i parroci e vari laici collaboratori.

Strumenti per incontrare il prossimo

«La nostra comunità parrocchiale ha posto la comunicazione come uno degli elementi fondamentali della propria pastorale», spiega **Anna Maria Fehl,** una delle volontarie che nella Parrocchia di Pasian di Prato si occupa – tra le altre cose – anche di comunicazione. «Alla base di questa scelta c'è la consapevolezza che uno degli elementi caratterizzanti la storia della salvezza sia proprio la comunicazione: Dio è relazione e comunicazione, sempre in dialogo col suo popolo, fino a inviare, come Parola vivente, il suo stesso Figlio». Una consapevolezza meramente pastorale, quindi, che si traduce in una miriade di strumenti comunicativi sui quali la comunità pasianese ha investito diverse energie. «La Parrocchia di San Giacomo si è quindi preoccupata di trovare strumenti e modalità che la mettessero in comunicazione il più costante possibile con le persone al suo interno, ma anche e soprattutto con l'esterno, con chi, magari, non frequenta la comunità, ma vive nello stesso territorio e condivide, pertanto, problematiche, esigenze, difficoltà, desideri e speranze». Sullo sfondo, Anna Maria richiama le parole che Papa Francesco ha affidato al Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2021: «Se non ci apriamo all'incontro – ricorda, citando Francesco –, rimaniamo spettatori esterni, nonostante le innovazioni tecnologiche che hanno la capacità di metterci davanti a una realtà aumentata nella quale ci sembra di essere immersi».

Una comunicazione multicanale

A Pasian di Prato, insomma, la Parrocchia può vantare su una gamma di strumenti ben coordinati e decisamente "pensati". Il bollettino parrocchiale, che in onore della statua che campeggia dall'alto della torre campanaria si chiama proprio "Il Redentore", è stato recentemente oggetto di una radicale trasformazione, a partire dalla colorata veste grafica. Pubblicato tre volte all'anno, unisce la classica cronaca parrocchiale con la memoria di particolari ricorrenze parrocchiali, approfondimenti sulle tradizioni e interessanti reportage su vasti temi di attualità, come il bullismo, la povertà o altri, riletti in chiave locale. Un investimento, anche economico,

Gli ultimi numeri del bollettino "Il Redentore", edito dalla Parrocchia di Pasian di Prato

che è l'unico strumento capace di far bussare la Chiesa parrocchiale alle case di tutta la cittadinanza. «C'è un gran lavoro di molti volontari, che si occupano di una consegna capillare», ricorda Anna Maria. E "dietro" tutto ciò, l'importante impegno di una redazione di sette persone, parroco compreso.
C'è poi il mondo digitale, sul quale la Parrocchia pasianese ha aperto un capitolo di riflessione interessante. Si tratta sia del sito internet www.parrocchiapasiandiprato.it, sia del sito dedicato alla Scuola dell'infanzia paritaria "San Luigi", raggiungibile all'indirizzo www.infanziasanluigi.it. Accanto ai siti web, alcuni volontari della Parrocchia gestiscono i profili parrocchiali su Facebook, YouTube e Instagram, quest'ultimo dedicato all'oratorio pasianese.

La novità è Telegram

Continuando la nostra rassegna, quella di Pasian di Prato è – finora – l'unica realtà ecclesiale dell'Arcidiocesi a comunicare con i parrocchiani anche tramite un canale "ufficiale" su Telegram. Quando si accende la notifica sullo smartphone i parrocchiani sanno che con un solo "clic" possono consultare gli avvisi settimanali, le locandine degli appuntamenti più rilevanti, persino il foglietto domenicale con la riflessione del parroco.

A Passons, bollettino rinnovato

Uscendo dal capoluogo per dirigersi a nord, si giunge in breve alla Parrocchia di Passons. «Il nostro bollettino non usciva dal 2008», racconta **Paolo Montoneri,** collaboratore della Parrocchia di Passons e membro di un gruppo di sette persone, compreso il parroco don Renato Zuliani, dedito alla ri-edizione del bollettino parrocchiale di San Martino. «Riprenderemo la pubblicazione del bollettino a novembre di quest'anno, in occasione del centenario di costituzione della Parrocchia», afferma ancora Montoneri, illustrando che il progetto editoriale "L'estate di San Martino" – così si chiamerà il rinnovato bollettino – uscirà con un numero unico ogni anno.

Bollettini anche a Santa Caterina e Colloredo

Le Parrocchie di Santa Caterina e Colloredo di Prato pubblicano a loro volta i rispettivi bollettini: nella Parrocchia di Colloredo la riedizione è ripresa alcuni anni fa, grazie allo sprone dato dal parroco mons. Angelo Rosso.

servizi di Giovanni Lesa

Là dove morì il Patriarca Bertrando

È tappa obbligata nelle fresche passeggiate nella campagna che circonda il borgo rurale di Bonavilla, lungo una strada antichissima che da Udine si spingeva verso ovest. È un rustico cippo con una croce storta e arrugginita, sempre ornato di rosari e nastri, che secondo una tradizione popolare lega questa campagna nientemeno che al Beato Bertrando di San Genesio, Patriarca di Aquileia dal 1334 al 1350.
Era il 6 giugno del 1350 e il prelato stava rientrando a Udine da Sacile. Nei pressi del guado sul Tagliamento, in prossimità di San Giorgio della Richinvelda, la sua carovana fu presa d'assalto da un gruppo di uomini assoldati da alcuni nobili friulani, che in quegli anni accusavano apertamente il Patriarca di averli privati delle principali competenze di governo locale. Bertrando fu colpito a morte dagli attentatori; leggenda vuole che, nella rocambolesca fuga verso Udine, egli spirò proprio alle porte della città, nei pascoli dell'attuale Bonavilla. La pietà popolare pose quindi una croce a ricordo dell'evento, oggi innestata in un cippo – restaurato nel 2005 da Italia Nostra – che con ogni probabilità segnava il confine tra gli attuali comuni di Pasian di Prato e Martignacco.
In virtù della forte biodiversità floristica, questa zona di campagna fa parte di un'area protetta: è il Biotopo dei prati della piana di Bertrando. Chissà che nella tradizione popolare, dunque, non possa scorgersi un fondo di verità storica.

Fusine. Weissenfels Una fabbrica, un intero paese

Ristrutturato consolidato e ampliato lo stabilimento. Da parte della Regione. E Kito Chain Italia si impegna ad investire. Un modello di intervento anche per altre realtà della montagna

Il vicepresidente Riccardi, con le altre autorità, osserva i progetti per la ex Weissenfels

Solo 7 anni fa, la Pewag, che aveva in affitto l'impianto Weissenfels di Fusine, comunicava che lo stabilimento sarebbe stato chiuso da lì a pochi mesi. Una fabbrica, un paese: questa era ed è la Wessinfels. All'estrema periferia dell'Italia e del Friuli, Poco meno di un centinaio di posti di lavoro, allora a rischio, ma si temeva che dovesse chiudere un'intera comunità, l'ultimo presidio al confine tra il Friuli, l'Austria e la Slovenia. Trascorrevano pochi mesi e, per fortuna le catene friulane (500 anni di storia) diventavano giapponesi. Venivano acquistate da Kito Chain Italia. Perché ne parliamo a distanza di lunghi anni? Perché qualche giorno fa, il 18 ottobre, sono stati consegnati i lavori per la messa in sicurezza del complesso industriale, su impianti di proprietà del Comune. Lavori finanziati dalla Regione e che consentono la continuità produttiva in un'area strategica della nostra montagna, «dove i posti di lavoro valgono il doppio», come ha giustamente commentato Riccardo Riccardi, vicepresidente del Friuli-Venezia Giulia. Chi mai, infatti, potrebbe sognarsi di investire in un angolo remoto della montagna più periferica? Non parliamo di Tarvisio, ma di Fusine, una frazione del Comune, i cui residenti compiono già un atto di eroismo a restare. Ma evidentemente lo fanno anche perché – appunto – c'è il lavoro, quello che manca da altre parti delle terre alte; da qui lo spopolamento. Bene, dunque, ha fatto la Regione, attraverso la Protezione civile, ad investire 3 dei 4 milioni del costo dell'opera. «Il compendio degli immobili che compongono il sito produttivo ex Weissenfels – ha spiegato Riccardi – aveva urgente necessità di opere di riqualificazione, in particolare di messa in sicurezza considerata la vetustà degli stessi, al fine di consentire un utilizzo da parte dei fruitori maggiormente sicuro. Abbiamo proceduto, quindi, con celerità, col finanziamento di interventi finalizzati a garantire la continuità dell'attività produttiva, assicurando l'aumento dei livelli di sicurezza, per consentire alle maestranze a agli impiegati di operare in edifici più sicuri, curando anche nella scelta del materiale un'attenzione al risparmio energetico». Adesso i posti di lavoro assicurati per i prossimi anni sono un centinaio. La Kito Chain Italia srl, attuale locataria degli immobili, si è impegnata, ovviamente, a mantenere attiva l'unità produttiva e ad investire di suo in quella che è un'eccellenza internazionale nella produzione di catene da neve. Le opere – ristrutturazione e collegamento di fabbricati, nuova individuazione degli uffici, consolidamento strutturale dell'immobile – hanno tra l'altro evitato ulteriore consumo del suolo in una zona di particolare attrattività turistica e di necessaria tutela ambientale, escludendo l'iniziale paventata necessità di edificare un nuovo corpo di fabbrica.
Weissenfels Catene Neve Srl è un marchio storico. Il gruppo giapponese che se n'è fatto carico ha 2.500 dipendenti nel mondo, stabilimenti produttivi in Giappone, Cina, Usa, India e Thailandia. Nata addirittura nel 1462, Weissenfels negli anni più recenti ha subito un continuo dimagrimento dell'organico; ai tempi di Carlo Melzi contava oltre 400 persone. Kito se l'è aggiudicata all'asta, unica offerta sul tavolo. Ai lavoratori ha presentato un piano industriale nel quale le parole "famiglia" e "dipendenti" sono ripetute un numero consistente di volte. Così come nella tradizione più autentica dell'azienda. «La filosofia di Kito – venne spiegato all'epoca – è di allevare e formare i propri dipendenti, facendoli entrare nella propria famiglia e lavorare insieme come una squadra al fine di portare avanti la propria mission aziendale». Ma per operare in un sito come Fusine è evidente che ci vuole anche il sostegno pubblico. E, d'altra parte, costerebbe di più mettere in sicurezza un ambiente sociale altrimenti in via di abbandono. I giapponesi hanno in corso investimenti per 5 milioni di euro nel triennio 2021-2023 per aumentare la quota di mercato, che dovrebbe raggiungere volumi di vendita di 19 milioni di euro nel 2025, con conseguente aumento occupazionale dalle attuali 94 a 120 unità.

F.D.M.

Moggio Udinese. Al via il Nido integrato

La Scuola dell'infanzia paritaria Regina Margherita a Moggio Udinese ha ripreso l'attività con la novità del "nido integrato", che nasce da un progetto condiviso tra Parrocchia, Regione e Amministrazione comunale, un progetto che punta a creare nuovi servizi per le famiglie, nelle quali entrambi i genitori lavorano.
Il Nido è l'unico servizio di questo tipo nel Comune e si propone come valido e significativo riferimento educativo sul territorio del Canal del Ferro. «Con questa scelta coraggiosa si è voluto mettere in atto un servizio che aiutasse a ritrovare serenità e fiducia in ogni famiglia con bambini piccoli», si dice in Parrocchia. «Le educatrici si pongono come interlocutrici della famiglia, ne integrano l'azione educativa senza sostituirsi ad essa, impegnandosi a costruire con i genitori o i responsabili dei bambini, rapporti di cooperazione e compartecipazione nella consapevolezza che ciò consente la realizzazione di un progetto educativo unitario e armonioso per i bambini».
Vengono accolti al Nido fino a sette bambini, in una sezione eterogenea. L'aspetto innovativo del nido "integrato" avviene attraverso la stretta collaborazione, sul piano pedagogico e didattico, con le insegnanti della Scuola dell'infanzia, in un sistematico lavoro di équipe. In questo modo si garantisce ai bambini la continuazione della loro storia personale senza bruschi e scoordinati passaggi educativi. Il servizio viene erogato da settembre a luglio, dalle ore 8 alle 16. È previsto un servizio aggiuntivo di pre e post accoglienza dalle 7.30 alle 17.

Dogna, campanile da rigenerare

La rigenerazione di una comunità passa anche dai suoi simboli. Il campanile, nel caso di Dogna. I lavori proseguono con puntualità. L'intervento progettuale è stato promosso dalla piccola parrocchia di San Leonardo di Dogna, che si è avvalsa del suppporto del Comune, della Regione e in particolare dei competenti Uffici della Curia. La comunità Dognese, seppur piccola, ha dato il proprio prezioso contributo. «Un augurio alle imprese impegnate nei lavori – affermano dalla Parrocchia – affinché possano completare a regola d'arte tutti gli interventi in questo momento economicamente difficile».

Notizie flash

SUTRIO E RAVASCLETTO Due parchi energetici

A Sutrio e Ravascletto nasceranno due parchi energetici tematici. A Sutrio il progetto parte dal recupero di un vecchio mobilificio all'ingresso del paese. L'intervento dialoga con il già esistente edificio di proprietà del Comune in cui sono presenti un birrificio artigianale, cucina con show cooking e aree degustazione, attività commerciale per il confezionamento alimentare e deposito comunale. A queste attività l'idea progettuale intende aggiungere un'area per il coworking, un'area per l'intrattenimento dei bambini (a poca distanza sorge la scuola materna comunale), aree commerciali, noleggio biciclette e un ostello attrezzato per il turista sportivo che consenta di accogliere in particolare i gruppi più numerosi di cicloturisti. A Ravascletto il parco energetico tematico punta a ridare vita a due malghe oggi in rovina, affacciate sulla strada Panoramica delle Vette e collegate tra loro da un sentiero meritevole di valorizzazione. Il piano si articola in due interventi fondamentali. Il sito più alto, Valsecca, ospiterà quattro piccoli edifici: il rifugio che comprende cucina e area ristoro, con alloggio del gestore, due edifici destinati al pernottamento e un piccolo bivacco da utilizzare in tutte le stagioni. La casera bassa richiama invece la vocazione sportiva, con una palestra per l'allenamento ad alta quota e relativi servizi. Entrambe le aree offriranno servizi per il cicloturista, quali colonnine di ricarica elettrica e per la manutenzione dei mezzi.

REFERENDUM. Un Ministero della montagna

Arriva dalle Alpi Carniche, in Friuli-Venezia Giulia, una richiesta di attenzione alla montagna sotto forma di petizione per l'istituzione di un Ministero dedicato alle politiche per la montagna. A farsene promotore è Francesco Brollo, oggi consigliere comunale e già sindaco del Comune di Tolmezzo, che ha lanciato sulla piattaforma change.org la raccolta firme a ciò dedicata «prendendo spunto – ha affermato Brollo – dal nuovo dicastero dedicato alle politiche del mare» e collegandosi «allo straordinario lavoro di un costituente, il nostro conterraneo Michele Gortani che fu in grado di far approvare un comma di un articolo della Costituzione (l'art 44) dedicato alla montagna».

CERCIVENTO. Mostra di icone cristiane

Mostra di icone a Cercivento, dal tema guida: "Dipingere l'invisibile nei Monasteri d'Italia", con l'esposizione di opere provenienti da Monasteri ubicati nell'Italia settentrionale e centrale. Il 13 novembre la mostra, che si trova all'interno del centro espositivo (nella piazza della chiesa), chiuderà i battenti e le opere verranno riconsegnate ai Monasteri di provenienza. Le visite sono possibili il sabato e la domenica dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.

CAVAZZO. Bonus nascita comunale, 1.000 euro

Il Comune di Cavazzo Carnico ha pubblicato l'avviso per l'assegnazione del "Bonus nascita comunale" che prevede un contributo una tantum di 1.000 euro per ogni nuovo nato o adottato nel 2021 residente nel territorio comunale.
L'intervento è finalizzato a rafforzare le misure a sostegno delle famiglie, supportando e incentivando la natalità. Potrà essere presentata un'unica richiesta di contributo per ogni bambino nato o adottato.

TARVISIO. Palazzetto dello sport

Grazie ad un contributo legato al bando "Sport e Periferie 2018" al Palazzetto dello sport di Tarvisio stanno proseguendo regolarmente i lavori di sostituzione della pavimentazione con un nuovo parquet in legno, dei serramenti esterni perimetrali presenti sulla parte alta della facciata sud e la verifica e pulizia dei circuiti dell'impianto radiante. La realizzazione dei lavori è stata affidata all'impresa Progetto Friuli Srl.

PONTEBBA. Sanità, confronto sindaci- Regione

L'assessore regionale alla salute, Riccardo Riccardi, ha incontrato a Pontebba i sindaci del territorio. «Insieme dobbiamo fronteggiare le criticità concentrandoci insieme sulla risoluzione dei problemi, consapevoli che i nodi da sciogliere sono per lo più di competenza del governo nazionale perché riguardano le regole di gestione del personale», ha dichiarato Riccardi.
I primi cittadini hanno concordato con la necessità di ricercare vie anche alternative.

TIMAU. "Stelùte", film sulle portatrici carniche

Si chiamerà "Stelùte" il film del regista Swan Bergman che parlerà delle portatrici carniche e verrà girato nel territorio dell'Alta Val But.
A Timau c'è stato un casting cinematografico per cercare le protagoniste.
Il regista Bergman è noto in particolare ai fan di Vasco Rossi avendo curato le regie di molti concerti live e videoclip.
Le portatrici carniche rappresentano una delle figure più epiche della Grande guerra.

PARCO PREALPI GIULIE. Annunciata la candidatura insieme al Parco nazionale del Triglav

Verso la Riserva della Biosfera transfrontaliera

Mira a un nuovo traguardo il Parco naturale delle Prealpi Giulie. E questa volta lo fa insieme al Parco nazionale del Triglav: diventare Riserva della Biosfera transfrontaliera nell'ambito del programma «L'uomo e la biosfera – Man and Biosphere» (Mab) dell'Unesco. Ad annunciare la candidatura sono stati nei giorni scorsi i presidenti dei due enti, Annalisa Di Lenardo e Tit Potocnik.
Fanno parte del programma Mab 738 riserve della biosfera in tutto il mondo, tra questi ve ne sono "solo" 22 transfrontaliere (la Slovenia fa già parte della Riserva della Biosfera transfrontaliera Mura-Drava-Danubio, assieme ad Austria, Croazia, Ungheria e Serbia). Con il Programma Mab, l'Unesco si impegna a perseguire i 17 "Obiettivi di Sviluppo sostenibile" (SDGs) chiedendo alle riserve della biosfera di lavorare con uguale impegno per la conservazione della natura, sviluppo di economie verdi e sostegno alle comunità locali affinché siano coese, inclusive e resilienti.
Le Alpi Giulie, su entrambi i versanti, hanno già ottenuto questo importante riconoscimento (le Alpi slovene dal 2003 e le Alpi italiane dal 2019) e sono ora due distinte riserve della biosfera. Il riconoscimento quale Riserva della Biosfera transfrontaliera permetterebbe, superando i confini amministrativi nazionali, di unificare le superfici delle due attuali riserve, che in totale coprono un'area di quasi 277 mila ettari.
Il processo di candidatura, il cui meeting di avvio è previsto per il 6 dicembre al Museo Slovenski planinski muzej di Mojstrana, mira a presentare la candidatura all'Unesco entro il 30 settembre 2023, per poi attenderne l'esito nella primavera successiva.
Nei prossimi mesi i due parchi, quali coordinatori delle riserve della biosfera nazionali, svilupperanno studi e analisi tecniche per la stesura del dossier e organizzeranno una serie di incontri volti a coinvolgere tutti gli i portatori di interesse delle Alpi Giulie (dagli enti locali alle università) nella "costruzione" della riserva transfrontaliera.
«Il riconoscimento transfrontaliero – sottolinea Annalisa Di Lenardo – suggellerebbe la collaborazione già molto attiva tra le istituzioni e le comunità dei due versanti delle Alpi Giulie, come l'impegno nel campo del turismo sostenibile». «Diventare riserva della biosfera transfrontaliera – aggiunge Potocnik – favorirà una protezione più efficace come anche un ulteriore sostegno delle eccellenze naturali e culturali delle Alpi Giulie, che finalmente potranno essere viste anche internazionalmente come una splendida catena montuosa unica nel suo genere, caratterizzata da un alto grado di naturalità e abitata da popolazioni desiderose di preservare e diffondere la propria identità».

Il monte Canin (foto Parco naturale Prealpi Giulie)

La riserva della biosfera transfrontaliera non si sovrapporrà ai riconoscimenti nazionali esistenti, ma si aggiungerà ad essi. Pertanto, sarà necessario definire e firmare un Accordo di cooperazione tra le due riserve della biosfera esistenti, nell'ambito del quale sarà istituita una struttura di coordinamento transfrontaliero che avrà il compito, attraverso la definizione di un piano di lavoro comune, di delineare specifici obiettivi e misure, nonché di sostenere le attività congiunte nel campo dell'istruzione, della formazione, dell'informazione e sensibilizzazione del pubblico.

Anna Piuzzi

OSOPPO
Taglio all'illuminazione

Anche l'Amministrazione comunale di Osoppo ha scelto di ridurre l'orario della rete di illuminazione pubblica delle strade comunali (quelle regionali manterranno il consueto orario) con spegnimento dalle 23 alle 5. «Il risparmio energetico – si legge in una nota – è una priorità visti gli enormi rincari delle bollette a carico del Comune e dei cittadini».

Notizie flash

REANA DEL ROJALE
Incontro sul difesore civico

L'Amministrazione comunale di Reana del Rojale invita la cittadinanza all'incontro sul tema «Il Difensore civico: un servizio a disposizione della comunità» che si terrà nella sala consiliare del Municipio di Reana giovedì 27 ottobre alle 18.30.

POVOLETTO
Rassegna teatrale

Proseguono gli appuntamenti della rassegna teatrale autunnale all'auditorium di Povoletto, sabato 29 ottobre sarà la volta di «Four cul melon» proposto dalla compagnia teatrale di Varmo per la regia di Claudio Moretti. Lo spettacolo inizia alle 20.30, l'ingresso è a offerta libera.

ARTEGNA
Incontri d'autunno

Si chiude venerdì 28 ottobre la rassegna letteraria «Incontri d'autunno» realizzata dal Comune di Artegna insieme alla Biblioteca civica al Castello Savorgnan. Protagonista dell'ultimo appuntamento sarà alle 20.30 Vincenzo Muriano con «Ricorda P.P. Pasolini». Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Il 28 ottobre l'inaugurazione nella nuova Biblioteca

«Piacere! Ragogna»: la comunità negli scatti di Florence Zumello

È una storia – quella di **Florence Zumello** (*nel riquadro*) – che tiene insieme emigrazione e radici. E un amore profondo per il Friuli e per la sua comunità d'origine, Ragogna. Fotografa per passione, Zumello vive tra la cittadina collinare e la Corsica. Negli anni '30, infatti, il ramo friulano della sua famiglia emigrò in Francia, ma i legami con il paese natio rimasero intatti, tanto che Florence ha trascorso ogni estate della sua infanzia nella piccola casa di famiglia a Pignano, dove nacque suo padre Domenico, detto Menut. Da quindici anni a questa parte il luogo di approdo è Muris che raggiunge appena può per esplorare in lungo e in largo il Friuli con la sua reflex al collo, catturando, in uno scatto, volti e paesaggi. Nell'ultima estate Zumello si è però dedicata anima e corpo a Ragogna e ai suoi abitanti, raccogliendo di fotografia in fotografia, di ritratto in ritratto, emozioni e attimi di vita quotidiana. Ha preso corpo così un progetto espositivo articolato – «Piacere, Ragogna» – che sarà inaugurato venerdì 28 ottobre alle 18 nella nuova Biblioteca comunale realizzata attraverso il recupero della vecchia latteria di San Giacomo. I ritratti sono accompagnati da testi che riportano la voce dei protagonisti della mostra.

«Il mio desiderio – racconta la fotografa con il suo sorriso aperto e contagioso – era quello di dar vita a una galleria di personaggi, un'istantanea dell'estate 2022 a Ragogna, ma in una forma che fosse duratura e visibile collettivamente. Così, come un messaggio messo dentro una bottiglia e affidato al mare, in un sabato caldissimo di giugno, ho pubblicato poche righe su Facebook, lanciando un'idea, ne è nato subito un gruppo di persone animate da buona volontà, gli incontri che ne sono seguiti hanno illuminato l'estate. Mi è stato subito evidente che erano necessari non solo gli occhi, l'espressione e i gesti fissati in un'immagine, ma anche la parola di ognuno per dar conto della densità unica di ogni persona fotografata. Visto il periodo terribile che stavamo e stiamo vivendo ho deciso di farmi raccontare un ricordo felice, intimamente legato al nostro territorio, alla comunità. Una cinquantina di persone mi hanno così aperto la porta delle proprie case donandomi tempo ed emozioni».

«Un volto e un corpo che parlano delle cose belle della propria vita – evidenzia Zumello – hanno una luce diversa. Con la mia macchina fotografica ho cercato di trasmettere e mostrare la scintilla che ognuno di noi ha in sé. Questa mostra è così il riflesso di un paese dal cuore grande, immortalato nell'estate assolata del 2022 mentre il mondo sta fremendo. Così esposti, nei ritratti ed oltre gli stessi, ci sono estratti di vita e di energia che trasmettono positività».

La mostra, realizzata in collaborazione con il Comune di Ragogna, la Pro Loco, gli Amici di Pignano, la Compagnia Teatrale Robic e Muris in Festa, sarà visitabile, dal venerdì alla domenica, fino a domenica 4 dicembre. Ad arricchire la mostra c'è anche un fitto calendario di appuntamenti e iniziative artistiche con numerosi ospiti legati a Ragogna. Ad accompagnare l'inaugurazione ci sarà ad esempio l'esibizione del corpo bandistico dei Cjastinârs, mentre domenica 30 ottobre alle 17 si terrà l'appuntamento «Istantanee di felicità» con Angelo Floramo e il fisarmonicista Paolo Forte. Il programma completo sulla pagina Facebook "Piacere, Ragogna".

Anna Piuzzi

Uno degli scatti della mostra «Piacere. Ragogna»

Notizie flash

MORUZZO. Pranzo solidale per il Cro di Aviano

Organizzato da un nutrito gruppo di associazioni del territorio, martedì 1° novembre alle 12.30, in piazza a Moruzzo – dove sarà allestito un tendone coperto e riscaldato –, si terrà il pranzo solidale il cui ricavato sarà devoluto al Centro di Riferimento oncologico di Aviano. Intrattenimento con le barzellette di Galax. Il pranzo avrà un costo di 15 euro a persona, è necessaria la prenotazione al numero 351/6550930 (anche via WhatsApp) entro venerdì 28 ottobre.

FAGAGNA. Area verde intitolata a Robert Miles

Giovedì 3 novembre, nella ricorrenza del compleanno del musicista fagagnese Roberto Concina, in arte Robert Miles, si terrà a Fagagna a Palazzo Pico l'intitolazione di un'area verde in sua memoria. L'appuntamento è per le 18.30 e sarà arricchito dalla partecipazione del Ballet Ensemble Cinello, del Complesso Bandistico di Fagagna e del ritorno della cantante Maria Nayler. Miles, deejay di fama internazionale, esordì con l'album «Dreamland», uscito ufficialmente nel 1995, poi rimesso sul mercato a metà del '96. La prima traccia – «Children» – in pochi mesi, quelli estivi, divenne un singolo di successo mondiale vendendo 5 milioni di copie.

All'Ute di Buja si parla di salute del cuore

Nuovo appuntamento – venerdì 28 ottobre alle 17.30 in Biblioteca a Buja – della rassegna «Culturalmente insieme» organizzata dall'Università della Terza Età. Il cardiologo Duilio Tuniz, direttore del Poliambulatorio specialistico «Città della salute», interverrà sul tema «La prevenzione: attività fisica quotidiana per la salute del cuore». Obiettivo dell'iniziativa è in primo luogo l'approfondimento di tematiche di interesse di un vasto pubblico, ma anche l'offrire occasioni di socialità, non a caso seguirà un aperitivo con l'ospite. L'ingresso è libero, ma per motivi organizzativi è gradita la prenotazione scrivendo a info@utebuja.it o chiamando il numero 0432/961862 (dalle 15.30 alle 18.30).

Ecco Lab. Il San Daniele Dop sbarca nel metaverso

In un ambiente virtuale in 3D l'utente può vivere un'esperienza immersiva alla scoperta del processo di produzione

Il Consorzio del Prosciutto di San Daniele sbarca nel metaverso, è infatti nato LAB il nuovo portale online, un laboratorio digitale e raccoglitore di contenuti multimediali che, attraverso un'esperienza immersiva, permette di esplorare il mondo del San Daniele DOP. Il progetto nasce dalla volontà di rivoluzionare il modo di raccontare il processo produttivo del San Daniele DOP, coniugando il sapere tradizionale della lavorazione delle cosce di suino alla tecnologia più avanzata. All'interno di un'ambientazione virtuale che riproduce fedelmente alcuni spazi di un prosciuttificio, l'utente – grazie a un avatar – può infatti visitare un salone di stagionatura, interagire con l'ambiente circostante e accedere a una serie di contenuti multimediali. Il brand può essere dunque vissuto in un modo totalmente nuovo, immersivo e coinvolgente. Lab è il risultato del lavoro congiunto tra il Consorzio del Prosciutto di San Daniele e TechStar, realtà italiana che sviluppa soluzioni di metaverso per accompagnare le aziende nella loro trasformazione virtuale. Con questo nuovo progetto il Consorzio riconferma la propria volontà a dialogare concretamente con le giovani realtà del territorio. Il portale sarà costantemente implementato con nuove aree esplorabilili. LAB è fruibile all'indirizzo lab.prosciuttosandaniele.it.

A.P.

L'ambientazione nel Metaverso

Chiesa in lutto per la morte del diacono Paolo Collavini

La Chiesa udinese piange la morte di Paolo Collavini, diacono permanente scomparso giovedì 20 ottobre all'ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Udine, in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Classe 1940, nato a Ferrara, Collavini fu ordinato diacono nel 2002, a lungo ha prestato servizio come accompagnatore spirituale dei detenuti nel carcere di Udine. Spese inoltre molto del suo servizio diaconale a favore della Parrocchia di Cergneu e delle piccole comunità di Vallemontana e Monteprato. «A tutti, credo, venga immediatamente in mente, in questo momento, la sesta opera di misericordia indicata da Gesù stesso: "Ero in carcere e siete venuti a trovarmi" – ha osservato l'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nell'omelia delle esequie di Collavini –. Paolo, non solo è andato a visitare i carcerati, ma per anni e anni si è dedicato a loro con straordinaria fedeltà e passione da buon samaritano. Tra di loro egli ha veramente esercitato il suo ministero di diacono consacrato per rendere presente Gesù servo facendosi ultimo con gli ultimi per far fare loro esperienza dell'amore di Dio Padre». «Egli si dedicò – ha proseguito il presule – con uguale passione e fedeltà alla cura pastorale delle piccole comunità cristiane di Cergneu, Valmontana e Monteprato. Anch'esse erano in situazione di povertà perché, a causa della scarsità di sacerdoti, rischiavano di essere, senza il suo servizio, un po' trascurate pastoralmente. Sentiva anche i cristiani di quelle comunità come dei fratelli e tra di loro ha esercitato altre forme del suo ministero diaconale. Ha annunciato, commentato e celebrato la Parola di Dio; ha riunito le comunità in preghiera; si è interessato della loro formazione cristiana; ha visitato anziani e malati». «Ho ricordato due "opere buone" nelle quali il diacono Paolo ha speso molta della sua vita e delle sue capacità – ha concluso mons. Mazzocato –. Ad esse se ne aggiungono altre, cominciando dalla dedizione alla famiglia che si era formato e ai figli che aveva ricevuto».

A.P.

Remanzacco

Al polo sanitario in arrivo a novembre due nuovi medici

Buone notizie a Remanzacco sul fronte dell'annosa questione dei medici di medicina generale. Dopo lunghi mesi di scopertura, in cui molti cittadini hanno dovuto rivolgersi a professionisti operanti in altri Comuni, l'organico – che si era dimezzato a causa di due pensionamenti – torna a quota quattro. Nella cittadina del Friuli orientale, infatti, entreranno in servizio a novembre la dottoressa Elisa Marconi e il dottor Nicolò Brancato, prenderanno servizio al polo sanitario comunale di via Marconi.
La struttura – che si trova in una posizione centrale e dunque facilmente raggiungibile – è stata recentemente rimessa a nuovo. Gli ambulatori, infatti, sono stati sistemati al meglio per essere a disposizione dei due medici che potranno anche contare sull'aiuto di una segretaria per la gestione degli appuntamenti. Il complesso ospita già lo sportello psicologico, quello logopedico e uno spazio ambulatoriale di comunità per prelievi e medicazioni. C'è anche una stanza per la riabilitazione, nonché la sede del Forum del volontariato attivo. Un presidio dunque importantissimo per la cittadinanza che ora si rinforzerà con la presenza dei due nuovi medici.
I pazienti del dottor Lorenzo Zanuttigh, che ha sostituito pro tempore il predecessore Marcello Galai, riceveranno dal Distretto una lettera che li informerà del subentro e indicherà le modalità del cambio di medico (effettuabile al Distretto stesso, a Cividale, o tramite la piattaforma Sesamo); quelli della dottoressa Manuela Maccani, che necessariamente hanno dovuto scegliere un medico fuori Comune, potranno valutare se lasciare la situazione invariata o se ritornare a Remanzacco.

A.P.

Notizia flash

TORREANO. Pulizia del territorio con Legambiente

Si terrà sabato 29 ottobre a Torreano l'evento «Puliamo il nostro territorio» organizzato dall'Amministrazione comunale in adesione alla 30ª edizione della campagna «Puliamo il mondo» di Legambiente. Presente naturalmente il Circolo Legambiente Udine Aps. L'iniziativa è rivolta a tutti i cittadini, sia grandi che piccoli, desiderosi di pulire il proprio territorio. Il ritrovo è previsto alle 10 all'ecopiazzola, in via Giuseppe Piccaro, dopo il saluto delle autorità ci si dividerà in due gruppi per svolgere l'attività in due distinte aree: la zona industriale e la zona del cimitero. La conclusione della pulizia è prevista per le ore 12 con un momento conviviale. Per una migliore organizzazione dell'attività, si suggerisce di inviare un'e-mail a mokina.rip@gmail.com indicando i nominativi e l'età di tutti i partecipanti che desiderano aderire all'iniziativa.

Rumiz, Battistini e Mian a Cividale

L'ultimo fine settimana di «Conflitti» – la rassegna della Somsi di Cividale – ospiterà, nella città ducale, autori illustri. Sabato 29 ottobre alle 18, nel salone Somsi, lo scrittore Paolo Rumiz presenterà «Canto per l'Europa» (Feltrinelli). Due gli appuntamenti di domenica 30: alle 11al Cûrtil di Firmine musica e parole si intrecceranno per tracciare una geografia dei conflitti e delle migrazioni che hanno segnato (e segnano) il mondo; alle 17 al Museo archeologico i giornalisti Francesco Battistini e Marzio G. Mian presenteranno «Maledetta Sarajevo. Viaggio nella guerra dei trent'anni. Il Vietnam d'Europa» (Neri Pozza).

Sedegliano, lavori in vista alla materna e alle medie

Al Comune due contributi dalla Regione (147 mila euro e un milione 900 mila euro)

Novità in vista per le scuole di Sedegliano. In particolare per l'asilo paritario "Don Antonio Sbaiz" e per le medie "M.L. King". Di recente, infatti, in Municipio è arrivata conferma della concessione di due contributi da parte della Regione, per la ristrutturazione e sistemazione dei due edifici.
«Circa un anno e mezzo fa – illustra il sindaco **Dino Giacomuzzi** – avevamo avanzato richiesta di contributo per opere di efficientamento energetico nella scuola materna, struttura di proprietà comunale in concessione alla Parrocchia, che rappresenta un fiore all'occhiello per la comunità grazie alla qualità dell'offerta didattica».
Ora, a disposizione dell'Amministrazione, c'è un contributo di 147 mila euro, a cui saranno aggiunti circa 7 mila euro, reperiti nelle casse municipali. Serviranno, tra gli altri, a risolvere il problema di infiltrazioni d'acqua e ad installare una nuova caldaia.
«Per noi è prioritario mettere mano alla sistemazione degli edifici scolastici, per consentire un risparmio energetico, ma anche per offrire ai nostri giovani ambienti innovativi e sicuri – aggiunge il primo cittadino –; colgo l'occasione per ringraziare la Regione grazie alla cui attenzione possiamo oggi portare a compimento questi importanti progetti».
Ai blocchi di partenza, infatti, c'è anche un secondo intervento. Si tratta della riqualificazione e dell'adeguamento sismico dello stabile che ospita le medie che, al pari dell'asilo, sarà interessato pure a opere di efficientamento energetico. Da Trieste è arrivato l'ok ad un finanziamento di un milione e 900 mila euro (fondi concessi con la concertazione). «L'edificio ha necessità di interventi – conferma Giacomuzzi –, anche perché la sua costruzione risale agli anni '60».
Ora, dunque, per le due realizzazioni si procederà con l'avvio dell'iter per assegnare la fase della progettazione. «Stando alle previsioni entrambi i cantieri dovrebbero essere avviati entro il prossimo anno – illustra il sindaco –, tenendo anche conto della carenza di personale del nostro ufficio tecnico, problema che stiamo patendo ormai da diverso tempo e che ci limita parecchio nell'operatività».
Nel frattempo, proseguono ristrutturazione e ampliamento della palestra dell'Istituto comprensivo, per i quali sono stati investiti un milione e 300 mila euro (un milione e 200 mila euro messi a disposizione dalla Regione, la parte restante dal Comune), che dovrebbero concludersi in tempo per l'avvio del prossimo anno scolastico. «È una struttura non solo a disposizione delle scuole, ma è grande la richiesta anche da parte delle svariate associazioni sportive che operano sul territorio».

Monika Pascolo

Interno della scuola dell'Infanzia Sbaiz

La scuola secondaria di 1° grado

Codroipo, consegna del "San Simon"

È in programma venerdì 28 ottobre, alle 20.45, nella sala consiliare del Municipio di Codroipo, la cerimonia di consegna del "Premi San Simon". L'evento, giunto alla 43ª edizione, è nato per dare maggiore diffusione a scrittura, lettura e comunicazione in "marilenghe". Il concorso letterario in lingua friulana è organizzato dalla Biblioteca civica "G. Pressacco" di Codroipo, in collaborazione con la Società Filologica Friulana, Arlef e l'Istitut Ladin Furlan "Pre Checo Placerean". In questa edizione il Premio ha previsto due sezioni: romanzo e racconto a fumetti.
La serata dedicata alla premiazione sarà condotta da Mauro Missana, con letture a cura di Aida Talliente.

CODROIPO. Concerto per l'organo rinnovato

Sarà la Cappella Musicale della Cattedrale di Udine la protagonista del terzo concerto di inaugurazione del restauro dell'Organo Zanin di Codroipo. L'evento, promosso dalla Parrocchia di Santa Maria Maggiore e dall'Accademia Organistica Udinese, è in programma sabato 29 ottobre, alle 20.45, in Duomo. Dirige il maestro Davide Basaldella; all'organo il maestro Beppino Delle Vedove.

Notizie flash

CAMINO. Tennis a scuola, grazie al Comune

Un laboratorio, della durata di 4 settimane, realizzato in continuità con l'anno scolastico 2021/2022 e in convenzione con l'associazione Camino Tennis Club. È il progetto "Tennis a scuola", finanziato dal Comune di Camino al Tagliamento e destinato ai bambini della scuola primaria. Anche questo è un esempio di «rete educativa che abbraccia e sostiene» la locale scuola e che rappresenta, ha evidenziato l'Amministrazione comunale, «uno dei punti di forza e di maggiore attrattività anche per alunni provenienti da altri comuni».

SAN MARTINO. Incontro con Tiziana Bellini

Sabato 29 ottobre, nell'ambito degli eventi a tema di "Note in rosa di eccellenza nel Food and beverage", al Giardino d'inverno del Museo delle carrozze d'epoca di San Martino di Codroipo, dalle 10.30, Tiziana Bellini racconterà la sua esperienza imprenditoriale, dalle padelle ai web e ai libri, dopo la disoccupazione. A seguire, degustazione di un prodotto tipico preparato proprio da Bellini. Ingresso libero (è gradita la prenotazione: museodellecarrozze@comune.codroipo.ud.it).

PALMANOVA. Servono 4 milioni di euro per trasformare la caserma Filzi in "vetrina" culturale e non solo

Museo del territorio, 11 Comuni insieme

Un "Museo del territorio" che ne racconti le sue unicità, la sua storia, le sue tradizioni, le sue persone. Un "luogo della cultura intesa in forma globale", insomma, che possa trovare sede negli spazi dell'ex Caserma Filzi di Palmanova. Sono 11 i Comuni dell'area compresa tra Friuli Centrale e Bassa Friulana che si sono messi assieme per dare concretezza al mega progetto – per il quale è previsto un investimento di 4 milioni di euro – e che hanno presentato una domanda di contributo alla Regione (nell'ambito della concertazione con gli Enti locali). Si tratta di Aiello del Friuli, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Campolongo Tapogliano, Chiopris Viscone, Gonars, Ruda, San Vito al Torre, Santa Maria La Longa, Torviscosa, Trivignano Udinese, Visco e la stessa Palmanova.
L'intento, attraverso il restauro e la riqualificazione del compendio della caserma napoleonica quale punto iniziale per il riconoscimento dei valori comuni del territorio – fabbricato che si sviluppa su 4 livelli per un totale di 3 mila metri quadrati, a ridosso dei Bastioni patrimonio mondiale Unesco –, è giungere pure all'individuazione di apposite sezioni dedicate alla Rete dei Siti Unesco Regionali, alla Rete dei Borghi più Belli d'Italia, alle Città di Fondazione, alle Ville e siti storici e ai percorsi naturalisti e agli itinerari della Prima e Seconda guerra mondiale presenti sul territorio delle Amministrazioni aderenti all'accordo.
«Crediamo nella forza dell'aggregazione, nel fare le cose assieme – hanno commentato il sindaco di Palmanova, **Giuseppe Tellini**, e il vice **Francesco Martines** –. Dentro gli ampi piani dell'ex caserma saranno messi in mostra i più importanti beni storici e paesaggistici del territorio, così come i prodotti enogastronomici locali. Un veicolo importante per illustrare ai turisti che giungono nella città stellata, tutto ciò che la zona può offrire».
È la terza volta che il progetto "cerca" di decollare, ovvero che si presenta l'iniziativa alla Concertazione per assicurarsi la copertura finanziaria. La prima volta era stato sottoscritto da 5 Amministrazioni comunali, la seconda da 10, e da quest'anno si è aggiunto anche il Comune di Aiello.

L'ex Caserma Filzi a Palmanova

Mentre tutti gli amministratori si augurano che sia la volta buona, si delineano alcuni dettagli dell'iniziativa. Per esempio, spazi appositi saranno dedicati alla promozione dei prodotti locali, mettendo in evidenza realtà produttive e della ristorazione, il tutto collegato ai percorsi ciclistici intercomunali, così da favorire la visita alle aziende locali da parte delle migliaia di turisti che ogni anno attraversano il territorio in bicicletta (anche grazie alla Ciclovia Alpe Adria).

Monika Pascolo

Mele Pomis, festeggiato il traguardo del 40° raccolto

La famiglia Larcher – che guida l'azienda Pomis di Chiasiellis di Mortegliano – ha di recente festeggiato il 40° raccolto di mele insieme a collaboratori e clienti. È stata l'occasione per il titolare Peter – che opera assieme alla moglie Denise Cicuto – di ricordare le impegnative sfide intraprese negli ultimi due anni, connotati dall'emergenza pandemia. Tra i cambiamenti apportati, l'attivazione del canale di vendita on line, diventato strutturale e che consente la consegna a domicilio in Italia, e presto anche all'estero, non solo dei prodotti trasformati (succhi e aceti in primis), ma anche delle mele fresche nel giro di due giorni. Consistente è stato poi l'investimento sulla sede di Chiasiellis che entro febbraio sarà energeticamente autosufficiente per il 90% grazie a un impianto fotovoltaico e un sistema di accumulo termico. Non da ultimo la gestione della grande siccità che Pomis ha affrontato grazie a un impianto irriguo 4.0 che ha consentito una riduzione del consumo di acqua del 70 %.

Notizie flash

TRIVIGNANO U.
Lucciolata virtuale

Sabato 29 ottobre, adalle 10 alle 18, in piazza Municipio a Trivignano Udinese si svolge la "Lucciolata virtuale" a favore dell'Associazione "Via di Natale" di Aviano. Si tratta di una struttura che accoglie gratuitamente pazienti in terapia al Cro di Aviano e i loro familiari.

LESTIZZA.
"Arc di San Marc" in scena

Nell'ambito della Rassegna teatrale autunnale, sabato 29 ottobre, alle 21, all'auditorium comunale di Lestizza va in scena lo spettacolo "Provaci ancora Todero, ovvero brontoloni se nasse", a cura della compagnia "Arc di San Marc" di San Martino al Tagliamento, per la regia di Ramiro Besa (Papu) e Max Salvador. Ingresso a offerta libera (è gradita la prenotazione al numero 379 2849025).

POZZUOLO.
Anziani, attività motoria

Riprende a Pozzuolo l'attività motoria per anziani, nella palestra Living, al lunedì e mercoledì dalle 8 alle 9, a partire da novembre (per 25 settimane, costo 120 euro). Per informazioni, chiamare il numero 0432 669016 (interno Servizi sociali).

PALMANOVA. In scena con gli abiti creati da Franca Finco

Storia della città, per beneficenza

Si chiama "Palmanova: ieri, oggi, domani" uno spettacolo per beneficenza proposto nella formula della carrellata di musica, moda, storia in passerella – nato da un'idea della 85enne Franca Finco –, che andrà in scena al Teatro "G. Modena" di Palmanova sabato 29 ottobre, a partire dalle 20.30. Alcune persone della città stellata hanno voluto rendere omaggio all'ideatrice, organizzando una serata con alcuni degli abiti da lei confezionati nel corso del tempo. Sono stati così realizzati 12 "quadri" che narrano la storia di Palmanova, dalla sua fondazione ai Mondiali di calcio del 1982, con l'aggiunta di una riflessione finale. All'iniziativa partecipano allieve e attori della locale scuola di danza StudioDanza, in collaborazione con l'associazione Pro Palma e l'Accademia Musicale. Le coreografie sono firmate da Lucia De Giorgio, per la regia di Rinaldo Fantino.
Il ricavato dello spettacolo – promosso col patrocinio del Comune – sarà devoluto in beneficenza, spiegano i promotori. Una

Il Teatro Modena a Palmanova

parte servirà a sovvenzionare il rifacimento del Gonfalone della città che ha 45 anni e risulta tutto rattoppato. L'altra contribuirà a sostenere le spese di restauro della chiesa di San Francesco d'Assisi. Intervento già completato dalla Parrocchia (per una spesa di circa 250 mila euro, 200 dei quali frutto di un contributo regionale) che è stato benedetto il 4 ottobre dall'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

M.P.

PALMANOVA
Trekking urbano

Palmanova si racconta attraverso i suoi palazzi cittadini con l'iniziativa "Che spettacolo di trekking", inserita nell'ambito della XIX Giornata nazionale del trekking urbano, in programma lunedì 31 ottobre, dalle 14.30 con un percorso che parte dal Palazzo municipale in piazza Grande, dove nel salone d'onore alcuni attori "racconteranno" la commedia "Il giuoco della fortuna di Guido Casoni, inscenata nel 1624. Ci si sposterà poi al Teatro Gustavo Modena, quindi verso il Duomo Dogale che si affaccia sulla maestosa piazza cittadina, per poi concludere la visita alla Polveriera napoleonica in contrada Garzoni *(nella foto)*, un tempo magazzino delle polveri. L'iniziativa è a cura del Comune e del Civico Museo Storico. Per prenotazioni: Infopoint di Borgo Udine 4, 0432 924815.

LATISANOTTA. Contributo di 200 mila euro dalla Regione. Si attende l'autorizzazione per l'avvio del nuovo servizio

Asilo paritario a nuovo. Sarà anche Nido

Sta per essere aggiunta una nuova pagina alla lunga storia dell'asilo di Latisanotta, servizio di cui si iniziò a parlare in paese nel 1946. Nel periodo post bellico, infatti, nella frazione di Latisana prese forma il desiderio di avere a disposizione una struttura che accogliesse i bambini; si concretizzò grazie alla locale Latteria che aveva proposto al parroco – don Giacomo Baradello, a cui è intitolata ancora oggi la scuola – di devolvere gli utili dell'annata proprio per realizzare un asilo infantile.
Nel tempo rimasta sempre valido punto di riferimento della comunità e luogo in cui molte generazioni di paesani sono cresciuti, la scuola parrocchiale – inaugurata nel 1950 dall'allora arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Nogara e la cui guida fu allora affidata alle "Piccole ancelle del Sacro Cuore di Città di Castello" –, per adattarsi alle nuove esigenze sia di spazi che didattiche, è stata ampliata e rinnovata – negli anni '60 e poi '70 – grazie all'opera dei parroci che si sono susseguiti in paese.
L'ultimo capitolo in ordine di tempo, come spiega l'attuale parroco, **mons. Carlo Fant**, «interesserà a breve l'edificio che, non solo sarà rinnovato, ma in parte anche modificato per accogliere la nuova sezione del Nido».
La domanda per inserire anche una sezione dedicata a una decina di bambini più piccoli – considerata la grande richiesta del servizio da parte delle famiglie – è già stata inviata alla Regione. La stessa Amministrazione regionale, nel frattempo, ha concesso un finanziamento di 200 mila euro per consentire il progetto di ristrutturazione dello stabile.
Nel dettaglio, illustra **Aldo Biribin**, vice presidente del Comitato che gestisce la scuola materna, «i lavori di manutenzione straordinaria interesseranno in particolare la parte che risale agli anni '70 con adeguamento antisismico, sostituzione dei serramenti e soprattutto la trasformazione di una grande aula in cui saranno ricavati due locali, uno dei quali adibito a Nido, con nuova pavimentazione e un aggiuntivo servizio igienico».
Attualmente la scuola ospita due sezioni, per una quarantina di iscritti, seguiti da due insegnanti e dalla collaboratrice suor Margherita, anche se la capacità di accoglienza è di una settantina di bambini. «Purtroppo il calo demografico ha colpito anche la nostra struttura – spiega Biribin –; cinque anni fa, a sostegno dell'asilo e per scongiurarne la ventilata chiusura, erano state raccolte oltre mille firme a testimonianza dell'attaccamento della gente a questa istituzione e quale riconoscimento della validità dell'offerta didattica che prevede, tra le svariate iniziative, anche il corso di friulano e l'attività teatrale».
Ora, dunque, l'aggiunta del Nido alla Materna, quale risposta concreta alle esigenze delle famiglie, visto che attualmente nel territorio comunale è operativa per accogliere i bambini sotto ai tre anni solo la struttura di Gorgo, mentre le richieste sono costantemente in aumento.
«L'auspicio – concordano il parroco e il vice presidente del Comitato – è che i lavori possano essere portati a termine entro l'inizio del prossimo anno scolastico e che a settembre 2023 si possano così aprire anche le porte ai bimbi più piccoli».
Al momento, fanno sapere, il progetto è pronto ed è in attesa del compimento dell'iter autorizzativo. «Stiamo anche raccogliendo i preventivi delle ditte per capire quali siano i costi reali a cui andremo incontro, visto l'aumento a dismisura dei prezzi delle materie prime, già consapevoli che il contributo non basterà a portare a termine l'opera, ma la Parrocchia dovrà aggiungere altri fondi», ammette Biribin.
Nel frattempo sono state rese note le date di "scuola aperta" che daranno la possibilità di visitare la struttura (con mensa interna) e conoscere nei dettagli l'offerta didattica: i genitori potranno accedere all'asilo "Don Baradello" sia sabato 3 dicembre, sia sabato 14 gennaio.

Monika Pascolo

La scuola paritaria dell'Infanzia "Don Baradello"

Parte degli spazi esterni della scuola

UNO PER TUTTI TUTTI PER UNO PERCHE' NON RESTI INDIETRO NESSUNO
Uno dei cartelloni realizzato dalla scuola

Rivignano Teor, c'è la Fiera dei Santi

Dal 29 ottobre al 2 novembre a Rivignano Teor si svolge la Fiera dei Santi, evento di musica, spettacoli, arte, enogastronomia e tradizione friulana. Lunedì 31 la Messa sarà celebrata in Duomo alle 18.30 (la chiesa resterà aperta fino alle 23). Martedì 1 novembre la Messa solenne di Tutti i Santi sarà celebrata, in Duomo, alle 8 e alle 18.30.

Reading teatrale proposto a Latisana e San Giorgio

Affido familiare in scena

Due appuntamenti sul tema dell'affido familiare, proposti grazie allo spettacolo di teatro e musica "Come una coperta", a cura dell'Associazione teatrale Artivarti. Si tratta di un "reading" che si compone di momenti di lettura e musica dal vivo, alternati alle testimonianze delle famiglie affidatarie. In scena i luoghi comuni di chi non conosce questa realtà, le motivazioni per affrontare il percorso da parte delle famiglie affidatarie, la realtà di disagio sia del minore che degli affidatari, le difficoltà dello stare assieme e i bisogni e i desideri degli affidati. L'obiettivo è far immedesimare lo spettatore nelle vicende e nelle problematicità legate all'affido, mostrando poi come si possano affrontare e superare in maniera costruttiva ed equilibrata.
Il progetto è nato nel 2016 per volontà del Servizio Affidamento Minori dell'ambito di Latisana. L'iniziativa ha consentito a una decina di famiglie affidatarie in tutto il Friuli di raccontare la propria esperienza.
Il primo appuntamento è in programma domenica 6 novembre, dalle 17, al Teatro Odeon di Latisana. Sarà riproposto domenica 27 novembre, a partire dalle 17, all'auditorium San Zorz di San Giorgio di Nogaro.
Allo spettacolo partecipano gli Istituti comprensivi di Latisana, Lignano Sabbiadoro e San Giorgio di Nogaro, le famiglie affidatarie e i Servizi sociali e sanitari territoriali.
L'entrata è libera fino ad esaurimento dei posti.
L'iniziativa è proposta da "BenEssere a scuola", AsuFc, Servizio sociale dei Comuni "Riviera Bassa Friulana", "Famiglie per l'accoglienza", "Comunità Papa Giovanni XXIII" e Cooperativa Itaca.

M.P.

Lo spettacolo "Come una coperta"

LIGNANO. Incontri per mamme in attesa

"Apetti-Amo" è il titolo di un ciclo di incontri rivolti alle famiglia in attesa di un figlio proposti a Lignano Sabbiadoro dal Comune, dalla Codess e dal Nido "Stella del mare". Il primo appuntamento è previsto venerdì 4 novembre, dalle 17 alle 19, nella sede del Nido (in via San Giuliano a Lignano), durante il quale si affronterà il tema di come vivere in serenità la gravidanza, anche grazie all'accompagnamento della "doula" (figura assistenziale non medica e non sanitaria che si occupa del supporto alla donna). Gli appuntamenti successivi sono previsti il 18 novembre, il 2 e 16 dicembre. Ingresso gratuito. Necessaria la prenotazione (0431 427032, da lunedì a venerdì, dalle 8 alle 16.30).

Notizie flash

LATISANA. Racconti per i più piccoli

A Latisana tutti i bambini dai 3 ai 6 anni sono invitati a "L'ora del racconto", a cura delle volontarie del club TiRaccontoUnaStoria. Il prossimo appuntamento è in programma mercoledì 26 ottobre, dalle 17 alle 18, nella sala conferenze del Centro polifunzionale. Partecipazione gratuita su iscrizione (0431525181; biblioteca@comune.latisana.ud.it).

PRECENICCO. Castello stregato per bambini

Lunedì 31 ottobre, alle 15.30, nella biblioteca comunale di Precenicco, al via una serie di attività dedicate a bambini e famiglie. Durante il primo appuntamento, per bimbi dai 6 agli 11 anni, a cura di Maravee sarà narrata la storia di un castello stregato, con il coinvolgimento dei presenti.

LATISANA Città che legge, diario

In occasione della IX Giornata regionale della lettura "Un Libro Lungo Un Giorno", la Biblioteca di Latisana presenta il video (con i lettori latisanesi) dal titolo "Diario di una città che legge", venerdì 28 ottobre, alle 11, nell'Aula magna dell'Isis Mattei. Lo stesso giorno i video-racconti saranno proposti anche a Bagnaria Arsa (16.30) e Cervignano (18.30). Ci sarà pure un flash mob con gli studenti dell'Istituto, dalle 13 alle 13.30, con letture e racconti nelle stazioni dei treni e delle corriere di Latisana.

LIGNANO Apre il Giocabimbi

A Lignano, a partire da novembre, al mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, sarà attivato uno spazio gioco per bimbe e bimbi dai 12 ai 36 mesi e per le loro famiglie. Si chiama "Giocabimbi" e sarà ospitato al Centro civico "Pertini" di via Treviso, offrendo a tutti l'opportunità di stare assieme e per gli adulti di confrontarsi su varie tematiche legate all'infanzia. L'accesso al servizio – promosso dal Comune, da Codess e dal Nido "Stella de mare" – è gratuito, ma è richiesta la prenotazione (0431 427032).

Udinese. Domenica 30, la partita fuori casa (dalle 15)

A Cremona per tornare a vincere

La dura legge del gol. Quella un tempo cantata dagli 883, domenica 23 ottobre è tornata in auge, punendo l'Udinese nel match interno con il Torino. Ha creato, infatti, la squadra di **Andrea Sottil**: bel gioco, qualche occasione. Salvo poi subire le reti che hanno consegnato i tre punti alla squadra ospite. Così, Pereyra e compagni hanno visto nuovamente un'avversaria passare sul proprio terreno dopo il ko rimediato in Coppa Italia di fronte al Monza, mercoledì 19. «Non me la sento di rimproverare i ragazzi – ha detto mister Sottil al termine dell'incontro col Torino –, stiamo facendo cose straordinarie e questa battuta d'arresto non deve assolutamente buttarci giù». Né può pregiudicare quanto dimostrato finora dai bianconeri.
Domenica 30 ottobre, allora, questi proveranno a rimettersi in carreggiata nella sfida a domicilio della Cremonese (calcio d'inizio alle 15). Rispetto all'ultimo incontro, potrebbero cambiare alcuni volti nell'undici in campo dal 1' per i friulani. Non in difesa, però, in quanto Becao, fermo ai box per via del flessore sofferto nel match con la Lazio del 16 ottobre, non tornerà in campo prima del 2023. Senza il difensore brasiliano, i bianconeri sono apparsi più incerti. Non è un caso, allora, che in sua assenza la squadra abbia subito più di un gol a partita: due per la precisione, contro Atalanta e Torino. In attacco, spazio a Success o a Beto, il goleador della Zebretta con cinque reti all'attivo? Tanto Success ha dimostrato d'essere abile nel far salire la squadra, nel suggerire di sponda per i compagni, quanto Beto ha saputo finora essere letale sotto porta, straripante nei grandi spazi. Certo, il portoghese è a secco ormai da tre turni, ma guai a dare per saziata la sua fame da gol. La certezza, invece, si chiama Gerard Deulofeu: il numero dieci col Torino ha trovato il suo secondo centro stagionale ed è ormai il leader a cui squadra e tifoseria si rivolgono. Per tale motivo, l'attaccante ha voluto nelle ultime ore rassicurare i propri supporter sul rendimento suo e dei compagni via social: «È una settimana – ha scritto lo spagnolo in riferimento alle sconfitte incamerate a pochi giorni di distanza fra coppa e campionato – che ci aiuterà per le prossime quattro partite».
Prima della sosta per lo svolgimento della Coppa del mondo in Qatar, infatti, l'Udinese avrà modo di vedersela sì con la Cremonese, ma anche col Lecce, in casa, con lo Spezia e col Napoli, fuori. «Andiamo avanti – ha continuato dunque l'ex Watford – e sistemiamo quello che abbiamo bisogno di sistemare sul campo e anche nella mentalità e nella voglia di tornare a vincere subito. Dai che ci siamo!». È vero l'Udinese c'è. E i risultati, di questo passo, torneranno a breve a sorriderle.

Simone Narduzzi

L'allenatore dei bianconeri, Andrea Sottil

MERETO DI TOMBA
Campioni sulla bici, Elena ed Elia sposi

Hanno detto "sì" nella chiesa di San Marco Evangelista a Mereto di Tomba i due campioni di ciclismo Elena Cecchini ed Elia Viviani *(nella foto)*, 30 e 33 anni. Il matrimonio dell'atleta friulana – recente argento mondiale nella staffetta a cronometro a squadre – e del fresco campione del mondo su pista (nell'Eliminazione), originario di Verona, è stato celebrato dal parroco di Trento, Daniele Laghi, che nell'omelia, ricordando i tanti succesi dei due in sella alla bicicletta, ha evidenziato che «la vita è una corsa. Il traguardo più bello – ha aggiunto –, la maglia rosa da indossare per sempre, è la felicità e l'amore».

M.P.

MAGNANO IN R.
Marcia delle castagne

È in programma domenica 30 ottobre a Magnano in Riviera la 23ª "Marcia internazionale delle castagne", promossa dall'Asd Maratona Magnano. La partenza libera è prevista dalle 8.30 alle 10.30 e si potrà scegliere tra i percorsi di 3, 6, 11 e 17 chilometri. L'evento è promosso nell'ambito della festa "Sapori di castagne".

JUDO EUROPEAN
Betty Vuk sul podio

La tolmezzina Betty Vuk, cresciuta nel Judo club Tolmezzo, ha di recente conquistato il bronzo nell'European Cup, competizione del circuito europeo senior ospitata a Malaga. Si tratta di un ottimo biglietto da visita per i campionati europei Under 23 in programma a Sarajevo il 28 e 29 ottobre, a cui Vuk sarà presente.

MONDIALI
Pittacolo, 5° posto

Buone prestazioni per Michele Pittacolo ai Mondiali di Pista di paraciclismo ospitati al velodromo di Parigi. Il friulano, nella gara dello scratch, la stessa prova nella quale due anni fa a Milton era stato doppiato, ha ottenuto un ottimo 5° posto. Ha colto anche il 12° posto nella gara dei 200 metri e il 14° nell'inseguimento individuale.

DITELO VOI

Il più famoso poeta di Orsaria

Caro Direttore,
l'8 ottobre 2022 ricorreva il 74° anniversario della morte del più famoso poeta di Orsaria: Jacun Bisot, in italiano "Giacomo Confin".
Sintetizzare in poche righe la sua vena artistica non è un compito facile. Nacque il 31 luglio del 1873 da Sebastiano Confin e Maria Paoloni; in seguito sposò il 24 ottobre 1896 Eletta Juri di Buttrio, da cui ebbe 14 figli, di cui 10 morirono in tenera età.
Jacun Bisot (Bisot soprannome di famiglia) malgrado il tempo trascorso, rimane ancora vivo nel ricordo degli anziani del luogo e dei paesi vicini. Dotato di una formidabile abilità nella scrittura in rima, è ricordato come verseggiatore satirico gioioso. Suoi gli scritti delle famose mascherate dal 1895 al 1948, che lo fecero diventare simbolo del carnevale di Orsaria. Collaborò anche con la mascherata di Grupignano del 1938.
Purtroppo è rimasto poco di ciò che aveva prodotto in tanti anni di passione poetica; tra le sue opere più famose troviamo: "La Santa di Siacco" del 1926, il calendario del 1928 "El lunari del Carneval di Orsaria", "Panegirich ai spos" e "Il ballo degli Angeli", scritto in italiano e pubblicato dopo il secondo conflitto mondiale.
Fu anche protagonista della locale filodrammatica, distinguendosi come uno dei migliori attori dell'epoca e dirigendo la cantoria per oltre un decennio.
Il suo talento non fu mai condizionato dalle turbolenze politiche del tempo, tanto che non volle in nessun modo allinearsi con il regime fascista.
Gli anziani di Orsaria ricordano ancora con nostalgia le lunghe serate invernali nella stalla in vicolo Stretta, dove i giovani più vivaci del paese si radunavano per ascoltare Jacun, il contadino autodidatta e buon conoscitore di storia, mitologia, geografia e di numerose fiabe e leggende.
Gli ultimi anni di vita di questo grande autore popolare furono malinconici e colpiti da difficoltà economiche; all'epoca non esisteva ancora la pensione e quindi, senza mezzi di sostentamento, la morte lo raggiunse l'8 ottobre 1948 nella sua casa in vicolo Stretta.
Con lui scomparve un poeta illustre, che oltre a rendere orgogliosa Orsaria, ha contribuito con i suoi versi alla valorizzazione della nostra terra, il Friuli.

Giovanni Paoloni Jenco,
Premariacco

Metaverso e pneumoverso

Caro Direttore,
Altroché "metaverso"... lo Pneumoverso è infinitamente più appagabile dell'odierna virtualità!
Lo Pneumoverso è la dimensione dello spirito nella quale tutti potremmo fluttuare liberamente senza la necessità assoluta degli strumenti informatici e digitali. Esso è orientato alla Trascendenza.
Il "visore" è già presente interiormente in ogni persona sin dalla nascita: si tratta solo di saperlo gestire in modo corretto.
Esso ha come supporto l'habitat mentale con tutte le sue caratteristiche innate ed acquisite nel tempo, ma richiede un salto qualitativo proprio perché lo spirito (o anima) di ciascuno di noi tende alla Trascendenza in quanto immortale ed unificante.
Non ci sono spazi tridimensionali proprio perché orienta alla pienezza del proprio essere attingendo dallo Spirito Santo.
Non c'è bisogno di un "avatar" virtuale: esso è il nostro stesso "io" spirituale, il quale controlla quello mentale e materiale.
L'esistenza concreta dello Pneumoverso è riscontrabile nell'esperienza particolare di molti mistici e carismatici.
La bilocazione, la glossolalia, la profezia, la taumaturgia, il discernimento degli spiriti, le stimmate ecc. sono testimonianze straordinarie di persone che hanno il contatto diretto col divino attraverso il loro pneumoverso.
Ma ognuno di noi ha una visione del mondo particolare, per cui il proprio pneumoverso è agibile anche nella realtà quotidiana.
San Paolo stesso esortava: "Se siete risorti con Cristo pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra" È un'esortazione diretta ad interagire col proprio pneumoverso in diretto contatto con lo Spirito. Il visore interiore consente una revisione della realtà "sublimata".
L'animo più sensibile e raffinato sa leggere i segni anche nelle cose che comunemente vengono sottovalutate, riuscendo a cogliere la loro relazione con il Trascendente.
In fondo, se ci pensiamo bene, quello che viene denominato "metaverso" non è altro che un tentativo spesso inconscio di agganciare la rigida realtà materiale con quella spirituale, infinitamente più flessibile e fluida, ma più reale perché immortale e non transeunte.
Lo pneumoverso non ha bisogno di mezzi virtuali: esso richiede solo l'ascesi personale per potersi affrancare dalla rigidità materiale ed interagire più liberamente con la dimensione spirituale, dove c'è la vera comunione del santi e l'inteoperabilità pienamente gratificante..

Pier Angelo Piai
Cividale del Friuli

Autonomismo e voto politico

Caro Direttore,
probabilmente molti friulani si stanno chiedendo come sia stato possibile che quattro anni fa, in Friuli, si fosse votato massicciamente per un candidato triestino-veronese della Lega nord, storicamente un partito legato ai temi dell'autonomia e del territorio, oltre al buon risultato anche di un altro movimento dichiaratamente autonomista e friulanofono (Patto per l'autonomia), mentre ora il voto sia andato invece ad un partito fortemente nazionalista e centralista.
L'andamento del voto in Veneto è stato molto simile e probabilmente Zaia ci sta "ragionando su" anche lui perché è evidente che le grandi crisi internazionali del Covid prima e della guerra adesso hanno polarizzato l'attenzione degli elettori su questi temi distogliendoli da quelli locali e dalla richiesta di maggior autonomia politico-amministrativa.
Evidentemente però questa spiegazione non è sufficiente perché vi è un argomento ben più forte: la "primavera" delle richieste di autonomia-indipendenza in Europa, dalla Catalogna alla Scozia, ha preoccupato i governi europei e la guerra in Ucraina, anche figlia del negato riconoscimento dei diritti delle minoranze russofone ha ulteriormente spinto la politica a ridurre sempre più gli spazi ed i temi dell'autonomismo e dell'identità dei territori.
Come sempre il Friuli ha fatto da battistrada, prima privato delle provincie che ne garantivano una qualche autonomia amministrativa e di politiche culturali ed ora costretto, per chi vuole contributi finanziari dall'ente regione, a definirsi "io sono F-VG".
Una progressiva cancellazione che solo alcuni storici friulani, con il loro importantissimo lavoro, e piccole associazioni e comitati, combattono in una lotta impari.
Serve un forte richiamo identitario, una riscoperta collettiva di don Placereani, pre Checo, e dei tanti altri alfieri di un mai dimenticato impegno politico per il Friuli, servirebbe una nuova presa di coscienza unitaria dell'identità e dei bisogni del nostro territorio, superando la repulsione generata da una gestione regionale della sanità e dell'ambiente dove le diverse maggioranze che hanno governato nell'ultimo decennio hanno dato pessima attuazione all'autonomia.

Paolo Fontanelli
Udine

Rapporto eletti-popolazione

Egregio Direttore,
si sono svolte com'è noto le elezioni politiche. Vedendo il risultato della nostra regione possiamo dire che questa volta per la nuova legislatura noi friul-giuliani siamo bene rappresentati: abbiamo ben 16 parlamentari, anche se non tutti sono stati eletti in regione, dato che nelle nostre circoscrizioni elettorali erano previsti complessivamente 12 parlamentari.
Ne abbiamo invece 16 grazie alle candidature fuori regione (di Cuperlo, Menia, Patuanelli e Rosato).
In proporzione alla popolazione, Trieste ha 5 volte di più rappresentanti di Udine (uno ogni 33.000 abitanti rispetto a uno ogni 174.000).
Tutto è molto chiaro dalla seguente tabella.

Claudio Carlisi
Udine

Provincia	n. eletti	Popolazione	Un eletto ogni x abitanti
TS	7	230.689	33.000
PN	5	310.634	62.000
UD	3	521.117	174.000
GO	1	139.070	139.000
	16	**1.201.510**	**75.090**

L'agâr

I biâts muarts

di Duili Cuargnâl

Chê âtre domenie i zaguts de messe di matine mi an dite che si stan preparant a Hallowen. Ven a stâj a stavin preparant vistîts e mascaris. No savevin ce che al vûl dî Hallowen, vilie di ducj i sants. E je cussì che la nestre societât e dispolpe la realtât par lassâ dome la scusse.
In Friûl la vilie dai sants e jere une zornade impuartante (a dî la veretât no dome in Friûl ma te culture di tancj popui). Une zornade dulà che protagonists a jerin i muarts. Ogni famee e ricuardave i siei muarts e dute la comunitât si cjatave tal dopodimisdì in simitieri dulà che vegnivin benedidis lis tombis e si preave par chei che nus vevin lassâts e che o clamavin i biâts muarts. Chest une volte cuant che la muart si cjalave in muse. Te societât di cumò si preferis no calcolâle. No che mancj su la pagjne dai gjornâi o par television, ma te vite des personis si cîr di no fâle viodi. E cundifat cumò no si mûr (o da rârr al sucêt) in cjase. Si mûr tal ospedâl o tes cjasis di polse, lontan dai vôi. E daspò muarts a pensin lis cjasis funeraris a lozâ i muarts in spiete dal funerâl. La muart e à di intrigâ il mancul pussibil. Cuant che al sucêt cualchi incident no programât alore si sint dispes a dî: nol è pussibil! Cence nacuargisi de contradizion: se un al è muart, al vûl dî che al è pussibil.
Insumis o vivìn in tun mont sberlufît che no vent cunfidence cu la muart nol sa rispietâ la vite e la confusione e la strapace. Cundifat si reste scaturîts a viodi telegjornâi plens incolms di muarts di ogni sorte in fame e fûr di cjase. Biel che si mangje. E i coments de int: nol è pussibil, nol è just… Par no discori de vuere ogni dì cui siei flagjei e la zonte dai muarts o dai dispatriâts che vegnin chenti par mâr e che a murin prime di meti pît par tiare. Al ven di pensâ, sacrilegamentri, simpri chê solfe. Forsit al è par chel che i cronists a zontin simpri se al è muart un frut, par jevâ l'atenzion. Une sorte di ipocrisie ancje chê.
Butâ in vacje la muart e i muarts al vûl dî distudâ il sens di umanitât te int, discjolile de serietât de vite e duncje de muart. Ancje chê une straçarie di valôrs di fonde de vite, une sgjarnete di umanitât. Sicheduncje chest inovâl dai sants e dai muarts al vares di sedi une buine ocasion no dome par onorâ la memorie dai nestris muarts e, par nô cristians, par vivi cun lôr la comunion dai sants e la sperance de risurezion, ma ancje par rumiâ il sens de nestre vite e, pensant a la muart, par indreçâle miôr s'al covente.
Une volte in Friûl la fieste dai sants e deventave pardabon une biele cumbinazion par fâ tornâ a ôr la vite di chei che nus an lassât. No dome cu la cure des lôr tombis ma ancje cun tantis tradizions che fasevin scuasit tornâ in cjase i nestris muarts: pensìn ai cjaldîrs di ram jemplâts di aghe par lôr o ancje la mangjative lassade su la taule simpri par lôr o ancje i balcons e lis puartis viartis e vie. I muarts une volte, ma forsit ancje cumò, no vignivin scancelâts de vite e tant mancul confinâts tal nuje. Anzit i muarts a compagnavin simpri la vite dai vîfs.
Une volte. Cumò miôr disfâsi dai muarts, miôr incinisâju e magari dispiardi ancje la cinise in ubidience a la detule latine "cupio dissolvi". Une detule scrite par prin di san Pauli che al voleve dî che al bramave di liberâ l'anime dal cuarp pa jessi cun Crist. Cumò invezit deventade une detule profane par dî la volontât masochistiche di autodistruzion, di ripudi de vite, di sfantâsi tal nuje.
Dut il contrari de memorie e de lezion dai biâts muarts.

TESTIMONIANZE

Alle Grazie, dal 3 novembre la mostra «Ciò che non muore mai - Nagai, l'atomica e noi»

Storia del medico che nell'inferno di Nagasaki non perse la speranza

Due immagini del dottor Paolo Takashi Nagai

«Ciò che non muore mai – Paolo Takashi Nagai, l'atomica e noi» è il titolo della grande mostra che da sabato 5 a domenica 20 novembre 2022 interesserà l'intero chiostro della Madonna delle Grazie, in piazza I Maggio a Udine.
L'iniziativa – che è promossa da Medicina & Persona del Friuli Venezia Giulia, dall'Associazione Medici cattolici italiani e dal Coordinamento Persona Famiglia e Vita dell'Arcidiocesi (del cui anno sociale la mostra costituisce l'avvio), con il sostegno del Comune di Udine attraverso il progetto Oms - Città sane – sarà presentata venerdì 4 novembre, alle ore 18, nell'auditorium del Centro culturale delle Grazie, in via Pracchiuso, 21, a Udine, con gli interventi di Paola Marenco, curatrice, e di don Alessio Geretti.
Nato nel 1908 nel sud del Giappone, Nagai ha respirato in famiglia la classica visione shintoista, con influssi buddisti e valori propri dei samurai. Diventato medico, si è ispirato alla visione materialistica europea. Perciò, la sua conversione al cristianesimo è dovuta dapprima alla morte della madre, poi alla lettura dei «Pensieri» di Blaise Pascal e, infine, all'incontro con la famiglia Moriyama di Nagasaki, di antiche tradizioni cristiane.
Nel parlare della mostra, Michele Lorenzon, presidente di Medicina & Persona, evidenzia che «dopo 2 anni di pandemia, con una guerra violentissima alle porte di casa nostra, la crisi energetica, in un mondo caratterizzato da problematiche crescenti, è importante approfondire il significato delle circostanze che viviamo, ma anche delle relazioni interpersonali, da un lato desiderate e dall'altro temute. Nell'aiutarci in questo lavoro – prosegue – abbiamo scoperto come compagno di strada Paolo Takashi, radiologo che ha affrontato molteplici avversità, culminate il 9 agosto 1945 con la devastazione atomica di Nagasaki e la perdita della moglie Midori Moriyama. Di fronte a simili drammi, Nagai avrebbe potuto concludere che la realtà è ostile e che l'altro, nella sua diversità, costituisce un problema. Invece, si è fatto promotore di bene e, consapevole dell'importanza di tendere a "ciò che non muore mai", è diventato lui stesso annuncio di pace, come punto di speranza per l'intera città di Nagasaki. Perciò – conclude Lorenzon – la mostra sulla vita di Paolo Takashi vuole essere l'occasione per approfondire le ragioni della sua posizione umana, così che possiamo aiutarci a riflettere sul significato di ciò che stiamo vivendo, per ripartire con rinnovato entusiasmo nonostante le tante difficoltà presenti».
Dal suo letto di ammalato, dal 1945 al 1951, anno della sua morte, Nagai si è impegnato per la pace, anche scrivendo 20 libri che hanno avuto grande successo in tutto il mondo, in parte incentrati sugli effetti devastanti dell'esplosione atomica, tra i quali «Riflessioni dal Nyokodò» e «Le campane di Nagasaki»; da quest'ultimo, nel 1950 è stato tratto l'omonimo film, doppiato anche in lingua italiana, diretto da Hideo Oba e ambientato proprio nella città martire.
Per sé, Paolo Takashi ha voluto solo una casetta di 4 metri quadrati, dove, da ammalato, ha ricevuto le visite di decine di migliaia di persone, tra le quali nel 1949 il cardinale Gilroy, legato di Pio XII, e il violinista Alexandre Moghilevsky. Lo stesso imperatore Hirohito volle incontrarlo, ringraziandolo per la testimonianza e i suoi libri. Dal 2021 è stata promossa la causa di beatificazione di Paolo Takashi e della moglie Midori.
Nel rispetto della storia di Nagai e del Giappone, la mostra dedica approfondimenti allo shintoismo, al confucianesimo, al buddismo e, nel contempo, ripercorre le vicende dell'annuncio cristiano nella terra del Sol Levante, attraverso la storia dei missionari gesuiti, francescani e delle centinaia di martiri giapponesi.
L'organizzazione dell'esposizione udinese ha coinvolto diverse decine di volontari, tra i quali molti medici, come pure oltre 25 guide, che saranno a disposizione del pubblico per le visite alla mostra nel chiostro delle Grazie, dal 5 al 20 novembre, con gli orari 8.30-12, 15.30-18.30. Le visite guidate, gratuite, per singoli o gruppi, si possono prenotare telefonando ai numeri 3245415669 e 3296768196.

Flavio Zeni

PANORAMA DELLE MOSTRE

In Castello, a Udine, esposizione che racconta la battaglia del Tagliamento, le conquiste di Palmanova e Gradisca, il celebre trattato

Il 1797 e le campagne di Napoleone in Friuli

In occasione del duecentoventicinquesimo anniversario della firma del trattato di Campoformido, nel «mezzanino» del Castello di Udine è stata allestita la mostra dal titolo «1797. Il giovane Napoleone nel Friuli di Campoformio» (fino al 20 novembre, da martedì a domenica 10/ 18, chiuso lunedì)
L'esposizione raccoglie mappe geografiche, stampe, alcune delle quali sono riproduzioni, sculture e un letto che illustrano gli avvenimenti accaduti nel 1797. Questo fu «un anno fondamentale per la storia del Friuli e di Napoleone», spiega il curatore Paolo Foramitti, appassionato ricercatore di quest'epoca. In Friuli ebbero luogo gli scontri tra le armate napoleoniche e quelle asburgiche che culminarono nella battaglia del Tagliamento (16 marzo 1797), nell'ingresso di Napoleone a Palmanova (17-18 marzo 1797) e nella conquista di Gradisca (19 marzo 1797). Il 17 ottobre 1797 fu firmato nella villa Manin di Passariano il trattato, erroneamente denominato di Campoformido, che segnò la fine della repubblica di Venezia e il passaggio del Friuli prima all'Austria (1797-1805) e poi, fino al 1814, al Regno d'Italia.
Questi avvenimenti sono rappresentati in 4 riproduzioni di grande formato di disegni acquerellati conservati al Louvre, commissionati a diversi artisti che si recarono sui luoghi per meglio rappresentare le campagne belliche di Napoleone, del quale sono esposti due busti marmorei e una piccola gemma intagliata con il suo ritratto. Si possono vedere anche i progetti dei monumenti di epoca napoleonica: la Statua della Pace in piazza Libertà, i progetti per piazza I Maggio, il cimitero e l'arco di trionfo lungo la via Eugenia (ora viale Venezia) in Udine e in Friuli le colonne commemorative del passaggio dell'Isonzo e del Tagliamento. La grafica Giovanna Durì, che ha inventato l'elegante allestimento, ha ricreato con dei pannelli parte di questi monumenti, cui si aggiunge la facciata dell'Osteria al Trattato ancora visibile a Campoformido. Invenzioni scenografiche bidimensionali che servono a meglio visualizzare i documenti e contribuiscono a farne comprendere in modo gradevole, divertente e non pedante i contenuti.
In questa occasione è rispuntato anche un letto, dove avrebbe dormito Napoleone, nel suo lungo soggiorno nella villa di Passariano con la moglie Josephine. Datato al decennio 1780 1790 fu venduto dalla famiglia Manin e ora fa bella mostra di sé nella seconda sala accompagnato alle stampe satiriche relative a Josephine.

Gabriella Bucco

Il letto dove Napoleone avrebbe dormito a Villa Manin

Le altre mostre della settimana

CREAttivo #3 Arte e Impresa FVG in Gioco Museo di Santa Chiara Gorizia

GORIZIA
CREAttivo. Arte e impresa FVG in Gioco
Museo di Santa Chiara, via Verdi n. 18
Fino al 20 novembre, venerdì, sabato e domenica 15/19

PORDENONE
The Spirit of Will Weisner
Palazzo Arti Fumetto Friuli!, via Dante n. 33
Fino al 26 febbraio 2023; da martedì a domenica 10/ 20

PORDENONE
Claudio Ambrosini, lavori su carta, collage, fotografie, video '69-'79
Teatro Verdi, Viale Franco Martelli, 2
Fino al 16 dicembre; apertura nelle giornate di spettacolo e per visite guidate info 0434 247610

UDINE
Guido Scarabottolo: giorni, fiori, anni e matite
Temporary Permanent, vicolo della Banca n. 10
Dal 28 ottobre al 10 novembre; da martedì a sabato 10/ 12.30 e 15.30/ 19.30

UDINE
Simposio di Mosaico
«Insieme con noi», via Orsaria n. 23
Visite scrivendo a: insiemeconnoi@gmail.com

Globalizzazione e democrazia oggi tra valori universali e profezia cristiana

Al via il 3 novembre gli incontri di Meic e Scuola Cattolica di Cultura, che sarà intitolata a mons. Rinaldo Fabris

Giovedì 3 novembre, alle ore 18, nella la sala Paolino di Aquileia di via Treppo 5, a Udine, Gabriele De Anna, docente di Filosofia politica nelle Università di Udine e Bamberg (Germania), aprirà con una relazione su «Globalizzazione, comunità e bene comune» il nuovo ciclo d'incontri organizzato dalla Scuola Cattolica di Cultura e dal Meic di Udine sul tema «Quale globalizzazione e quale democrazia oggi? Valori universali e profezia cristiana». La serata d'apertura vedrà anche, alla presenza dell'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, l'intitolazione della Scuola Cattolica di Cultura a mons. Rinaldo Fabris, il compianto sacerdote e biblista friulano che per lunghi anni ha diretto il sodalizio. La biografia di mons. Fabris sarà ripercorsa da Mario Turello. Nel ciclo saranno presi in considerazione i nuovi caratteri assunti dal processo di globalizzazione – anche in rapporto alle attuali situazioni di conflitto – e insieme le criticità della democrazia nella nostra epoca.
«Assistiamo oggi – affermano gli organizzatori – da un lato a una ridefinizione del processo di globalizzazione e dall'altro a una crisi di rappresentatività dei sistemi democratici, mentre emergono con sempre maggiore evidenza diseguaglianze e situazioni di povertà. Ci chiediamo pertanto: quali sono le cause e gli aspetti più significativi di questi fenomeni? In quali termini le nostre società appaiono sempre più condizionate da uno scenario globale? Quale spazio ci può essere per il rilancio di una prospettiva universalistica? E quale ruolo profetico hanno i cristiani e la Chiesa in questo nuovo orizzonte? In proposito sarà presentato il messaggio universalistico che proviene dall'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco ed esplorato il nesso tra politica e visione profetica nella figura di Giuseppe Dossetti, uno dei padri costituenti, cui verrà dedicato un incontro monografico».
Con riferimento all'articolazione del

Gabriele De Anna

percorso, il secondo incontro, giovedì 10 novembre, intitolato «Diseguaglianze e povertà in un mondo globalizzato», vedrà come relatore Paolo Molinari, sociologo ricercatore presso l'Ires del FVG.
Nel terzo incontro, giovedì 17 novembre, don Franco Gismano, docente di Teologia morale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Ermagora e Fortunato», parlerà su «Globalizzazione e democrazia nella "Fratelli tutti"».
Il ciclo si concluderà giovedì 24 novembre con l'intervento di Guido Federzoni, diacono presso la Diocesi di Modena Nonantola, che porterà la sua testimonianza su «Giuseppe Dossetti: una vita profetica tra politica e teologia».
Intercettando alcuni fra i più scottanti interrogativi che si pongono nell'attuale orizzonte sociopolitico e giovandosi di autorevoli relatori, il ciclo costituirà senz'altro una significativa occasione di approfondimento e dibattito per molte persone a vario titolo impegnate nella vita della società, della cultura e della Chiesa di oggi.

Notizie flash

TEATRO. Le Etiopiche di Mattia Cason

Sabato 29 ottobre, alle ore 20.30, al Palamostre di Udine, per Teatro Contatto, va in scena «Le Etiopiche» di Mattia Cason. Si tratta della prima parte d'una triologia su Alessandro Magno. Alessandro inteso non come grande conquistatore, ma come simbolo d'una curiosità irrefrenabile per tutto ciò che è altro, diverso, straniero. Questa parte si concentra sul suo sbarco in Asia e sull'incontro con Memnone di Rodi, un mercenario greco al soldo dei persiani. L'incontro tra questi due personaggi diverrà uno spunto per parlare di migrazioni contemporanee, in quel confine tra Greci e Persiani, tra «Noi» e «Loro». Temi che assumono singnificato anche in relazione all'attuale Unione Europea che ha l'ultima occasione di realizzare il suo progetto, quello di divenire un soggetto politico fondato su un nuovo modello di coesione sociale.

LIBRI. Pre Toni Beline e Floramo su Pasolini

Due friulani controcorrente, un sacerdote ed un laico, di due generazioni diverse: sono pre Toni Beline e Angelo Floramo, che dialogano insieme in un nuovo libro edito da «La Patrie dal Friûl». Si chiama «Anime in crôs» e sarà presentato a Palazzo Belgrado alle 18 di mercoledì 2 novembre, anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini a cui sono dedicate le riflessioni in marilenghe dei due autori. Quelle di Bellina risalgono agli anni Novanta del secolo scorso, quando fu pubblicata la sua «Trilogjie tormentade»: gli scritti di Floramo invece sono quelli pubblicati nel 2022 dalla «Patrie», unica rivista superstite in friulano, in una rubrica chiamata «Cjant e discjant».

Rava e Hersch a Cervignano

Saranno due «giganti» del jazz internazionale, il trombettista Enrico Rava e il pianista Fred Hersch, ad aprire, mercoledì 2 novembre, alle 20.45, la stagione musicale invernale del Teatro Pasolini di Cervignano. Il duo presenterà il recente progetto «The Song is You», targato Ecm. «Quando suono con Fred ho la sensazione di essere trasportato su un tappeto volante, sul quale vai ad esplorare il mondo scegliendo traiettorie e destinazioni sempre nuove» ha affermato Rava, presentando il nuovo progetto. Il disco è stato registrato a Lugano nel novembre 2021.

«L'Uccello Azzurro» della Nico Pepe

Il 3 e 4 novembre, al Palamostre, debutto dello spettacolo degli allievi dell'ultimo anno dell'Accademia udinese

È imperdibile lo spettacolo della Nico Pepe «L'Uccello Azzurro» tratto dal testo teatrale del drammaturgo belga Maurice Maeterlinck che debutterà giovedì 3 novembre 2022 alle ore 20.45 al Palamostre di Udine e che sarà replicato il 4 novembre.
In scena, i futuri attori della Nico Pepe, con la regia di Claudio de Maglio, daranno vita alla fiaba teatrale che racconta la ricerca della felicità.
Il testo è la storia di un viaggio fantastico compiuto da due bambini, per trovare l'uccellino azzurro della felicità, che potrebbe guarire una bimba malata. Li accompagnano personaggi come la Luce, il Pane, il Cane e la Gatta che trama alle loro spalle per allungare il più possibile il viaggio e non far trovare l'uccello azzurro. I bambini incontreranno i nonni nel paese del ricordo, poi la notte con i suoi misteri, la foresta e gli animali che rivendicano le sopraffazioni che l'uomo esercita sulla natura e poi i grandi piaceri e le gioie fino a tornare a casa e svelare il mistero che sta alla base della loro ricerca. Dove si trova, dunque, l'Uccellino azzurro della Felicità? E quando lo si è trovato, come trattenerlo, perché non fugga?
La prima rappresentazione di questo testo si è tenuta il 30 settembre 1908 al Teatro d'Arte di Mosca sotto la regia di Konstantin Sergeevi Stanislavskij e in seguito esso ha avuto adattamenti cinematografici ed è stato trasportato nel mondo dell'animazione con la serie prodotta in Giappone.
Sul palco, in uno spettacolo che si preannuncia affascinante e avvincente, gli allievi che prendono congedo con il diploma Chiara Aquaro, Mattia Bartoletti Stella, Davide Benaglia, Lorenzo Egida, Federico Furlan, Davide Riboldi, Marta Soci, Ariele Celeste Soresina, Carla Vukmirovic) e quelli che si apprestano a frequentare l'ultimo anno (Enrico Brusi, Alessandro Fuligna, Dario Furini, Sofia Longhini, Francesca Maurino, Lorenzo Prestipino, Agata Alma Sala, Alessio Sallustio, Filippo Stella).
Le scenografie sono di Claudio Mezzelani, i costumi di Emmanuela Cossar e il disegno luci di Stefano Chiarandini.
Lo spettacolo di debutto si avvale del sostegno dei partners istituzionali dell'Accademia, quali il Comune di Udine, la Regione Friuli-Venezia Giulia e il MIC cui si è aggiunta la preziosa collaborazione della Fondazione Friuli. Per i biglietti rivolgersi al Palamostre dal lunedì al sabato ore 17.30-19.30; tel 0432 506925; biglietteria@cssudine.it

Una scena dello spettacolo

MUSICA. In vigna con Pasolini, Turoldo, Zanzotto

Sabato 29 ottobre, alle ore 17, nell'azienda vinicola Princic, in località Pradis, 5 a Cormons, domenica 30 ottobre, alle ore 17, nell'azienda Rodaro a Villa Romano (Stada colli Megaluzzi, 6) a Cividale, va in scena lo spettacolo «Parole e musica per un domani. Il Tagliamento e il Piave: battisteri di pensiero e poesia, a 100 anni dalla nascita di Pier Paolo Pasolini, 100 anni dalla nascita di Andrea Zanzotto, 30 anni dalla morte di P. David M. Turoldo». Progetto a cura di Giuseppe Tirelli. Replica sabato 5 novembre, alle ore 17, nell'azienda Raccaro, in via San Giovanni 87 a Cormons.

MANIAGO. Da Tosca a Toquinho al Teatro Verdi

Tre serate con la grande musica al Teatro Verdi di Maniago, per la 15ª edizione di Vocalia. Si comincia giovedì 27 ottobre, alle ore 21, con la cantante Tosca. Il 28 ottobre arriveranno gli Extraliscio, gruppo che innesta sulle radici della musica folcloristica romagnola nuovi suoni. Conclusione sabato 29 ottobre con il grande Toquinho, l'espressione più pura e veritiera della forza e della storia musicale del Brasile.

UDINE. Il Mercante di Venezia con Branciaroli

È nel segno di Shakespeare l'avvio della stagione di prosa del Teatro Nuovo Giovanni da Udine che ha debuttato martedì 25 ottobre con «Il Mercante di Venezia» per la regia e l'adattamento di Paolo Valerio, con Franco Branciaroli nel ruolo del protagonista, l'ambiguo usuraio Shylock, e la produzione del Teatro Stabile del Friuli-V.G. con il Centro Centro Teatrale Bresciano e il Teatro de Gli Incamminati. Repliche il 26 ottobre alle 20.45 e il 27 alle 19.30. Mercoledì 26, alle 17.30, incontro con Branciaroli, Valerio e la compagnia.

SOCCHIEVE. Concerto di Valeria Pozzo a Lungis

Sabato 29 ottobre, alle ore 17.30, nel bar al Cervo di Lungis (Socchieve), nell'ambito della nuova edizione di Casamia, progetto di residenze artistiche, concerto di Valeria Pozzo, cantautrice e polistrumentista nata a Pordenone, ma attiva dal 2011 a Londra.

UDINE. Barbara Errico e Short Sleepers

Venerdì 28 ottobre, nel bar Mulinâr, a Villalta di Fagagna (strada Udine-Spilimbergo), ritorna La Casa del Blues. Alle 21, concerto della cantante Barbara Errico accompagnata dagli Short Sleepers.

La scoperta. Nell'archivio del liceo udinese si conserva il risultato dell'esame di ammissione al ginnasio del futuro scrittore nel '32. L'insufficienza in italiano fu sanata nella prova supplettiva con un 8

Il registro contenente i risultati delle prove di ammissione al Ginnasio Stellini dell'anno 1932. Tra i candidati anche Pier Paolo Pasolini

Pasolini, un 5 allo Stellini

Il padre di Pier Paolo Pasolini, Carlo Alberto, era un militare dell'esercito che prestò servizio in diverse città spesso per breve tempo, un anno o due. Per questo motivo la famiglia era costretta a trasferirsi frequentemente.
Solo per quanto riguarda gli studi ginnasiali e liceali, Pasolini frequentò tre diversi istituti.
Bisogna anche ricordare che, essendo nato nel 1922, non venne sfiorato dagli effetti della famosa riforma del ministro dell'educazione nazionale Giuseppe Bottai del 1940, quando venne istituita la scuola media e quindi il ginnasio-liceo perse i suoi primi tre anni di corso, il cosiddetto ginnasio inferiore. La riforma unificava i primi tre anni del ginnasio, dell'istituto tecnico inferiore e dell'istituto magistrale inferiore, ossia le tre scuole medie inferiori che, all'epoca, consentivano il proseguimento degli studi. Vi si accedeva dopo il superamento dell'esame di licenza elementare e dopo il superamento dell'esame di ammissione.
Pasolini sostenne l'esame di ammissione dalle elementari al ginnasio a Udine nel 1932. Ce lo ricorda lui stesso nel breve racconto «Il treno di Casarsa», (contenuto in «Un paese di temporali e di primule», Guanda, Parma 2019, p. 171): «Feci, a Udine, l'esame di ammissione dalle elementari al ginnasio». Senza precisare però dove sostenne l'esame, cioè in quale istituto. Cosa che non fanno neppure i due biografi più importanti, quelli che hanno scritto le opere più voluminose sulla vita del famoso regista e scrittore: Enzo Siciliano ed il cugino Nico Naldini. Il primo nella biografia «Vita di Pasolini» (Rizzoli, Milano 1978, p. 51), scrive che il giovane Pasolini era stato rimandato in italiano, ma che in ottobre nella sessione suppletiva superò la prova. Occorrenza confermata anche da Nico Naldini nel suo «Pasolini, una vita», (Einaudi, Torino 1989, p. 16). Naldini aggiunge una precisazione che non convince, scrive infatti: «All'esame di ammissione alla scuola media viene rimandato in italiano perché il suo tema è sembrato troppo poetico e "imparaticcio". Per l'esame di riparazione, il padre, infuriato contro i professori di Sacile, lo porta a Udine».
Da chi poteva aver avuto Naldini quel giudizio? Come ha fatto a desumere che il tema era «troppo poetico e imparaticcio»? Non convince poi perché è Pasolini stesso a dire che siccome a Sacile non c'era il ginnasio («abitavamo a Sacile, dove il ginnasio non c'era», «Il treno di Casarsa», cit., p. 171) fece l'esame di ammissione a Udine. Una prova ulteriore sta nel fatto che nell'elenco dei nomi del Registro degli esami di ammissione n. 202, conservato nella biblioteca del liceo Stellini, in mezzo a candidati provenienti da Udine e da Chiusaforte, dopo quello di Pasolini c'è il nome di un altro studente proveniente da Sacile. Il che significa che i sacilesi facevano l'esame di ammissione altrove. Comunque sia, è certo che l'esame finale Pasolini lo fece allo Stellini.
Sotto la guida della bibliotecaria, la professoressa Francesca Noacco, abbiamo potuto sfogliare i registri degli esami. Ecco allora che possiamo essere più precisi. In un armadio di metallo a porte scorrevoli posto all'ingresso della biblioteca al primo piano, sono contenuti numerosi registri in grande formato e rilegati. Sono nella maggior parte registri di esami di maturità e di ammissione al ginnasio. In uno di questi, di formato più piccolo degli altri, con una rilegatura color crema, compilato solo per alcune pagine, verso il fondo troviamo vergato in bella grafia – era un bidello a farlo mi suggerisce la professoressa – in corrispondenza del numero d'ordine 85, il nome del poeta. Che non sia un omonimo è garantito dal fatto che vengono indicati anche i nomi dei genitori, Carlo e Susanna Colussi, e la data di nascita, 5 marzo 1922. Sulla pagina destra, in corrispondenza della prima sessione, il candidato Pasolini, proveniente da Sacile, ebbe un'insufficienza (cinque) in italiano, e sei, sette, sei, sette nelle altre materie oggetto d'esame.
Può stupire che il futuro scrittore di successo patisse un'insufficienza proprio in italiano, ma la sorpresa aumenta quando si constata il progresso fatto durante l'estate. Sotto la colonna delle prove suppletive infatti, l'insufficienza risulta sanata con un otto. Di conseguenza Pasolini venne ammesso a frequentare il ginnasio inferiore.
Non è stato, invece, possibile risalire al nome degli esaminatori che si trovano solo nei registri della maturità e non in quelli di ammissione.
Diversamente da quanto fecero altri studenti dello Stellini, che diventarono in seguito scrittori famosi, come Elio Bartolini e Luciano Morandini che ci hanno lasciato dettagliati resoconti del loro esame di ammissione – e Bartolini addirittura il titolo del tema di italiano: «Narrate con garbo una scena campestre» (Bartolini, «L'infanzia furlana», Santi Quaranta, Treviso 1997, p. 138) – Pasolini non ha mai scritto nulla su quel primo esame, se non il brevissimo passo che abbiamo riportato.
Poiché abitava a Sacile, come abbiamo detto, frequentò in seguito il ginnasio nella vicina Conegliano, che raggiungeva in treno, e poi a Cremona, dove ebbe modo di rifarsi dei bassi voti dell'esame d'ammissione udinese visto che «alla seconda ginnasiale ottiene i voti più alti della classe», come sottolinea Naldini (op. cit., p. 17).
Che Pasolini abbia conseguito l'ammissione al ginnasio allo Stellini non era stato finora rilevato da alcuno. Sia lui sia i suoi biografi si erano limitati a parlare della città e non della scuola in cui venne ottenuto il lasciapassare per gli studi ginnasiali. Ora, nell'anno centenario della nascita, è possibile aggiungere questa certezza.

Enrico Petris

«Se vivrò dovrò pur tornare», in scena l'autonomismo di Pasolini

La nuova produzione del Teatri Stabil Furlan a Pordenone il 29 ottobre e a Udine il 6 novembre

Partire, tornare, vivere e ricordare. C'è tutta la vita, il pensiero, l'azione politica e poetica di Pier Paolo Pasolini nel nuovo spettacolo prodotto dal Teatri Stabil Furlan (Tsf) che prende il titolo da una frase che il poeta scrisse a Novella Cantarutti in una lettera da Roma nel 1954: «Se vivrò dovrò pure tornare». «Davanti al Friuli dovrei ricominciare tutto daccapo: e, a pensarci, qualcosa mi prende alla gola: un senso insieme di morte e di vita». Da qui nasce il progetto di coproduzione del Tsf e della Società Operaia di Pordenone (Somsi) per il centenario della nascita dell'artista e intellettuale che oggi riposa in quella terra madre che gli fu lontana. Uno spettacolo intenso che coinvolge anche i giovani, con studenti in platea e sul palco. L'anteprima è in programma all'Auditorium Concordia di Pordenone sabato 29 ottobre con una doppia recita: in matinée per le scuole superiori e alle ore 20.45 aperta al pubblico, evento anticipatore della prima nazionale che andrà in scena al Teatro Nuovo Giovanni da Udine giovedì 3 novembre alle 20.45 (per informazioni: www. teatristabilfurlan.it).
Il testo della pièce, in lingua italiana e friulana a rimarcare i significati esistenziali e civili di una coscienza autonomista friulana in divenire, porta il sottotitolo «L'età del pane» ed è firmato da Lisa Moras, Carlo Tolazzi e Tarcisio Mizzau. Gli attori, diretti nella regia dal direttore artistico del Tsf Massimo Somaglino, sono Giulia Cosolo, Serena Di Blasio e Alessandro Maione, con Carla Manzon "matriarca" e custode della memoria del Pasolini friulano.
In scena anche gli strumentisti dell'ensemble Orpheus – composto da Nicola Bulfone al clarinetto, Adolfo Del Cont alla fisarmonica, Beatrice De Stefani al violino, Ilaria Polese alla viola, Elena Borgo al violoncello e Fabio Serafini al contrabbasso – che eseguirà le musiche originali del compositore friulano Renato Miani, nelle quali gli echi della musica friulana vengono rielaborati su nuove forme. Ad orchestrare il coordinamento musicale c'è il Maestro Eddi De Nadai che porterà in scena, a rappresentare «la meglio gioventù», anche il coro giovanile «SingIn» formato da studenti dei Licei Leopardi-Majorana e Grigoletti di Pordenone e del Liceo artistico Galvani di Cordenons preparati da Dewis Antonel.

Un giovanissimo Pier Paolo Pasolini

La trama, in uno spazio insieme reale e della memoria, si muove nell'incontro e scontro di tre generazioni di donne, unite e divise alla ricerca di un'appartenenza concreta e necessaria per la riconquista di un'identità svilita da un globalismo dilagante. Una vicenda personale e familiare che si fa universale, muovendosi sulla spinta di quei profondi ideali iniziati da grandi figure come Tiziano Tessitori, Gianfranco D'Aronco, Fausto Schiavi e lo stesso Pasolini, tra i firmatari del manifesto del «Movimento popolare Friulano per l'Autonomia Regionale» che ha fondato le basi per l'ottenimento della specialità della Regione Autonoma Friuli Venezia-Giulia.
Lo spettacolo ha avuto il sostegno di Regione FVG, Fondazione Friuli, Comune di Udine, Comune di Pordenone, ARLeF, SPK Teatro e Centro Studi P.P. Pasolini di Casarsa.

Miercus 26	S. Evarist pape
Joibe 27	S. Fluriņç martar
Vinars 28	S.ts Simon e Jude
Sabide 29	S. Ermelinde vergjine

Domenie 30	XXXI Domenie vie pal an
Lunis 31	S. Lucine vergjine
Martars 1	Ducj i Sants
Il timp	Bjel timp

Il soreli
Ai 26 al jeve aes 7.39 e al va a mont aes 18.02.

La lune
Al prin Prin cuart.

Il proverbi
I umign a cjaminin e lis montagnis a stan fermis.

Lis voris dal mês
E je ore di gjavâ vie lis plantis muartis e lis lôr lidrîs, netâ il teren des jerbatis e svangjâ. Semenait bledis, ardielut, rucule, valariane.

lis Gnovis

PURÇÛS. La storie di Elda contade de Comencini

E conte ancje la storie di Elda «Livia» Turchetti di Sià di Paulêt il romanç «Flashback» de regjiste taliane Cristina Comencini, publicât di «Feltrinelli». Lavoradore tal Cotonofici di Udin e partesane, Turchetti e fo sassinade a 22 agns, li de mont di Topli Uork, intant dal maçalizi fratricidiari di Purçûs, dai 7 di Fevrâr dal 1945. Pal critic di «Avvenire», Roberto Carnero, chel di Elda al è salacor «il racconto più felicemente risolto» da l'opare de Comencini.

DIMPEÇ. Furlans tal Antartide

Ardito Desio di Palme e Ignazio Piussi di Scluse a son i doi esploradôrs nostrans ch'a àn lassade la ferade plui grande te storie de esplorazion dal Antartide. La lôr contribuzion e sarà contade, fintremai tal mês di Decembar, da la mostre «Friulani in Antartide. Immagini dall'Archivio Desio», imbastide a Dimpeç, li di palaç Unfer, dal «Museu furlan di Storie naturâl», cul jutori dal «Museu gjeologic de Cjargne». Za dal 1956, Desio al veve tacât a programâ une spedizion viers dal Polo Sud, ma al fo fermât de scjarsetât di mieçs finanziaris. Cundut a chel, par vie dai siei studis e dai siei viaçs, dal 1974, al cjapà la «Antartic Service Medal» dal guvier dai Stâts Unîts. Impen Piussi al fo un dai protagonisçj de spedizion alpinistiche e sientifiche di «Cai» e di «Cnr» dal 1968, cuant ch'al rivà a rimpinâsi su vot pichis des cjadenis des monts Asgard e Olympus, e po ancje inte spedizion dal «Cnr» dal 1973.

CJAMPARÒS. Arbui e nêf te crisi climatiche

La fotografie di Sonia Fantini «Neve fresca», scatade te val Ba rtolo/Partalo /Wartalo tal Cumon di Cjamparòs/Žabnice/Saifnitz, e à vinçût il prin premi dal concors «Scatta il Bosco Pefc 2022», inmaneât dal sisteme di ciertificazion forestâl zenso. L'opare de Fantini e je stade scrutinade fra lis 400 fotografiis presentadis di 101 autôrs. Za dal 2019, l'artiste furlane e veve cjapât la medaie d'aur dal concors «Pefc» cuntune foto dal lât di Bordalie. Il concors al à marcât ancje la cuistion de crisi climatiche, assegnant un ricognossiment speciâl a la fotografie «Polmone verde», scatade tal Cjadovri di Irene Toneatto. Lis miôr fotos dal premi a saran publicadis tal lunari di «Pefc» pal 2023.

JELOVICA. Gjestion strategjiche des Alps

Cence une gjestion strategjiche buine di armonizâ conservazion de nature, turisim e un svilup teritoriâl ch'al valorize la culture locâl, lis regjons alpinis no cessaran mai altri di lâ al mancul. Cun cheste convinzion, sîs organizazions ch'a operin sul altiplan di Jelovica, tes Alps Juliis slovenis, a àn inmaneât un confront cu lis fuarcis impegnadis te gjestion dal Parc statâl dai Taurs Disore, te regjon austriache di Pinzgau. Intant dal zimulament, si à discorût di gjestion integrade, di comunicazion strategjiche, di orientament dai flus turistics e di costruzion di un rapuart coret dal turisim cu la nature, la culture e la storie e di valorizazion dal patrimoni forestâl (www.cipra.org/it/jeloviza, www.ra-sora.si/projekt/jeloviza).

Par saltâ fûr de crisi

La risorse dai Bens coletîfs e l'ereditât di Paolo Grossi

Paolo Grossi (a man drete), cul president de Republiche, Sergio Mattarella (www.quirinale.it)

«Voaltris, ch'o incjarnais une sielte antropologjiche diferente e un mût diferent di frontâ il cantùn dal rapuart fra umign e Bens, us àn butâts di bande, incjantonâts te schirie dai boborôs di eliminâ e calcolâts fra i nemîs de societât, ch'a meritin licuidâts». In face di cheste situazion, «Us racomandi di cûr di vê une psicologjie combative, di resistence cuintri da l'ignorance e da l'ostilitât cuintri di voaltris. Impensaitsi di San Pauli: «Spem contra spem». Nudrît la vuestre sperance cuintri de disperazion che, magari cussì no, e risìe di slargjâsi tal cûr di cui che nol è capît gran… Cjariaitsi di une psicologjie ative par puartâ indevant la grande funzion economiche e sociâl, storiche e etniche che us partien». L'apel di Paolo Grossi al torne a scjassâ lis cussiencis e a interpelâ ducj chei ch'a rivin adore di capî il valôr straordenari e atuâl dai Bens comugnâi come risorse necessarie par saltâ fûr de crisi economiche, sociâl e ambientâl ch'e menace il Marimont.

A Grossi (1933-2022), ch'al à stât president de Cort costituzionâl e un dai plui innomenâts storics dal Dirit, i à dedicât une comemorazion e une convigne internazionâl il Festival transconfinari da lis Economiis transformativis e des Comunitâts teritoriâls, celebrât a Gurize e a Nova Gorica dai 14 ai 22 di Otubar (www.rethinkable.com). E une session interie de XXVIII «Riunion sientifiche» dal «Centro studi e documentazione sui Demani civici e le Proprietà collettive» di Trent, ai 18 di Novembar li de Universitât, e memorearà i merits e l'ereditât dal grant inteletuâl florentin, muart ai 4 di Lui (www.usicivici.unitn.it).

A Gurize e a Trent, doi confronts su l'antropologjie e l'economie dai Dominis coletîfs

Di chê strade dal confront gurizan, al à stât ricuardât il slas dal professôr e dal judis costituzionâl, autôr de opare fondamentâl «"Un altro modo di possedere" - L'emersione di forme alternative di proprietà alla coscienza giuridica postunitaria» (tornade a stampâ dal 2017, dopo de prime edizion di 40 agns prime) e ancje la sô atenzion pal Popul dal Dominis coletîfs dal Friûl e dal Cjars.

Paola Fabello dal Comitât frazionâl di San Marc di Merêt di Tombe, Michele Kovatsch, president de Vicìnie «Nachbarschaft Pontafel» di Pontebe e de Clape dai Consuarts vicinâi de Kanaltal/Val Cjanâl/Kanalska Dolina, e Luca Nazzi de «Alleanza friulana Domini collettivi» a àn riferît lis peraulis ditis di Paolo Grossi a Boljunec/Bagnoli della Rosandra, intant de semblee de «Agrarna skupnost» dal 2009 e a àn marcât la sô presince a Lubiane, tal mês di Fevrâr dal 2016, cuant ch'al fo invidât dal Ministeri sloven de Agriculture, dai Boscs e de Alimentazion par profondî la forme speciâl di proprietât rapresentade des Comunancis agrariis.

Grossi, ispiradôr e partidant de Leç statâl 168 dal 2017, «Norme in materia di domini collettivi», in ogni forme e ocasion, al ribateve la specialitât e l'individualitât di «chel altri mût di possedi» rapresentât dai Bens coletîfs, dulà ch'a son incjarnâts «doi primâts: chel de Comunitât sul individui e chel dal Ben sul individui», dulà che i Dominis coletîfs a calcolin la Comunitât come une cjadene di gjenerazions mai çoncjade e dulà che i Bens, al ven a stâi la Tiere, no son un ogjet dal podê dal proprietari, ma l'ogjet di une curie amorevul e de culture necessarie par rigjavâ il pan cuotidian. Cu la conseguence di un rapuart Umign-Tiere, «vitâl, ch'al tocje la vite de persone, intune suaze cosmiche». Parcè che la Tiere, «pai Assets fondiaris coletîfs, e je sore il dut ambient, tant a dî armonie fra l'opare dal om e la nature».

Mario Zili

Messe par furlan

A Udin, la Messe par furlan e ven cjantade sabide ai 29 di Otubar a 5 e mieze soresere, li de capele «de Puritât», daprûf dal domo (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). E compagnarà la celebrazion la corâl Meleretum di Merêt di Cjapitûl. Al cjantarà messe bons. M. Linossi.

Tradizions furlanis dal mês

par cure di **Mario Martinis**

SANT SIMON

Otubar al complete il cicli des ativitâts agriculis. A chest pont de stajion ducj i prodots de tiere a vegnin puartâts a cjase e mitûts tal sigûr prin che lis zilugnis ju puedin vuastâ, par sei conservâts e trasformâts. Une volte, pe fin dal mês e veve di sei completade la ricostituzion des scortis de famee pal lôr sapient dosagjo dilunc il lunc e frêt unvier. Cussì bisugnave meti vie ancje i foragjos per bestiis de stale e dal curtîl, ma ancje lens, torbe e cjarbon par scjaldâ i ambients. Fin a cualchi desene di agns indaûr, par fâ fieste pe fin des vendemis, in Friûl si inmaneavin lis sagris de ue e intes fameis si faseve une grande mirinde o une cene (licôf), li che si clamavin ducj chei che vevin lavorât. Ancje la fin de racuelte de blave e il lâ a scussâ lis panolis a jerin moments par cjatâsi insieme in ligrie. Inte tradizion furlane e jere la fieste dal apuestul Simon a sierâ dal dut la anade agrarie (par chel la stagjon si clamave sierade) cu la racuelte dai râfs e la mitude in bande dai argagns di lavôr. Ancje i proverbis a confermavin il moment e la vore: A S. Simon si gjave il râf e il raviçon e San Simon i imprescj tal cason. Cussì la fieste di Sant Simon e vierzeve il timp de polse dal unvier, tant che in cualchi vile si faseve sagre e si tignive mercjât dulà che si vendevin i plui biei prodots de tiere apene cjapâts su e i imprescj di lavôr pe anade seguitive (vuê e je restade dome la sagre di Codroip). Cu la fieste di Sant Simon dut al veve di sei finît e sistemât parcè che a la fin di otubar dabon al començave il frêt. Ancjemò une volte i proverbis meteorologjics furlans cu la lôr antighe sapience e cun cetante savietât a confermavin il particolâr moment: S. Simon, manie e scufon, A S. Simon si tire sù la cjalce e il scufon e S. Simon passât, unvier jentrât.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 27	VENERDÌ 28	SABATO 29	DOMENICA 30	LUNEDÌ 31	MARTEDÌ 1	MERCOLEDÌ 2
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.45 20.00-0.55 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 I soliti ignoti il ritorno, gioco 21.25 VINCENZO MALINCONICO - AVVOCATO D'INSUCCESSO, serie tv con M. Gallo	16.00 Il paradiso delle signore 7 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 20.30 I soliti ignoti il ritorno, gioco 21.25 TALE E QUALE SHOW, show con Carlo Conti	16.05 A sua immagine, rubrica rel. 17.15 Italiasì, rubrica 18.45 Reazione a catena, gioco 21.25 BALLANDO CON LE STELLE, show condotto da Milly Carlucci	10.30 A sua immagine, rubrica rel 12.20 Linea verde, rubrica 17.30 Da noi a ruota libera, talk show 21.20 MINA SETTEMBRE 2, serie tv con Serena Rossi	16.00 Il paradiso delle signore 7 serie tv 20.25 I soliti ignoti - il ritorno 21.25 SOPRAVVISSUTI, serie tv con Lino Guanciale 23.00 Cose nostre	16.00 Il paradiso delle signore 7 serie tv 18.45 Reazione a catena, gioco 20.25 I soliti ignoti - il ritorno 21.25 SOPRAVVISSUTI, serie tv con Lino Guanciale	16.00 Il paradiso delle signore 7 serie tv 18.45 Reazione a catena, gioco 21.25 L'EREDITÀ. UNA SERA INSIEME, speciale condotto da Flavio Insinna
Rai 2 Tg 7.00-10.10-13.00 16.55-20.30 circa	15.15 Bellamà rubrica 17.25 Castle telefilm 19.40 Blue bloods telefilm 21.20 CHE C'È DI NUOVO, talk show con Ilaria d'Amico 23.00 Stasera c'è Cattelan	15.15 Bellamà rubrica 17.00 Nei tuoi panni rubrica 19.40 Blue bloods telefilm 21.05 SWAT, telefilm con Shemar Moore 23.00 Atuttocalcio	14.45 Ti sembra normale? gioco 17.00 Squadra speciale Stoccarda telefilm 19.00 Castle telefilm 21.05 NCIS: LOS ANGELES, telefilm con Chris O'Donnell	15.15 Vorrei dirti che 16.00 Domenica dribbling 19.20 90° minuto tempi supplementari 21.00 N.C.S.I. LOS ANGELES, telefilm	19.00 Hawaii five, telefilm 19.40 Blue bloods telefilm 21.20 STASERA TUTTO È POSSIBILE, show con Stefano De Martino 24.00 Restart	19.00 N.C.S.I. telefilm 19.40 Una scatola al giorno, gioco 21.20 IL COLLEGIO, reality show 23.00 Stasera c'è Cattelan 01.20 I lunatici	19.00 Hawaii five, telefilm 19.40 Blue bloods telefilm 21.20 BURRACO FATALE, film con Claudia Gerini 23.00 Stasera c'è Cattelan su Raidue
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa	17.30 Geo, magazine 20.20 Via dei matti 20.45 Il cavallo e la torre 21.20 AMORE CRIMINALE, inchieste 23.45 Sopravvisute documenti	17.30 Geo, magazine 20.20 Via dei matti 20.45 Il cavallo e la torre 21.20 LA MARCIA SU ROMA, CRONACHE DEL 1922 documentario	16.30 Frontiere, inchieste 17.30 Presa diretta 20.00 Blob, magazine 21.25 SAPIENS UN SOLO PIANETA, inchieste con Mario Tozzi 00.20 Un giorno in pretura	16.00 Mezz'ora in più il mondo che verrà 16.30 Rebus 17.15 Kilimangiaro 20.00 CHE TEMPO CHE FA talk show con Fabio Fazio	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti numero 0 21.20 RITORNO AL CRIMINE, film con Marco Giallini 23.20 Illuminate -Ada Merlini documentario	17.20 Geo magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti numero 0 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.40 Il cavallo e la torre, attualità 21.20 CHI L'HA VISTO, inchieste e servizi con Federica Sciarelli 01.00 Protestantesimo
TV2000 Tg 7.00-12.00-15.15 18.30-20.30 circa	18.00 Rosario 19.00 Santa Messa 21.10 LA CONTESSA BIANCA film con Ralph Fiennes 22.45 Storie straordinariamente normali, rubrica	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.55 MR. OVE, film con Rolf Lassgard 22.40 Effetto notte	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.00 AVVENTURA NELLO SPAZIO, film con James Wood 22.40 Mr. Ove, film	16.50 Finalmente domenica 19.00 Santa Messa 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 QUANDO CHIAMA IL CUORE, serie tv con Erin Krakow	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 21.10 E VENNE UN UOMO, film con Rod Steinger 23.00 Indagine ai confini del sacro	17.00 Il diario di papa Francesco 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 LA VITA NASCOSTA - HIDDEN LIFE, film con August Dhiel	19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 RAGIONE E SENTIMENTO film con Hattie Morahan 21.40 Orgoglio e pregiudizio miniserie
Canale 5 Tg 7.00-10.55-13.00 20.00-0.15 circa	16.50 Un altro domani, soap 17.25 Pomeriggio Cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality con A. Signorini	17.25 Pomeriggio Cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 VIOLA COME IL MARE, serie tv con Francesca Chillemi 00.00 Maurizio Costanzo show	16.30 Verissimo rubrica 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 TU SI QUE VALES, talent show condotto da Belen Rodriguez	18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 GREENLAND, film con Gerard Butler 00.10 Le tre rose di Eva 2, miniserie	17.25 Pomeriggio Cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 GRANDE FRATELLO VIP, reality show con Alfonso Signorini	14.45 Uomini e donne, talk show 17.25 Pomeriggio Cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.00 CALCIO BAYER MONACO-INTER Champion League	14.45 Uomini e donne, talk show 17.25 Pomeriggio Cinque 18.45 Caduta libera, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.00 070, speciale musicale con Renato Zero
Italia 1 Tg 12.25-18.20-02.30 circa	16.30 NCSI Los Angeles telefilm 19.00 Studio aperto mag, magaz. 19.30 NCSI New Orleans telefilm 21.20 GHOST IN THE SHELL, film con Scalett Johansson 23.25 Ex-machina,film	16.25 N.C.I.S. Los Angeles, telefilm 17.30 The mentalist telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 21.15 RAMBO - LAST BLOOD, film con Sylvester Stallone 23.20 Blade trinity, film	16.25 Flash, telefilm 19.30 C.S.I. Scena del crimine 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 SING film di animazione 23.20 Canterville, film	14.30 Batman, film 16.40 Modern family, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 LE IENE PRESENTANO INSIDE, inchieste 23.25 Pressing, rubrica sportiva	17.35 The mentalist, telefilm 19.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 20.20 NCSI New Orleans telefilm 21.15 KILLER ELITE, film con Jason Statham 23.25 Pressing lunedì, rubrica	19.00 Studio aperto mag, magaz. 19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 20.30 LE IENE, inchieste con Teo Mammucari 23.25 I Griffin, animazione	19.30 Unità Anticrimine, telefilm 20.25 N.C.I.S. -New Orleans 20.55 DOLITTLE, film con Robert Downey jr 23.25 Alice attraverso lo specchio, film
Rete 4 Tg 6.35-12.00 19.00-02.50 circa	16.44 Ucciderò Willy Kid, film 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 DIRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio 00.45 Il comune senso del pudore, film	16.25 Pericolosamente insieme, f. 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTO GRADO, inchieste condotte da Gianluigi Nuzzi e Alessandro Viero	16.25 Il ritorno di Colombo, telefilm 20.30 Controcorrente, rubrica 21.25 LA BATTAGLIA DI HACKSAW RIDGE, film con Andrew Garfield	17.00 Contro tutte le bandiere, film 20.20 Controcorrente, talk show 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.30 Calde emozioni, film	16.25 Poirot e la salma, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 20.20 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Posso	19.50 Tempesta d'amore, soap 20.20 Stasera Italia, rubrica 20.30 FUORI DAL CORO, attualità con Mario Giordano 23.30 La vendetta di una donna, film	16.40 Il letto racconta, film 19.50 Tempesta d'amore, soap 21.20 CONTROCORRENTE PRIMA SERATA, talk show con Veronica Gentili 00.50 Dalla parte degli animali
La7 Tg 7.30-13.30 20.00-01.00 circa	17.15 Padre Brown 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show condotto da Alessandro Formigli	17.15 Padre Brown 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, speciale condotto da Diego Bianchi 01.10 Tagadà	14.00 Calcio Inter-Roma 17.15 Miss Marple ai Caraibi, film 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 IN ONDA, talk show 22.30 Brubaker, film	14.00 Una giornata particolare 17.00 Quel che resta del giorno, film 20.35 In onda, talk show 21.15 NON È L'ARENA, conduce Massimo Giletti	14.50 Tagadà 17.00 Padre Brown serie Tv 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 In onda, talk show 21.15 GREY'S ANATOMY, telefilm con Ellen Pompeo	17.00 Padre Brown serie Tv 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 In onda, talk show 20.35 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 23.20 Otto e mezzo	17.00 Padre Brown serie Tv 18.15 Lingo - parole in gioco 20.35 In onda, talk show 21.15 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E MONDI, conduce Andrea Purgatori
Rai 4	15.55 Project blue book, telefilm 16.35 Revenge, telefilm 18.20 Hudson & Rex telefilm 19.50 Coroner, telefilm 21.20 PREMONITIONS, film con Anthony Hopkins	16.35 Revenge, telefilm 19.20 Criminal minds, telefilm 21.20 SURVIVE THE NIGHT, film con Bruce Willis 23.10 Midnight in the swichgrass, film	16.00 Falling skies telefilm 18.25 Ransom, telefilm 21.20 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE, film con Bruce Willis 23.10 Wonderland - premiazione Lucca Comics	16.00 Falling skies telefilm 17.55 MacGyver, telefilm 21.20 ALONE, film con Julies Willcox 00.40 Premonitions, film	16.55 Private eyes, telefilm 18.10 McGyver telefilm 19.50 Flashpoint, telefilm 21.20 BAD BOYS FOR LIFE, film con Martin Lawrence 23.30 Il giustiziere della notte, film	18.10 McGyver, telefilm 19.50 Flashpoint, telefilm 21.20 REAL STEEL, film con Hugh Jackman 23.50 A beautiful day, film	16.00 Private eyes, telefilm 18.10 McGyver, telefilm 19.50 Flashpoint, telefilm 21.20 DOPPIA COLPA, film con Guy Pearce 23.35 Alone, film
Rai 5	17.40 La traviata 18.05 Appresso la musica rubrica 19.15 Art Rider 21.15 RIGOLETTO, opera in tre atti	18.05 Appresso la musica rubrica 19.15 Art Rider 20.00 Under Italy 21.15 PRIMA DELLA PRIMA. LA BICICLETTA DI BARTALI	17.55 Il caffè, rubrica 19.15 Nessun dorma con Massimo Bernardini 20.00 Musen Siziliens 21.15 M IL FIGLIO DEL SECOLO adattamento	14.00 Il viaggio di Darwin 15.50 M, il figlio del secolo 18.05 Madama Butterfly 21.15 AL DI LÀ DEL FIUME TRA GLI ALBERI, documentario 23.15 La promessa dell'alba, film	17.05 Muti prova La Traviata 18.15 Appresso la musica 19.15 Art rider 20.00 Under Italy 21.15 EASY UN VIAGGIO FACILE FACILE, film con Nicola Nocella	8.15 Appresso la musica 19.30 Art rider 20.00 Under Italy 20.30 STRONGER IO SONO IL PIÙ FORTE, film con Jake Gyllenhaim	18.00 Appresso alla musica 18.55 Sciarada il circolo delle parole 20.00 Under Italy 21.15 ART RIDER "DA TORCELLO A MONTE SAN MICHELE", doc
Rai Movie	17.45 Quella dannata pattuglia, film 19.30 Il mio nome è Scopone e faccio sempre cappotto, film 21.10 CRIMINAL, film con K. Costner	17.45 La vendetta è un piatto che si serve freddo, film 19.20 Finalmente sposi, film 21.10 LA BALLERINA DI BOLSHOI, film con Alisa Friednick 23.05 Borsalino, film	17.20 La ballerina di Bolshoi, film 19.30 Michael, film 21.10 IL GRANDE PASSO, film con Stefano Fresi 22.45 Lasciati andare, film	16.20 Giù la testa, film 19.20 Toto Peppino e la malafemmina, film 21.10 BELLE E SEBASTIEN - AMICI PER SEMPRE, film con Felix Bousset	16.00 Sierra Charriba, film 17.45 La venere dei pirati, film 19.10 La settimana bianca, film 21.10 IL MIO NOME È NESSUNO, film con Terence Hill 22.45 Un genio, due compari, film	17.40 Uomo avvisato mezzo ammazzato... Parola di spirito santo, film 19.30 Mani di fata, film 21.10 LA BELLA MUGNAIA, film con Sophia Loren	16.50 Il figlio di Django, film 19.30 Ballata per un pistolero, film 21.10 LE VERITÀ, film con Catherine Deneuve 23.10 L'amore che ha cambiato la storia, film
Rai Storia	20.00 Il giorno e la storia, documentario 20.35 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C. doc 23.00 Italia viaggio nella bellezza, doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc 20.30 Siti italiani del patrimonio UNESCO, doc. 21.10 SCHINDLER. LA VERA STORIA 23.00 Pietre d'inciampo	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Le storie di Passato e presente 21.10 ROMA - ORE 11, film con Carla del Poggio 23.00 Assalto al cielo	12.00 Viaggio in Italia 13.00 Soggetto donna 14.00 Domenica per, documentari 21.15 L'ARMATA BRANCALEONE, film con Vittorio Gassman	20.00 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA, documentario 22.10 Traveloque. Destinazione Italia	20.00 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLA TV documentario 22.10 Italiani - Pier Paolo Pasolini, doc.	20.00 I giorni della storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 BONNIE E CLYDE, documentario 22.10 '14-18 la grande guerra 100 anni dopo
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 17.45 Telefruts 19.45 Screenshot 20.30 ECONOMY FVG 23.15 Becker on tour	12.45 A voi la linea 13.30 Il punto di Enzo Cattaruzzi 18.30 Maman 19.30 Sport FVG 20.40 THE BEST SANDWICH 23.15 Becker on tour	09.30 Parliamone 09.45 Lo scrigno 11.15 Il campanile - da Codroipo 19.30 Le peraule de domenie 20.00 Effemotori 21.00 LO SAPEVO! gioco a quiz	10.30 Santa Messa dal duomo di Udine 12.00 Poltronissima 19.30 A tutto campo 18.00 The best sandwich 21.00 REPLAY	12.30 A voi la linea 16.00 Telefruts 18.40 Parliamone 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby	17.45 TeleFruts 19.30 Sport fvg 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport Fvg 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
TV12 Udinese TV Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio sport 16.30 The boat show 17.30 Udinese story 20.45 City camp 2022 21.00 FAIR PLAY 22.00 Udinese story	16.30 The boat show 17.30 Magazine serie A 18.00 Pomeriggio calcio 20.45 Il venerdì del direttore 21.00 MAGAZINE SERIE A 22.00 Udinese story	15.00 Calcio primavera 17.00 Inside accademy 18.30 The boat show 21.00 DOCUMENTARIO STORIA 22.00 Sette in cronaca 23.00 Pomeriggio calcio (r)	14.00 Studio stadio 18.00 Studio sport 20.00 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 22.15 Pallacanestro 23.00 Sette in cronaca	13.30 Mondo crociere 15.00 Pomeriggio calcio 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 UDINESE TONIGHT 23.00 La partita in un quarto	15.00 Pomeriggio calcio 17.30 Momenti di gloria 20.45 Speciale Udinese primavera 21.00 IN COMUNE 21.40 Baskettiamo in famiglia	14.30 Magazine Serie A 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Boat show 17.30 Fvg motori 20.00 STUDIO STADIO 00.30 Gusti di famiglia
Rai Premium	17.15 Un'altra vita 19.25 Un passo dal cielo 3 serie tv 21.10 LA NAVE DEI SOGNI NABIBIA, telenovela con M. Castro	17.15 La ladra 19.25 Un passo dal cielo 3 serie tv 21.10 SOPRAVVISSUTI, serie tv con Lino Guanciale 23.15 Vincenzo Malinconico	19.39 In arte Nino filmtv 21.10 VINCENZO MALINCOLICO AVVOCATO D'INSUCCESSO, serie tv con M. Gallo 23.15 Mina Settembre 2	15.10 La nave dei sogni: Bali, film tv 17.20 Non dirlo al mio capo 2 serie Tv 21.10 BALLANDO CON LE STELLE show con Milly Carlucci	16.10 Don Matteo 4 serie tv 17.20 Un passo dal cielo 2 serie Tv 21.10 IL RANGER UNA VITA IN PARADISO, film tv	16.10 Don Matteo 4 serie tv 17.20 Un passo dal cielo serie Tv 21.10 MINA SETTEMBRE 2, serie Tv con Serena Rossi 23.00 Sopravvissuti, serie tv	19.25 Un passo dal cielo serie tv 21.10 MINA SETTEMBRE 2, serie tv con Serena Rossi 23.00 Sarò sempre tuo padre, film tv
IRIS	17.00 Frontesa, film 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 ARMA LETALE, film con Mel Gibson 23.35 L'anno del dragone, film	17.30 La freccia nella polvere, film 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 LO STRANIERO SENZA NOME, film con Clint Eastwood 23.35 Joe Kidd, film	16.30 Fuga per la vittoria, film 19.05 Joe Kidd, film 21.10 SOLO PER VENDETTA, film con Michael Fassbender 23.40 L'uomo di neve, film	14.05 La legge del fucile, film 16.25 Gorilla nella nebbia, film 18.25 Micheal Collins, film 21.00 LA SIGNORA DELLO ZOO DI VARSAVIA, film con Jessica Chastein	15.45 La rapina più scassata del secolo, film 16.50 Quando il sole scotta, film 19.15 Chips, telefilm 21.00 THE JUDGE, film con Robert Downey jr	19.15 Chips, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 CHISUM, film con John Waine 23.00 Gli amanti dei cinque mari, film	14.30 Gosford park, film 17.00 La donna del west, film 21.00 SLEEPERS, film con Jason Patrick 23.30 Manchester by the sea, film

Optex
L'ottica dei giovani
54
1968
2022
Dal 1968 un nome, uno stile inconfondibile
UDINE, via del Gelso, 7 • tel. 0432.504910 • www.optexudine.com

Carrozzine Elettroniche

Q4

R44

SPECIAL COMPACT HT

M1